



THOMAS BERNHARD

# TEATRO I

UNA FESTA PER BORIS  
LA FORZA DELL'ABITUDINE  
IL RIFORMATORE DEL MONDO



THOMAS BERNHARD

## TEATRO I

UNA FESTA PER BORIS  
LA FORZA DELL'ABITUDINE  
IL RIFORMATORE DEL MONDO

ubulibri

EINAUDI

Ladri di Biblioteche



Thomas Bernhard

# TEATRO I

Una festa per Boris  
La forza dell'abitudine  
Il riformatore del mondo

Traduzioni di Roberto Menin e Umberto Gandini  
In appendice:  
Un colloquio con Thomas Bernhard a cura di André Müller

Giulio Einaudi editore

*Una festa per Boris*

Ammettiamolo, le prime di teatro in genere  
sono esami insopportabili e una derisione dell'arte.

ALEKSANDR BLOK

Traduzione di Roberto Menin.

Titolo originale: *Ein Fest für Boris*.

Prima rappresentazione assoluta:

Deutsches Schauspielhaus Hamburg, 29 giugno 1970.

Regia di Claus Peymann.

## Personaggi

La Buona, senza gambe

Johanna

Boris, senza gambe

Tredici invalidi del ricovero, senza gambe

Due camerieri

Due infermieri

(Tutti i mutilati in sedia a rotelle)

In casa della Buona

## Primo prologo

*(Un locale spoglio. Porte e finestre alte)*

LA BUONA *(a destra)*

JOHANNA *(entra da sinistra portando un tavolino che posa vicino all'invalida)*

LA BUONA Fa freddo

JOHANNA *(avvicina ancora il tavolino all'invalida e si mette dietro di lei)*

LA BUONA Fa proprio freddo

    Mi porti la coperta

JOHANNA *(esita)*

LA BUONA *(con tono imperioso)*

    Mi porti la coperta

    Sto gelando

    È un'ora che non mi muovo qui seduta

JOHANNA *(fa per uscire)*

LA BUONA Aspetti

    Aspetti

    Ha già spedito le lettere

    le lettere la lettera per il ricovero

    quella per il sindaco

    e quella per il commissario capo di polizia

*(intuisce che non le ha ancora spedite)*

    Allora le distrugga

    le butti via

JOHANNA *(vuole uscire)*

LA BUONA No me le porti qui

JOHANNA Tutte quante

LA BUONA Tutte

    Oggi ho utilizzato

    buste verdi e domani userò

di nuovo quelle bianche  
e così via  
È da più di tre anni che lei ride  
di questa storia  
Se almeno riuscisse a guarirmi da questa ossessione  
a forza di risate  
E mi porti le lettere  
che le distruggerò  
Ogni giorno le solite cose quotidiane  
ripetizioni di cose ripetute  
Ho scritto altre lettere  
tutta la notte e tutta la mattina  
Cose false  
Inadeguate  
Menzogne  
Ho mentito sulle menzogne  
Chissà cosa mento a fare  
Queste menzogne oscurano un po' tutto  
tutto così vero e reale  
(gridando)  
Perché allora lei non mi vieta  
di scrivere lettere  
Magari li dimenticassi tutti  
da un momento all'altro  
quegli indirizzi  
Tutto dimenticato  
nessun indirizzo  
Se improvvisamente nessun nome  
neppure un nome mi venisse in mente  
Tutto ciò che ha a che fare con nomi  
e indirizzi  
tutto cancellato  
Mi distruggono Johanna  
mi distruggono  
eppure ogni notte  
scrivo quelle lettere

JOHANNA (*se ne va*)

LA BUONA Tutto falso  
un'unica menzogna  
(*le grida dietro*)

E allora perché lei mi lascia ancora scrivere  
e perché non mi porta via la carta da lettera  
Me la porti via  
Se vede che sto cominciando  
a scrivere lettere  
sono soltanto pazzie  
Falsità  
Menzogne  
Le ordino di non lasciarmi mai più  
scrivere lettere  
(*tra sé*)  
vorrei addormentarmi  
ma non ci riesco  
e continuo a pensare  
(*di nuovo ad alta voce*)  
E invece le ordino  
di portarmi la carta da lettera  
e lei me la porterà  
(*tra sé*)  
devo fare qualcosa  
se non faccio niente  
è tremendo

JOHANNA (*entra con le lettere*)

LA BUONA Dia qui  
(*nasconde le lettere nel cassetto*)

Dopo

Dopo

Come mai non ci sono i giornali oggi

JOHANNA Sono in sciopero

LA BUONA E chi sciopera

JOHANNA I tipografi

LA BUONA I tipografi

JOHANNA Scioperano tutti

LA BUONA Scioperano tutti

Di colpo scioperano tutti

Tutto in sciopero

Tutto

JOHANNA Scioperano dappertutto

LA BUONA Tutto in sciopero

Saremo noi a sentirne gli effetti

Se dura molto  
Mi dica c'è abbastanza verdura in casa  
e frutta  
e carne  
Questo sciopero ha tutta l'aria  
di durare a lungo  
Neanche un giornale  
è veramente tremendo  
E la rubrica degli annunci  
E i delitti  
e che tempo farà  
Se non avessi i libri  
non saprei piú come divertirmi  
E mi porti la coperta

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA (*rimugina*)

Leggere leggere  
(*parla forte*)  
Anche ieri del resto lei mi ha dato da leggere  
una commedia in cui compare un uomo  
che non ha piú le gambe  
È da un po' di tempo che lei sceglie dei libri  
in cui c'è sempre qualche invalido  
infame  
ma io la perdono  
noi ci perdoniamo  
lei non è male intenzionata  
è soltanto maliziosa  
non male intenzionata  
ed è per questa leggera differenza  
che riesco ancora a sopportarla  
E d'ora in avanti mi vieti di scrivere anche una sola lettera  
Me lo deve promettere

JOHANNA (*entra con una coperta, copre la Buona*)

LA BUONA Non riesco a addormentarmi  
e allora leggo questi romanzi e queste commedie  
(*improvvisamente ad alta voce*)  
Apra le finestre  
sto soffocando

JOHANNA (*apre le finestre*)

LA BUONA Lei deve rifiutarsi di spedirmele  
rifiutarsi ho detto  
Se io non spedisco quelle lettere  
non cambia nulla  
(a bassa voce)  
Lei deve impedirmelo  
deve dirmi di no  
La verità è che nessuno vuole una lettera da me  
nessuno  
nulla  
perché io sto sempre qui a scaldare la solita sedia  
Certo certo  
le idee non mi mancano  
me ne vengono tante che mi spavento  
potrebbero anche essere micidiali le mie idee  
le mie idee  
Nessuno ha piú tempo per leggere lettere  
per idee nuove  
è proprio vero che la gente  
non ha piú idee nuove  
perché non ha tempo  
per avere idee nuove  
e il tempo gli manca  
perché di idee nuove non ne ha  
e a nessuno piace vivere da allucinato  
Il mio tempo è infinito ma di tempo non ne ho  
questa è la mia disgrazia  
Le mie idee mi annoiano  
Se tutt'a un tratto non avessi piú neanche un'idea  
La mia immobilità Johanna  
Quando dico distrugga le mie lettere  
esca pure e le legga  
e le butti via soltanto  
dopo averle lette  
Le distrugga  
E se dico che non le do  
il permesso di leggerle prima di buttarle via  
lei le legga lo stesso  
Io ho sempre distrutto buttato via le mie lettere  
in questi dieci anni

da quando è morto mio marito  
ho sempre distrutto tutte le lettere  
è vero  
non ho spedito neanche una lettera  
Ammetta che è vero  
Distrutte  
bruciate  
Non c'è nessun motivo per agitarmi Johanna  
E allora perché mi agito  
come farebbero a rispondere  
a delle lettere mai spedite  
No no Johanna  
Prima le domande poi le risposte sempre così  
Johanna lei crede di sapere tutto sul mio conto  
perché da tre anni è in questa casa  
perché lei è qui da tre anni  
e prima non esisteva  
Lei crede di saper tutto

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA Lei è informata di tutto  
sa tutto  
sa cosa c'è nei miei cassetti  
(*a voce alta rivolta a Johanna*)  
Questo lo sa senz'altro  
Ha ragione lei  
È in questa casa da tre anni

JOHANNA (*entra con un'enorme scatola bianca*)

LA BUONA E questa che cos'è

JOHANNA I guanti i cappelli

LA BUONA I guanti i cappelli

JOHANNA (*mette la scatola sul tavolo*)

LA BUONA I guanti i cappelli

(*da questo momento fino alla fine dell'atto prova ininterrottamente una serie di guanti lunghi almeno fino al gomito, rossi verdi gialli ma soprattutto bianchi e neri, assieme a grandi cappelli primaverili degli stessi colori, mentre Johanna la aiuta*)

Ha detto al negoziante di guanti  
che ne sceglierò soltanto un paio  
e che non voglio decidere subito  
Un paio di guanti

e un cappello  
Lei sa senz'altro  
tutto quello che possiedo  
Lei sa quello che possiedo  
e che io siedo  
qui sulla mia sedia  
tutto  
Lei sa tutto  
Se lei sapesse quante cose esistono  
che lei non conosce  
(ride)  
Il mio cattivo gusto  
che è poi una conseguenza del mio buon gusto  
Proprio perché lei è una persona intelligente  
ed essendo intelligente  
le piace star zitta  
Ma non è che abuso  
tutto è abuso  
E in maniera intelligente si potrebbe dire  
Il suo essere taciturna  
Un'intelligenza di poche parole  
La sua intelligenza sa come pronunciare  
in maniera veramente perfetta  
una frase geniale e lunga  
sí lunga e geniale  
con dentro qualcosa in francese  
e pronunciarla in maniera veramente perfetta  
anche se lei quella frase non la capisce  
anche se quella frase  
non l'ha mai sentita pronunciare prima  
né letta né sentita  
I nomi stranieri lei li pronuncia  
in maniera profondamente intelligente  
per esempio gli avverbi in francese  
Lei è una persona che legge magnificamente  
e pronuncia le frasi piú difficili  
in maniera veramente perfetta  
Per me è la cosa piú importante da dieci anni  
avere una persona che legge magnificamente  
Quella prima di lei

No

Una persona che pronuncia le frasi piú difficili  
in maniera veramente perfetta  
I nomi in francese lei li pronuncia proprio magnificamente  
Per esempio la parola oublié  
Come la pronuncia  
senza correr troppo  
Non vede che questi guanti sono troppo piccoli  
sono tutti troppo piccoli per me  
(*ne getta un paio sul pavimento*)

JOHANNA (*li raccoglie*)

LA BUONA Gli altri gli altri  
(*le getta un guanto in faccia*)  
Non è colpa mia  
è terribile dover ascoltare  
una frase pronunciata in maniera del tutto sbagliata  
se lei sapesse quanto mi fa soffrire  
Sono queste le mie sofferenze Johanna  
Quanti anni ha  
mi dica quanti anni ha  
lei  
Non me lo dice perché glielo chiedo tutti i giorni  
quanti anni ha  
Ma io voglio sapere quanti ne ha  
No glielo concedo  
Non è obbligata a dirmi quanti anni ha  
Non oggi  
non ora  
Quello bianco quello bianco

JOHANNA (*le infila un guanto bianco e le mette un cappello bianco sul capo*)

LA BUONA Ho sempre notato che quelli  
che non sanno assolutamente nulla  
di ciò che devono leggere  
lo leggono in maniera perfetta  
Lei una volta conosceva già tutto un capitolo  
Ricorda  
Sa di che capitolo sto parlando  
Se lo ricorda alla perfezione  
Se lo era letto senza permesso  
prima di leggerlo a me

e infatti è stata una cosa insopportabile  
ascoltarla  
Ricorda  
abbiamo dovuto interrompere la lettura  
interromperla  
Abbiamo interrotto la lettura  
Guardi che mi sta rompendo le dita  
Ma come ha letto poi  
l'articolo sulla mia visita  
agli orfani e alle scuole differenziali del comune  
con che disinvoltura  
Lei ha un intuito sorprendente  
per quella maniera criminale di scrivere  
che hanno i giornalisti  
Ricorda  
e continuo sempre a pensare  
ma cos'è poi quel qualcosa di così importante  
tra noi due  
Quando la vedo  
quando la ascolto  
Basta che io la ascolti  
basta che io pensi a lei  
ed ecco che sento quel qualcosa  
Basta pensare a lei  
Perché allora provo sfiducia  
È già qui da tre anni  
e io ho sfiducia in lei  
fin dentro al suo modo di ragionare  
Mi è successo la prima volta che l'ho vista  
ho provato veramente sfiducia  
*(si mette un cappello verde, infila un paio di guanti verdi)*  
Che pioggia  
un giorno di pioggia terribile  
Ricorda fu un giorno di pioggia  
Lei mi sembrò proprio ripugnante  
La verità è che lei mi ha ripugnato fin dal primo  
momento  
mi ha contagiato con la sua malattia  
Ciò che ci unisce in realtà è una malattia  
tutto il mondo è fatto di malattie simili

che non vengono mai diagnosticate  
(*ride*)  
Io le ho detto adesso deve cambiarsi  
cambiarsi  
e rimanere qui da me  
È entrata in mio possesso  
Si cambi e rimanga  
le ho detto  
e lei si è cambiata ed è rimasta  
La sua voce poi  
la sua sensibilità per le sottigliezze  
(*si toglie i guanti e il cappello di scatto e getta tutto per terra*)  
per quelle stupide analogie  
Mi ha ripugnato soprattutto il suo modo di chiudere  
le tende  
E il suo modo di aprirle  
(*guarda sul pavimento*)  
E li raccolga  
Perché non li raccoglie

JOHANNA (*raccoglie cappello e guanti*)

LA BUONA (*lancia il piú lontano possibile il cappello e i guanti raccolti da  
Johanna*)

Me li porti qua

JOHANNA (*porta cappello e guanti*)

LA BUONA Adesso lei chiude le tende diversamente

non a strattoni  
che non sarebbe poi una gran differenza  
Già dal primo giorno è incappata  
in una serie di contraddizioni  
la cosa mi ha subito  
incuriosita  
Lei disse di aver perso i genitori  
a cinque anni  
Era una bugia  
Suo padre era alto  
Lei lo ha descritto basso  
Lei è cresciuta in una stanzina stretta  
Sua madre sapeva cantare  
Il fatto è che lei non l'ha mai sentita  
Lei ha avuto un rapporto con un cane

Ma il fatto è che non se ne è accorta  
Quelli verdi  
Quelli verdi  
*(infilava un paio di guanti verdi, si metteva un cappello verde)*  
Durante tutto il primo anno lei  
non ha mai accennato al mio defunto marito  
come se avesse il sentore  
che non bisognasse toccare l'argomento  
del mio defunto marito  
La sua acuta sensibilità  
il suo senso assoluto  
del sublime  
Johanna  
lei l'aveva intuito  
ma un anno dopo di colpo ha voluto informarsi  
mi ricordo perfino dove è successo  
là davanti alla finestra  
che situazione  
Abbiamo parlato di come si vive  
al ricovero  
e del fatto che avessi intenzione  
di prendere qui in casa  
uno di quei miserabili invalidi  
del ricovero  
di sposare uno di quegli invalidi  
Poi mi ha chiesto se mio marito  
avesse detto qualcos'altro  
No niente  
Lei ha continuato a chiedermi se mio marito  
avesse detto qualcos'altro  
Che mancanza di riguardo la sua  
e in maniera morbosa  
Voleva conoscerne i particolari  
Mio marito morì subito  
Io non morii  
Ma mio marito morì subito  
io ci rimisi le gambe  
Lei voleva sempre che si parlasse di qualcosa  
che avesse a che fare con la disgrazia  
Quando mi chiese subito che cosa

Quando mi chiede che camicia da notte  
e che catenina  
Quando mi domanda se voglio uscire o andar giù  
mi chieda chiaro e tondo  
com'è capitata la disgrazia  
Ma guarda che pioggia  
Io sapevo che lei era la persona giusta per me  
Un invalido ho detto  
un invalido come me  
che non ha le gambe  
e sposarlo

Boris

Questa storia mi fa venire in mente quel pomeriggio  
quando mi sono comperata il cane  
Nel momento in cui ero certa  
che lei era in mio possesso  
non ho piú voluto tenere il cane  
Lei stessa l'ha portato via  
Ricorda che è stata lei stessa a portarlo via  
a portarlo fuori  
a portarlo giù  
Lei odiava il cane  
Era contenta che non ci fosse piú il cane

JOHANNA (*vuol dire qualcosa*)

LA BUONA Non dica nulla

Fin dal primo momento ha odiato il cane  
Ha intravisto il cane  
e ha visto se stessa  
e lo ha odiato  
e ha iniziato a odiare se stessa  
Ha odiato quella povera bestia  
Non sarebbe riuscita a resistere col cane vicino  
Non è stato difficile separarmi dal cane  
Non riusciva piú a saltarmi in braccio  
era vecchio  
Lo tenevo qui  
vede  
qui  
Il cane non mi ha procurato nemmeno la metà dei fastidi  
Il cane è già al guinzaglio ma lei

Con lei ci è voluto un anno  
ma dato che sapevo  
che non è facile  
perché lei è così complicata  
Quelle che l'hanno preceduta  
no  
Nessuna così complicata quanto lei  
La difficoltà era ed è  
che lei non viene dalla campagna  
Chi l'ha preceduta veniva dalla campagna  
questo rende molto più facile  
Fin dal primo momento mi era ben chiaro che con lei  
non sarebbe stato facile  
Lei faceva resistenza  
Mi odiava  
Mi odia  
A quel tempo mi odiava senza sapere perché dovesse odiarmi  
Lei non immaginava questo posto di lavoro  
così come effettivamente è  
più facile  
Immaginava tutto più facile  
Immaginare  
immaginare male  
Io e questa casa  
Ma le sue complicazioni  
non sono meno delle mie  
Lei è straordinariamente intelligente  
e sciocca  
Quando due persone si abituano l'una all'altra  
e benché non abbiano la minima speranza  
di trasformare l'abitudine in vero piacere  
lei porta sempre quelle calze di pessimo gusto  
e quelle scarpe di pessimo gusto che si era messa  
Continua a piovere  
Ci siamo proprio abituate l'una all'altra  
Appena si inizia a sopportarsi  
l'abitudine  
cioè falsità  
La mia abitudine se è proprio abitudine  
Coi domestici non ci si può mai capire

All'inizio lei faceva resistenza  
Voleva svignarsela  
sparire  
Quei suoi tentativi di svignarsela  
li ricordo uno a uno  
Non se ne è andata  
*(getta un guanto in faccia a Johanna)*  
Ha avuto paura sí paura  
e da questa paura  
e da questa nostra paura è sorta  
la situazione tremenda in cui ci troviamo  
immutabile  
Lei ha preteso sempre piú soldi  
io le ho dato sempre piú soldi  
ma poi dover rovinare tutto  
con i suoi sentimenti  
lei mi ha letto uno dopo l'altro tutti i famosi  
romanzi russi dell'Ottocento  
Ricorda  
Oblomov  
Dolgorukij  
Che pazza  
L'ha fregata un invalido  
ci ha fregati  
un invalido  
Boris  
Certo io ho dovuto pagare a caro prezzo  
il nostro rapporto  
Poi le ho teso la trappola  
L'ho minacciata  
e lei mi ha minacciata  
Adesso viviamo di minacce  
A ogni minaccia da parte mia il nostro rapporto  
e a ogni minaccia da parte sua  
me lo dia qui  
dia qui  
*(si mette un cappello nero)*  
Magnifico  
I guanti neri  
JOHANNA *(le dà i guanti neri)*

LA BUONA Mi fanno pensare al funerale

*(si toglie di nuovo i guanti neri, li butta via, si toglie il cappello nero e lo butta via)*

Non neri

Neri no

JOHANNA *(solleva cappello e guanti)*

LA BUONA Mi avvelenano il sangue

Lei sarebbe rimasta sempre la solita

quella che è sempre stata

Se penso a come lei sarebbe diventata nella sua situazione

Ammetterà

che non le sarebbe proprio piaciuta

la sua vita

Lei non avrebbe amato la sua solita vita

Lei è piú intelligente di quanto faccia vedere

Lei non mostra che la sua intelligenza superficiale

ed è quella che io le riconosco

quando mi porta un bicchier d'acqua

raccoglie il cappello

quando mi lava i moncherini

quando mi veste

mi spoglia

mi pettina

Con che intelligenza mi pettina

nessuno mi ha mai pettinato con tanta intelligenza

Lei possiede quel tipo d'intelligenza

che ha sempre stimolato il mio interesse

Che bei guanti

dia pure

*(infila di nuovo i guanti neri, si rimette il cappello nero)*

È proprio vero che lei non sarebbe piú riuscita

a liberarsi della sua normalità

Lei non ha occhi

per la miseria umana

per l'umana miseria

C'è odio e odio

non sono mica identici

Ricorda ancora

quando la mandavo ogni giorno tutti i giorni

a comperarmi un paio di calze

e ogni volta in un negozio diverso  
Lei non sa niente di Lord Byron  
Ogni giorno la mandavo a prendere un paio di calze  
benché io non avessi piú le gambe  
e benché lei lo sapesse bene che io non avevo piú le gambe  
lei usciva ogni giorno tutti i giorni  
a comperarmi le calze  
in un negozio diverso  
Ricorda quel calzolaio  
dal quale mi sono fatta misurare un paio di scarpe  
e lui che me le ha misurate  
benché sapesse  
che io non avevo le gambe e quindi neanche i piedi  
mi ha misurato le scarpe  
ricorda  
*(si toglie i guanti neri, leva il cappello nero e lascia cadere il tutto)*  
Che uomo  
che uomo incredibilmente capace  
quelle belle scarpe  
che io le ho dato in prestito  
sempre e poi sempre  
La sua intelligenza si basa sul fatto  
che qui da me c'erano tantissime cose da osservare  
Ci sono persone intelligentissime che non osservano niente  
e questo li rende infelici  
mi dia quelli rossi i rossi  
*(infila un paio di guanti rossi, si mette un cappello rosso)*  
Mi fanno male  
*(ride)*  
La massa non osserva assolutamente niente  
e non è nemmeno infelice  
la massa è felice  
In questo istante le ho sempre chiesto  
che ora è  
*(allargando le braccia)*  
Ogni giorno di questi tre anni  
le ho sempre chiesto alle tre in punto  
che ora è  
e lei mi ha sempre risposto  
le tre

Se lei almeno una volta non mi avesse risposto  
se lei soltanto un'unica volta non mi avesse risposto  
È un gioco  
*(si toglie i guanti, getta via il cappello e Johanna raccoglie il tutto)*  
È il buio  
continuare a pensare  
e non far niente  
anche perché lei mi lascia continuamente sola  
quando parlo  
Lei resta sempre lì ferma e si muove soltanto  
quando le ordino di muoversi  
Io sono convinta che l'immobilità  
questa malattia inguaribile  
per natura  
ogni malattia viene dalla  
immobilità  
Lei non si muove  
mi guarda  
e pensa  
Lei vede che sto crepando  
Lei mi vede morta crepata su questa sedia  
È sempre così lei mi vede morta  
morta  
Lei aspetta il momento  
che io sia crepata  
Una morta  
È questo che lei vede  
*(tiene sollevati un paio di guanti gialli ridendo)*  
Sono soltanto pazzie  
nient'altro  
Che viaggi magnifici ho fatto  
chissà dove saranno andati gli altri  
sempre in viaggio tutti quanti viaggi viaggi viaggi  
*(getta via i guanti, Johanna li raccoglie)*  
E lei non sente il bisogno di viaggiare  
partire e andar lontano  
abbiamo viaggiato dappertutto  
*(prova un guanto verde)*  
Ma se lei va in Inghilterra  
e non capisce la lingua inglese

oppure in Russia e non capisce il russo  
Ho fatto bene  
a smettere  
*(a bassa voce)*  
farla finita  
*(ammirando il guanto verde)*  
Non è che io sia rimasta sorpresa dalla disgrazia  
non è stato così  
*(si toglie di nuovo il guanto verde)*  
Crepare  
precipitando in un lucernario  
crepare come mio marito  
In realtà è già da qualche settimana che non lo sogno più  
sono anni  
Quando lei si pulisce le scarpe  
non si metta a pensare a me  
quando accavalla le gambe  
So bene che non le dispiace il pensarci  
ma che razza di pensiero è  
Lei pensa che io stia salendo  
oppure che scenderò  
uscirò  
andrò via  
perché avrei le gambe lei pensa  
Lei ha le gambe  
Quando cammina avanti e indietro per la casa  
In questi ultimi tempi cammina sempre avanti e indietro  
cammina avanti e indietro tutto il pomeriggio  
quando deve andare dal suo amico  
non pensi a me  
una persona in realtà è una persona  
che odia un'altra persona intensamente  
A che ora è la festa  
quand'è che vengono  
quando

JOHANNA Martedì

LA BUONA Martedì

Martedì compleanno di Boris

E quand'è il ballo

JOHANNA Domani

LA BUONA Martedì la festa

Domani il ballo  
Martedì la festa  
Che vita al ricovero  
Che uomo  
In realtà per tutta la vita  
mi ha veramente interessato  
soltanto il rapporto fra due esseri umani  
Che ore sono  
No non mi dica che ore sono

JOHANNA (*le infila un paio di guanti rossi e le mette un cappello rosso*)

LA BUONA Le tre e venticinque

(*ammira i guanti rossi*)  
È un bene che ci sia lei  
e che mi stia ad ascoltare  
Noi siamo proprio complici  
(*allarga le braccia il piú possibile*)  
Dica al bibliotecario  
che non voglio piú gli atlanti  
voglio di nuovo leggere gli dica  
(*allarga le braccia ancora di piú*)  
Adesso mi interessano i romanzi del Novecento  
si ricordi dica al bibliotecario  
che adesso mi interessano i romanzi del Novecento  
Quegli atlanti mi deturpano ogni notte  
Sono lí che arrivo con valigie enormi  
e senza che nessuno mi aiuti  
senza che lei mi aiuti Johanna  
arrivo in Portogallo  
oppure in Svizzera o in Turchia  
non ha importanza dove  
oppure mi vedo passeggiare  
tutto il tempo sul marciapiede  
e siamo lí il postino e io  
e facciamo a chi corre piú forte.

(*Sipario*)

## Secondo prologo

*(Dopo il ballo. La Buona è vestita con un costume da regina. Johanna la spinge sempre piú velocemente tutt'attorno nel salone, ancora piú velocemente, in maniera estatica)*

LA BUONA Alt alt

Si fermi

JOHANNA *(si ferma)*

LA BUONA Mi riporti indietro

Voglio tornare al mio posto

JOHANNA *(la spinge da un capo all'altro della scena)*

LA BUONA Sono stanca adesso

sono stanca

adesso

Ma che ore sono

No non mi dica che ore sono

Non sopporto tutta questa gente

Non riesco piú a sopportare tutta questa gente

Ma quanti erano

Queste feste da ballo sono sempre uguali

Sempre la solita gente

sempre la stessa aria irrespirabile

Sempre piú gente

Ma quanti erano

Neanche una regina

Tranne me nessuna regina

E quasi tutti ridicoli

Senza fantasia

Sa che stavo male all'idea che lei poi mi avrebbe

tolto questo costume da ballo

e sono stata male sul serio

Appena me lo ha messo addosso  
Mi ha terrorizzato l'idea  
che me lo sarei dovuto togliere  
Spogliarmi mi terrorizza  
Un costume terrificante  
La musica poi era stonata  
neanche uno che sapesse veramente ballare  
Il fatto è  
La gente si mette in testa  
che basta ficcarsi addosso un costume da ballo  
prima non erano così i balli in maschera  
Questo costume non ha mai smesso  
di farmi un male tremendo  
Però stasera non voglio piú andare a letto  
Martedì c'è la festa per Boris  
Martedì  
Non ha riconosciuto il presidente della Corte Costituzionale  
e il presidente della Corte Superiore Amministrativa  
la moglie del presidente della Corte Superiore Amministrativa  
e la moglie del presidente della Corte Costituzionale  
I politici  
I medici  
Gli avvocati  
I ministri della fede  
Il ministro degli Interni  
Quello che è caduto per terra  
era il ministro degli Esteri  
JOHANNA Il ministro degli Esteri  
LA BUONA Il presidente del Consiglio  
con la signora  
la moglie del medico  
la signora del ministro degli Esteri  
la signora del ministro degli Interni  
Ha visto come si sono precipitati  
sul banchetto  
Che maniere ha la gente  
di mangiare  
Adesso lo sa anche lei  
con che modi mangiano  
sono tali e quali

E non mi abbandoni piú  
piantandomi in asso  
È sparita di colpo  
È andata a ballare  
e non lo neghi  
Non mi deve mai piú lasciar sola  
Non deve lasciarsi convincere  
È suo compito rimanere  
qui al mio fianco  
e non allontanarsi  
Allora che ore sono  
Mi hanno chiesto chi fossi  
e io ho risposto La regina  
(*si aggiusta la corona*)  
Non l'ho mai fatto notare  
che soffrivo terribilmente  
con questa corona in testa  
cosí pesante  
per tutto il ballo non me la sono levata  
neanche una volta

JOHANNA Nessuno l'ha riconosciuta

LA BUONA Nessuno neanche uno

non mi hanno riconosciuta

io

la regina

(*si aggiusta la corona*)

mica me la levo

Questo capo incoronato Johanna

è tutta una messinscena

tra migliaia di messinscene

Questo costume è veramente troppo pesante

È lei che ha avuto l'idea

È lei che mi ha convinta

Io non volevo andare alla festa mascherata

ma lei mi ha costretta

Mi faccia fare un giretto

ma voglio andare veloce

JOHANNA (*la spinge un po'*)

LA BUONA Piú in fretta

Piú in fretta

Basta alt  
Si fermi  
Apra le tende  
Forza apra

JOHANNA (*apre le tende, la Buona vede che Johanna non ha piú la maschera sul volto*)

LA BUONA Mi riporti indietro  
al mio posto

JOHANNA (*la riporta indietro*)

LA BUONA Dov'è che ha messo la sua maschera

Perché non ha piú la maschera

Se la rimetta subito

Glielo ordino

si rimetta subito la maschera

Non mi ero neanche accorta che lei si era

tolta la maschera

E quand'è che se l'è tolta

Da quanto tempo non ce l'ha piú su

Lei si è scelta la piú leggera

E dire che io ho in capo questa pesante corona

questa corona pesante

Io ho questo costume

ce l'ho ancora addosso

E lei si è tolta la maschera

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA (*rivolgendosi a lei che è uscita*)

E si è scelta la piú leggera

la piú leggera di tutte

JOHANNA (*ritorna, adesso il suo viso è coperto da una testa di porco*)

LA BUONA Se l'è tolta alle mie spalle

E le avevo detto

che doveva chiedermi il permesso

se per caso voleva levarsela

Fin quando io porto il mio costume lei si tiene la sua maschera

Mi faccia fare un giretto

mi faccia fare un girettino

JOHANNA (*la spinge un po'*)

LA BUONA È lei che si è scelta la sua maschera

La verità è che se l'è scelta lei stessa

la sua maschera

mentre io sono stata costretta da lei  
questo costume  
questa corona  
e questa pesante collana  
Un male da piangere Johanna da piangere  
(ride)  
piangere per il male  
che corona  
e che collana  
che male  
Ma io ho voluto avere tutto cosí  
cosí stretto  
cosí pesante  
(si aggiusta la corona)  
È ridicolo  
Mi sono messa a piangere  
Dover fare improvvisamente  
la parte di quella che piange  
La triste regina in lacrime  
E poi quel dubbio che mi perseguita  
me lo devo togliere il costume  
o non me lo devo togliere  
devo levarmela la corona  
o non devo levarmela  
Che debolezza  
sono incapace di prendere una decisione  
incapace di prendere una decisione  
e mentre sono torturata da questi pensieri  
dietro alle mie spalle e di nascosto  
lei si leva la maschera  
E mi aveva anche giurato  
che se la sarebbe tenuta  
finché io non le avessi dato il permesso  
di levarsela  
Lei ha approfittato di me  
Senza farsi vedere  
per un'ora intera senza farsi vedere  
ne ha approfittato  
e cosí bene che non me ne sono accorta  
Che sfinimento

Come  
Tirarsi giù la maschera  
Almeno adesso l'ha recuperata  
JOHANNA (*la spinge un po'*)  
LA BUONA La gente non si dà mai per vinta  
Balli in maschera  
Feste balli  
sono la cosa piú triste che ci sia  
Io ci sono andata  
quei balli mi danno la possibilità  
di vedere quella gente  
tutta assieme  
Una regina senza gambe  
fingere un vantaggio tutto particolare  
Crede che qualcuno mi abbia riconosciuto  
Il ministro degli Interni  
Il ministro degli Esteri  
Il cappellano mi ha riconosciuto  
Il capo della polizia  
E poi mi sono messa a ridere un paio di volte  
questo lo deve ammettere  
che mi sono messa a ridere  
una regina che non ha piú le gambe  
una persona da compatire  
degenerata su un'idea che fa pietà  
e che offre il suo aiuto a persone che fanno pietà  
No  
Ma se in quel preciso istante  
di scandalosa sfrontatezza  
io fossi stata veramente me stessa  
se avessi recitato il mio vero ruolo  
cosí come sono e faccio tutti i giorni  
lei avrebbe dovuto fare la stessa cosa  
io l'avrei obbligata a essere veramente se stessa  
Se noi due con tutto il corpo  
con tutta l'infamia della nostra mente  
avessimo avuto il coraggio  
di fare io la mia vera parte  
e di obbligare lei a fare la sua  
Non si sono mai accorti di me

osservando tutti e due  
mai accorti Johanna  
E lei voleva sempre andarsene  
dagli uomini  
Ma io non l'ho lasciata andare nel salone delle danze  
I miei tormenti sono ben piú dolorosi  
Io la corona  
Lei una testa di porco  
Ha sentito che il ballo  
era a scopo di beneficenza  
come tutti i balli  
Ricorda la scimmia  
la scimmia  
con cui ho chiacchierato  
quell'inaspettata conversazione con la scimmia  
La scimmia mi ha riconosciuto  
l'unica che mi abbia riconosciuta subito la scimmia  
il cappellano  
la scimmia è il nostro cappellano  
Gli ho promesso una bella cifra  
per beneficenza  
sacrificarsi  
sí sacrificarsi  
ho detto io  
e lui  
sacrificarsi  
e io  
Che miseria  
e chissà qual è la causa di tanta miseria  
E lui  
Che miseria  
tutto sussurrando Johanna  
per beneficenza  
sussurrando  
Io e la scimmia  
Cappellano ho sussurrato io  
Che miseria  
e lui  
Che miseria  
La regina ha parlato con una scimmia

sussurrando sulla miseria  
e sulla beneficenza  
Quando una regina sussurra con una scimmia  
allora sí che viene a costare una bella cifra  
Mi faccia fare un giretto

JOHANNA (*la spinge un po'*)

LA BUONA E cosí siamo stati con le scimmie

La regina accompagnata da un porco  
è stata con le scimmie  
Sono stanca

Mi riporti al mio posto

JOHANNA (*la spinge alla finestra*)

LA BUONA Apra le tende

JOHANNA (*tira le tende già aperte da un pezzo*)

LA BUONA Senta dorme mio marito

dorme Boris

JOHANNA Sí

LA BUONA Noi al ballo

e lui che dormiva  
Martedì verrà la sua festa  
Lo svegli

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA Lui dorme

non smette mai  
io non riesco a dormire  
(*chiama*)

Non lo faccia entrare

Non ancora

Lo lavi

e lo pettini

(*tra sé, spossata*)

Non voglio

no

no davvero

Mangiare e dormire

senza sosta

(*a voce alta*)

Johanna

gli lavi il collo

la faccia e il collo

Gli metta il pigiama  
Non deve lavarlo da capo a piedi  
basta che gli passi la spugnetta umida  
Non stia a esagerare  
Venga  
Gli ha lavato la faccia  
Venga qui  
(*tra sé*)  
Io non riesco a restare sola  
Non riesco piú a restare sola  
È un supplizio  
un supplizio spaventoso  
(*chiama*)  
Johanna Johanna  
(*di nuovo a bassa voce*)  
Da anni non riesco piú a restare sola

JOHANNA (*entra*)

LA BUONA Lei approfitta della situazione  
Lei ne approfitta  
quando lo lava  
Mi faccia fare un giretto

JOHANNA (*la spinge un po'*)

LA BUONA Ma cosa resta a parlare con lui  
a prescindere dal fatto  
che lui non sa ragionare  
ha addosso quel cattivo odore  
Ma io  
Io me lo sono scelto  
(*a Johanna*)  
Siamo andate al ricovero e ce lo siamo scelto  
E io ho sposato lui  
lui  
sí lui  
Lo dica ce lo siamo scelto  
Lei mi ha costretta  
e lui è un essere insensibile  
è un niente un insensibile  
La mia creatura  
come faccio a sopportare creature simili  
È stata lei a convincermi

Sento ancora il cappellano  
Scelga ha detto  
quello che piú le fa pietà  
il piú brutto  
la nostra creatura è mio marito Johanna  
Lei me lo ha tirato fuori dal ricovero  
l'ha portato qui  
attraversando tutto il parco in macchina  
E come lo ha portato  
avvolto in quella specie di stoffa  
l'ha pettinato e lo ha messo in macchina  
Tutte quelle creature  
Come se quella creatura appartenesse a lei  
Appartiene solo a me  
Boris appartiene solo a me

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA (*rivolgendosi a lei*)

Voleva lasciarsi lavare o no  
Non sento niente  
di solito vuole uscire dall'acqua  
appena ha finito di lavarlo  
Johanna  
(*tra sé*)  
possibile che non senta niente  
(*a voce alta*)  
Non gliavrà mica dato una mela  
di primo mattino  
che faccia tosta  
Non deve dargli nessuna mela  
quando lei deve leggere niente mele  
dà fastidio  
gli dia da mangiare qualcosa che non fa rumore  
qualcosa che non faccia assolutamente rumore  
Mi spinga un po'  
Mi faccia fare un giretto

JOHANNA (*entra e la spinge un poco*)

LA BUONA Se adesso mi faccio togliere i vestiti

è ancora piú terribile  
se adesso cedo  
(*si affloscia un momento sotto il peso della corona*)

Se supero questo momento

*(improvvisamente ben ritta)*

Si è spaventato forse

*(ridacchiando)*

Non si è spaventato

Ha visto la sua faccia da porco

e non si è spaventato

Sto gelando

BORIS *(dietro la scena piagnucolando)*

Johanna Johanna

LA BUONA *(a bassa voce a Johanna)*

Non lo tiri fuori

prima che io le dia il permesso

Aspetti

Ascolti

BORIS Johanna

Johannaaaaaaa

LA BUONA Gli ha detto che siamo stati al ballo

Non glielo ha chiesto

Non ha detto niente

Non si è spaventato

Con la sua testa da porco

Se se la toglie

BORIS Johannaaaaaaa

JOHANNA *(vuole andare a prenderlo)*

LA BUONA Non ci provi

Stia ferma

zitta

che adesso ha paura

BORIS Johannaaaaaaaaaaaaaaa

LA BUONA Vuole che lei lo

vada a tirar fuori

Vuol sedersi alla finestra

e guardar fuori

verso il ricovero

Vuol vedere il ricovero

Vuole andare al suo posto alla finestra

Senta

è ancora buio nella sua stanza

JOHANNA È lei che mi ha vietato

di aprire le persiane  
 Lui ha paura  
 LA BUONA Ha paura  
 lui ha paura  
 BORIS (*come se piangesse*)  
 Johannaaaaaaaaaaaaaaaa  
 LA BUONA Sta chiamando lei  
 non me  
 lei  
 È lei che sta chiamando  
 E non mi ha ancora chiamata  
 Neanche una volta  
 neanche una  
 BORIS Johannaaaaaaaaaaaaaaaa  
 LA BUONA Lo vada a prendere  
 Lo porti qui  
 lo spinga alla finestra  
 JOHANNA (*esce*)  
 LA BUONA (*ride*)  
 Ho fatto tagliare tutti gli alberi del parco  
 perché lui riesca a vedere il ricovero  
 dal quale io l'ho tirato fuori  
 JOHANNA (*spinge Boris alla finestra dove resterà a guardare il ricovero fino alla  
 chiusura del sipario*)  
 LA BUONA (*rivolgendosi a Boris*)  
 Riesci a vedere il ricovero  
 BORIS (*fa cenno di sí*)  
 LA BUONA Hai avuto paura  
 Ammetti che hai avuto paura  
 Tu avevi paura  
 Johanna gli dica che stanotte  
 mentre lui dormiva sodo  
 noi siamo state al ballo di beneficenza  
 gli dica che io sono stata al ballo  
 mascherata da regina  
 e lei da porco  
 Glielo dica  
 JOHANNA Ma se l'ha già sentito da lei  
 LA BUONA Ho detto

che glielo deve dire lei  
 Le ordino di dirglielo  
 JOHANNA (*rivolgendosi a Boris*)  
 La signora dice  
 che noi stanotte  
 LA BUONA   mentre lui dormiva sodo  
 JOHANNA   mentre lei dormiva sodo  
           siamo state al ballo in maschera  
           e che la signora  
 LA BUONA   vestita da regina  
 JOHANNA   vestita da regina  
 LA BUONA   E che lei  
 JOHANNA   e che io  
 LA BUONA   da porco  
 JOHANNA   e che io da porco  
 LA BUONA   come dimostra la sua maschera  
 JOHANNA   come dimostra la mia maschera  
 LA BUONA   che lei da porco  
 JOHANNA   che io da porco  
 LA BUONA   è andata al ballo  
 JOHANNA   sono andata al ballo  
 LA BUONA   al ballo di beneficenza  
 JOHANNA   al ballo di beneficenza  
 LA BUONA   Per scopo di beneficenza gli dica  
           e che io al ballo  
           ho pensato a lui  
           Forza glielo dica  
 JOHANNA   La signora ha pensato  
           a lei al ballo  
 LA BUONA   Soltanto una volta  
           e quell'unica volta ero terrorizzata  
 JOHANNA   Soltanto una volta  
           e quell'unica volta era terrorizzata  
 LA BUONA (*rivolgendosi a Boris*)  
           Riesci a vedere il ricovero  
           Vuoi tornare al ricovero  
 BORIS (*fa cenno di no*)  
 LA BUONA   Ci lasci soli  
           Gli faccia il letto

e gli lavi il berretto

JOHANNA (*esce*)

LA BUONA I balli in maschera non sono inutili

La corona che ho in testa non è leggera

Martedì vengono qui i tuoi amici del ricovero

Riesci a vedere il ricovero

BORIS (*fa cenno di sí*)

LA BUONA Il tuo compleanno

la festa per te

Cosa ne dici del mio costume

e questa corona

Quanto mi è costata questa corona

Questa corona

ti piace questa corona no

è il costume piú caro che io abbia mai

indossato al ballo di beneficenza

Riesci a vedere il ricovero

BORIS (*fa cenno di sí*)

JOHANNA (*Entra con un vassoio pieno di cibo e lo posa in grembo a Boris che inizia subito a mangiare e non smette piú*)

LA BUONA Mangiare

(*rivolgendosi a Boris*)

Adesso tu mi racconti

quello che hai letto

Ti avevo ordinato di leggere il settimo capitolo

Cosa accade nel settimo capitolo

Mi spinga da lui Johanna

JOHANNA (*la spinge da lui*)

LA BUONA (*tenendo in mano la corona*)

Cosa accade nel settimo capitolo

Johanna apra le tende

le apra

completamente ho detto

JOHANNA (*tira le tende già aperte*)

LA BUONA Non voglio tormentarti

So che ti tormento

ma so anche che tu non hai letto

il settimo capitolo

non l'hai letto di sicuro

Riesci a vedere il ricovero no

*(rivolgendosi a Johanna)*  
 Lei dovrebbe fargli la scriminatura  
 e mi riporti al mio posto  
 JOHANNA *(la spinge via dalla finestra)*  
 LA BUONA Perché non ha la scriminatura  
 Io le avevo ordinato di fargli una scriminatura  
 Perché non ha la scriminatura  
 BORIS Non voglio la scriminatura  
 LA BUONA Io voglio che tu abbia la scriminatura  
*(rivolgendosi a Johanna)*  
 La faccia nel mezzo  
 BORIS *(tira fuori platealmente una mela dalla tasca e la morde)*  
 LA BUONA *(terrorizzata)*  
 Ha una mela una mela  
 JOHANNA *(gli toglie la mela e la nasconde)*  
 LA BUONA Stia bene attenta  
 che non metta le mani sulle mele  
 È un rumore che non riesco a sentire  
 lui che morde la mela  
*(rivolgendosi a Boris)*  
 Ti piace la cena Boris  
 BORIS *(fa cenno di sí)*  
 LA BUONA Apra le finestre Johanna  
 sto soffocando  
 JOHANNA *(apre tutte le finestre, poi esce)*  
 LA BUONA *(rivolgendosi a Boris)*  
 A quanti anni hai rubato la prima volta  
 a tre o a quattro  
 BORIS A tre  
 LA BUONA C'è una bella differenza  
 se si ruba la prima volta a tre o a quattro anni  
 sí  
 ripeti le mie parole  
 ti dico di ripetere le mie parole  
 C'è una bella differenza  
 BORIS C'è una bella differenza  
 LA BUONA C'era qualcun altro nella tua famiglia che rubava  
 Ah già  
 Il ballo mi ha completamente sfinita

che peso questa corona  
e io che ti ho tirato fuori dal ricovero  
(ride)

Boris  
eri l'unico a rubare nella tua famiglia  
devi riflettere  
anche se ti riesce difficile  
io devo saperlo  
allora eri l'unico  
Eri l'unico

BORIS (*scuote la testa*)

LA BUONA Tutti hanno rubato  
Tutti rubano  
Loro non te l'hanno detto  
È vero che nel ricovero  
mi chiamano la Buona  
È vero  
è vero che è così

BORIS (*fa cenno di sí*)

LA BUONA Tutti

BORIS (*fa cenno di sí*)

LA BUONA Non hai rubato soltanto tu  
tutti rubano tutti

JOHANNA (*entra con un libro, lo dà alla Buona*)

LA BUONA (*sfoglia il libro, rivolgendosi a Boris*)

Oggi primo esame  
Io so fino a dove hai letto ieri  
sento l'odore Boris  
Ecco qua  
sei arrivato a questo punto  
Tu hai sostenuto di aver letto fino al settimo capitolo compreso  
Invece non sei arrivato neppure al sesto  
dimmi cosa c'è nell'ultima pagina del sesto capitolo  
Non lo sai  
Ti rendi conto  
Boris  
Quel finale così importante  
Voglio raccontarti cosa c'è alla fine del settimo capitolo  
Lui si è ucciso  
Prima ha ucciso lei

poi si è ucciso anche lui  
Quando dici bugie mi fai schifo  
Io lo so perché ogni volta devo pretendere un riassunto da te  
(*dà il libro a Johanna*)

Domani alle nove viene il sarto  
Ti prenderà le misure per un paio di pantaloni  
e una giacca nuova  
Martedì devi avere una bella giacca bianca  
che si intoni con i miei guanti bianchi  
tu in pantaloni bianchi e io col cappello bianco  
Così non stoneremo con i tuoi amici del ricovero  
(*guarda in faccia Johanna*)

Tu le piaci  
A te piace soltanto lei  
Il sarto ti prenderà le misure per un paio di pantaloni bianchi  
e una giacca bianca con i bottoni belli a punta  
i bottoni saranno neri e appuntiti  
(*rivolgendosi a Boris*)

Lo vedi il ricovero  
Ti piacerebbe tornare al ricovero

BORIS (*scuote la testa*)

LA BUONA (*rivolgendosi a Johanna, gridando*)

Si tolga la maschera

Si tolga la sua maschera

JOHANNA (*Si toglie la maschera*)

(*Sipario*)

## La festa

*(A sinistra un tavolo con i regali, sono ben visibili: un timpano con i mazzuoli, una stella filante, un clarinetto, una raganella, una bottiglia di idromele, un cappello, un libro, un corvo impagliato, una corda per saltare, un binocolo, un grande vassoio pieno di mele, un paio di stivali neri da ufficiale, due mutandoni, una cravatta rossa. Nel centro c'è un lungo tavolo al quale sono seduti la Buona, Johanna che adesso è senza gambe e tredici invalidi, tutti quanti su sedie a rotelle; quando si apre il sipario stanno festeggiando il compleanno di Boris mangiando, bevendo, fumando e ridendo. Un cameriere grasso e uno magro che servono in silenzio; un infermiere grasso e uno magro attenti e silenziosi)*

GIOVANE INVALIDO Avanti forza

VECCHIO INVALIDO Porco

DUE INVALIDI Avanti avanti

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO (*raccontando*)

Adesso scendono le tenebre

*(quasi cantando)*

Adesso viene il buio

il buio

TRE INVALIDI Le tenebre

il buio

GIOVANE INVALIDO Non interrompere

non interrompere

VECCHIO INVALIDO Il buio

QUATTRO INVALIDI Il buio

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Avevano tanta testa

C'era buio

Dovete immaginare

delle teste enormi

nel buio

a un tratto ecco le teste piú grandi di tutte  
SEI INVALIDI (*ridono*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Perché ridete  
non c'è niente da ridere  
non c'è proprio niente da ridere

SEI INVALIDI (*ridono*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Niente  
E ridono  
Non c'è niente da ridere  
(*ad alta voce*)  
Non è una commedia

BORIS (*ride*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Chi è che ride  
Chi è che ha riso

TRE INVALIDI È stato Boris  
Boris

LA BUONA (*rivolgendosi a Boris*)

Perché hai riso  
Non c'è niente da ridere  
capito  
non c'è niente da ridere  
capito  
niente

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Niente niente

LA BUONA Non c'è da ridere

GIOVANE INVALIDO Va avanti su  
TUTTI (*caoticamente*)

Avanti

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO È tutto buio

tenebre e basta  
buio dappertutto  
Le teste enormi non avevano orecchi  
le teste enormi non avevano occhi  
le teste enormi non avevano naso  
le teste enormi non avevano piedi

TUTTI (*ridono*)

TUTTI (*caoticamente*)

Niente occhi  
niente orecchi

niente naso  
 niente piedi  
 L'INVALIDO PIÙ VECCHIO    Niente occhi  
     non vedevano nulla  
     niente orecchi  
     non sentivano nulla  
     niente naso niente  
     niente cervello  
     proprio zero  
     e neppure capelli  
 TUTTI (*ridono*)  
 DUE INVALIDI    Niente capelli  
 DUE ALTRI INVALIDI    Tutte teste pelate  
 VECCHIO INVALIDO    Teste pelate  
 GIOVANE INVALIDO (*ride*)  
 TUTTI (*ridono*)  
 L'INVALIDO PIÙ VECCHIO    Però avevano una bocca grandissima  
     le teste enormi avevano le bocche più grandi  
 DUE INVALIDI (*ridono*)  
 TUTTI (*ridono*)  
 L'INVALIDO PIÙ GIOVANE    E dove erano  
 L'INVALIDO PIÙ VECCHIO    Nelle tenebre  
     Al buio  
 LA BUONA    Mangiate mangiate forza mangiate  
     mangiate  
     dovete finir tutto  
     mangiar tutto mangiar tutto quanto bere tutto quanto  
     mangiate mangiare mangiate  
 INVALIDO    Al buio  
 INVALIDO (*rivolgendosi a lui*)  
     Chiudi il becco  
 INVALIDO    Ho sognato  
 INVALIDO (*rivolgendosi a lui*)  
     Chiudi il becco  
 INVALIDO    Ho sognato  
     che dovevo mangiare tutto  
 INVALIDO (*rivolgendosi a lui*)  
     Chiudi il becco  
 INVALIDO    Anch'io ho sognato

VECCHIO INVALIDO Porco

TUTTI (*ridono*)

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Lurida troia

LA BUONA (*rivolgendosi a Johanna*)

È un qualcosa che fa star male  
male dappertutto un dolore unico  
Lei però non fa sul serio  
Lei fa finta  
di non aver più le gambe  
soltanto oggi  
mentre io le gambe non ce le ho  
faccia finta  
di non aver più le gambe  
se lei non le avesse più per davvero  
io l'ho fatta legare  
e allacciare ben stretta  
legata e allacciata stretta  
per non farla stonare tra noi  
così adesso siamo tutti senza gambe  
tutti  
capisce  
anche lei non ha più le gambe  
capisce  
no  
Lei non capisce  
Lei non capisce niente  
Lei capisce tutto  
e non capisce niente  
oggi lei non può stonare  
avendo  
le gambe  
nessuno deve dare nell'occhio  
tutti devono essere uguali  
tutti uguali  
tutti uguali  
Lei ha le gambe  
ma adesso non le ha  
ha le gambe  
e non ha le gambe  
e non capisce niente

e le fa male  
non aver le gambe e avercele lo stesso  
fa piú male a lei che a me  
di piú  
Lei sente un dolore maggiore  
il dolore peggiore  
il dolore infame  
infame  
Io l'ho obbligata  
a nascondere le sue gambe  
Non dimentichi il nostro accordo  
per tutto il tempo della festa  
lei deve nascondere le gambe  
rimanere senza gambe  
capisce  
lei ha nascosto le sue gambe  
lei è allacciata adesso  
sfinita  
tutto è infame  
Lei è allacciata  
Non può scappare  
Non può  
Ehi cameriere cameriere  
mangiate mangiate bevete su bevete  
bevete tutti quanti mangiate tutti quanti  
forza mangi Johanna mangi  
beva forza

INVALIDO Buono

INVALIDO Ottimo

LA BUONA Il mangiare è buono  
le bevande sono ottime  
È tutto buono

TUTTI (*caoticamente*)

Buono

è tutto buono

buono buonissimo buono

LA BUONA Mangiate bevete

bevete mangiate

VECCHIO INVALIDO La Buona è una vera signora

GIOVANE INVALIDO La signora è veramente buona

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Ma non ho sognato soltanto quelle teste  
enormi  
quelle teste gigantesche  
stavo correndo  
e vicino a me si è messo a correre un tizio  
che diceva continuamente diceva  
che io dovevo leggere qualcosa di suo  
uno scrittore  
leggere qualcosa  
continuava a ripetere che io dovevo leggere qualcosa  
leggere qualcosa di suo leggere le sue cose  
spudorato  
leggi diceva  
leggi diceva continuamente  
leggi leggi  
per tutto il tempo leggi leggi  
(pausa)  
E allora l'ho fatto fuori

INVALIDO In che modo

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO L'ho massacrato con un randello  
VECCHIO INVALIDO Massacrato

lo ha massacrato massacrato

GIOVANE INVALIDO E dov'è successo

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Al buio

LA BUONA Mangiate mangiate

Cameriere cameriere

Johanna tagli le torte

faccia le porzioni

Cameriere cameriere

da bere da mangiare

GIOVANE INVALIDO Io ho sognato una lepre

VECCHIO INVALIDO Chiudi il becco

GIOVANE INVALIDO (rivolgendosi a lui)

Non interromperlo

VECCHIO INVALIDO (rivolgendosi a lui)

Chiudi il becco

GIOVANE INVALIDO Sono le sue lepri

GIOVANE INVALIDO Le mie lepri

VECCHIO INVALIDO Chiudi il becco

*(indicando l'invalido piú vecchio)*

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO E nel sogno

nota bene

avevo delle gambe cosí lunghe

che riuscivo a curiosare fino al terzo piano

il terzo piano è il piú interessante

molti credono

che sia il secondo

e c'è chi crede

addirittura il primo

altri ancora credono

che il piú interessante sia il pianterreno

e invece

il piú interessante è il terzo piano

anche piú del quarto

e del quinto naturalmente

è il terzo

il piano dell'intelligenza

le persone piú interessanti abitano al terzo piano

è lì che risiede

la gente che ha cervello

e quelli che hanno fantasia

sí gambe cosí lunghe che riuscivo a curiosare dentro al terzo piano

gambe cosí lunghe che non avrebbero avuto

abbastanza spazio in questo salone

sí nemmeno in questo maestoso salone

A meno che me le fossi fatte fracassare

da tutti voi

GIOVANE Io ho sognato di aver visto un tipo

che stava scavando

e gli dico: cosa fai

e lui: scavo

e io: e da quanto tempo

e lui: scavo

e io: ma perché lo fai

e lui: scavo

e io: fino a dove

e lui: finché ci passo

TUTTI *(ridono)*

LA BUONA Mangiate su mangiate

Che torte enormi

TUTTI (*caoticamente*)

Le fette piú buone

le piú buone che ci siano

LA BUONA (*si serve una grossa fetta*)

Questa sí che è una fetta

una fetta veramente grandissima

che fetta

che fetta di torta Johanna

Un momento

Per chi sarà questa grossa fetta

per chi

Io non ho mai visto una fetta cosí grossa

chi di voi ha mai visto una fettona cosí grossa

TUTTI (*caoticamente*)

Una fettona

LA BUONA Vogliamo darla al piú affamato

Chi è il piú affamato

Chi ha piú fame di tutti

Chi di voi ha piú fame di tutti

State già mangiando da due ore

ma uno di voi ha sempre la solita fame

a gran fame gran fetta

(*ride*)

No

non deve averla

chi ha piú fame

ma chi se la merita

solo chi se la merita

(*li guarda tutti, uno dopo l'altro, poi*)

Nessuno

nessuno di voi

neanche uno che si meriti la fetta

allora la divido e la distribuisco

ne faccio tante parti quanti siamo

Già ma in quanti siamo

TUTTI (*contando caoticamente*)

LA BUONA Fermi

Conto io

(*conta*)

uno due tre quattro cinque sei sette otto nove dieci  
undici dodici tredici quattordici quindici sedici

Con Johanna e Boris siamo in sedici

*(rivolgendosi a Boris)*

con te Boris siamo in sedici

col cappellano saremmo in diciassette

ma il cappellano si è rotto un piede

TUTTI *(caoticamente)*

Si è rotto un piede

il cappellano

si è rotto

un piede

LA BUONA Il cappellano si è rotto un piede

mentre parlava al telefono con me

Chi ha un piede

può romperselo

chi ce l'ha

Chi non ha piedi

non può romperseli

TRE INVALIDI *(ridono)*

VECCHIO INVALIDO È un ottimo pranzo

LA BUONA Rotto un piede

VECCHIO INVALIDO È un ottimo pranzo

non è vero Ludwig Viktor

GIOVANE INVALIDO *(al vicino)*

Mangia mangia

DUE INVALIDI C'è del finocchio o mi sbaglio

TUTTI *(caoticamente)*

Anice e finocchio

VECCHIO INVALIDO *(indicando il piú giovane)*

Lui stanotte ha sognato

di riempirsi la testa di paglia

VECCHIO INVALIDO I sogni sono importanti

TUTTI *(ridono)*

VECCHIO INVALIDO Faticoso non è vero

Karl Ludwig

faticoso

LA BUONA Mangiate mangiate

GIOVANE INVALIDO Una volta ho mangiato

la minestra coi miei piedi  
in sogno

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE E io ho scritto una lettera lunghissima  
con le gambe  
che non ho

VECCHIO INVALIDO Coi suoi stessi piedi  
*(all'invalido piú giovane)*  
O forse non è vero  
che tu stanotte hai scritto  
una lunga lettera al direttore del ricovero  
*(rivolgendosi alla Buona)*  
Una lettera di reclamo  
*(all'invalido piú giovane)*  
E cosa c'era nella lettera  
*(rivolgendosi alla Buona)*  
Si vergogna  
*(all'invalido piú giovane)*  
Ti vergogni  
di dire davanti a tutti  
quello che hai scritto nella lettera al direttore del ricovero  
*(rivolgendosi alla Buona)*  
Una lettera di reclamo cara signora  
sí signora  
lui ha scritto  
che il letto in cui dorme è troppo corto  
vuole un letto piú lungo

TUTTI *(caoticamente)*

Sí sí  
Vogliamo avere letti piú lunghi  
un letto piú lungo

VECCHIO INVALIDO *(rivolgendosi alla Buona)*

Vuole avere un letto piú lungo  
*(all'invalido piú giovane)*  
Quanto sei lungo Ernst August  
Di' quanto sei lungo

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Uno e ottanta

VECCHIO INVALIDO Uno e ottanta con le gambe

Quanto sei lungo senza gambe

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Ottantuno

VECCHIO INVALIDO Ottantuno senza gambe

Uno e ottanta era con le gambe  
Uno e ottanta meno novantanove  
fa ottantuno

E quanto è lungo il tuo letto

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Settantuno

VECCHIO INVALIDO (*rivolgendosi alla Buona*)

È una tragedia cara signora

INVALIDO Anche il mio letto è troppo corto

INVALIDO Anche il mio

INVALIDO Io non posso neanche stendermi

INVALIDO Io dormo in un letto

che è lungo uno e quattro

ma io sono uno e otto

INVALIDO Io sono lungo sessanta

ma il mio letto è cinquantotto

TUTTI (*caoticamente*)

Abbiamo letti troppo corti

siamo veramente lunghi

per quei letti troppo corti

INVALIDO Io non sono ancora riuscito

ad allungare tutto il corpo

cioè la parte superiore

LA BUONA Cercherò di fare in modo

che abbiate letti più lunghi

ognuno deve avere un letto in cui poter stendersi

è il minimo che si possa pretendere

potersi stendere nel proprio letto

è veramente ridicolo che voi non possiate

stendervi nel vostro letto

Una vergogna

una vergogna per l'istituto

una vergogna per il ricovero

una vergogna per il direttore dell'istituto

una vergogna per lo stato

È veramente assurdo

TUTTI (*si guardano pieni di rammarico*)

LA BUONA Reclamare

Dovete reclamare

protestare

ribellarvi

organizzare una protesta

Boris ha

*(guardando Boris)*

Boris ha un letto lungo

e può stendersi

è proprio il minimo che lui possa pretendere da me

e cioè che io gli dia un letto in cui possa veramente stendersi

*(a Boris)*

Non è vero

tu puoi stenderti nel tuo letto

BORIS *(annuisce)*

LA BUONA Dillo ai tuoi amici

che puoi stenderti

se vuoi

Solo che non si allunga mai

Mai

io so che lui non si stende mai

ma se vuole stendersi

può stendersi

Ha il letto del mio primo marito

Lui era uno e novanta

*(a Boris)*

Di' che puoi stenderti nel tuo letto

se vuoi

BORIS *(annuisce)*

LA BUONA Lui mangia e dorme

nient'altro

io non conosco nessuno

che dorma così bene

e che mangi tanto

INVALIDO Signora lo dica anche lei che è veramente penoso

non potersi stendere nel proprio letto

INVALIDO È uno scandalo

INVALIDO Uno scandalo

TUTTI *(caoticamente)*

Uno scandalo

INVALIDO Dover dormire in letti troppo corti

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Dover dormire

*(rivolgendosi alla Buona)*

e non potersi stendere  
 Lei stessa sa com'è  
 quando non si hanno piú le gambe  
 E se non si hanno piú le gambe  
 e non ci si può stendere la notte  
 INVALIDO Il direttore dell'istituto risparmia il legno  
 sulla nostra pelle  
 INVALIDO Anche i chiodi  
 INVALIDO E la colla  
 INVALIDO I soldi  
 DUE INVALIDI Lenzuola e materassi  
 INVALIDO Noi dormiamo in letti  
 che in media sono da dieci a venti centimetri troppo corti  
 INVALIDO Che sono da dieci a quaranta centimetri piú corti  
 dei nostri corpi  
 INVALIDO Busti  
 QUATTRO INVALIDI Busti busti sí busti  
 TUTTI (*caoticamente*)  
 Uno scandalo  
 INVALIDO Io sento sempre il bisogno  
 di stendermi  
 e non posso stendermi  
 INVALIDO Noi non dormiamo in letti  
 dormiamo in cassette  
 L'INVALIDO PIÚ VECCHIO (*ride*)  
 Buona questa: in cassette  
 INVALIDO È proprio vero  
 INVALIDO Cara signora è veramente cosí  
 TUTTI In cassette sí in cassette  
 INVALIDO Chi ha la sfortuna  
 di avere un corpo troppo lungo  
 e quasi tutti hanno un corpo troppo lungo  
 Il mio amico Ernst August ha una corporatura particolarmente sviluppata  
 Certo aveva delle gambe proprio modeste  
 detto in confidenza mia cara signora  
 gambe storte ercoline  
 ma come vede lei stessa un corpo troppo veramente troppo sviluppato  
 esattamente come Karl Ludwig  
 e Ludwig Viktor

e Hans Ernst  
ed Ernst Ludwig  
e Hans Viktor  
e Karl Ludwig Viktor

L INVALIDO PIÙ VECCHIO Tutti i letti sono della stessa misura

INVALIDO (*lo corregge*)

Sono cassette cassette

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Tutte le cassette sono della stessa misura

INVALIDO (*a voce alta*)

Cassette standard

DUE INVALIDI Cassette standard

TUTTI Noi dormiamo in cassette standard

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Il fatto che io personalmente non ne soffra molto

dipende dal fatto che ho un corpo piccolo

(*rivolgendosi alla Buona*)

come lei vede

e fin dalla nascita

TUTTI (*ridono*)

L INVALIDO PIÙ VECCHIO Come lei vede signora mia

però io avevo gambe molto lunghe

le gambe piú lunghe di tutta la famiglia

Il mio corpo è cosí corto da far spavento

E ne ho sempre sofferto

da bambino

fin quando a un tratto non ebbi piú le gambe

finché poi venni al ricovero

Nella mia famiglia soffrivo molto

coi miei genitori e i miei fratelli

tutti dicevano sempre se almeno non avesse le gambe cosí lunghe

se non avesse un corpo cosí spaventosamente corto

dicevano cara signora

e ora il mio corpo spaventosamente corto

mi allevia

l'esistenza

tutto quanto

Quei letti corti

INVALIDO (*lo corregge*)

Sono cassette

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Quelle cassette cosí corte sono uno scandalo

TUTTI (*caoticamente*)

Uno scandalo

DUE INVALIDI Un vero scandalo

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Adesso mi trovo in una situazione decisamente migliore

Posso allungarmi

Per me il letto

INVALIDO La cassetta

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Per me la cassetta non è troppo corta

Io ho il vantaggio di un corpo spaventosamente corto

Prima dell'incidente

INVALIDO Racconta come è successo

Lo racconta così bene

INVALIDO Racconta

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO No non ne ho voglia

INVALIDO La signora vuole ascoltarti

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO No

INVALIDO Lui lo racconta soltanto di venerdì

Oggi è martedì

C'era la guerra

LA BUONA La guerra la guerra

Ma gli altri hanno perso le gambe

dopo la guerra come me

dopo la guerra

Non è vero

Tutti dopo la guerra

Cameriere cameriere

Chi è che non ha più caffè

INVALIDO Io non ho più caffè

LA BUONA Johanna

Ludwig August non ha più caffè

INVALIDO E io faccio così guardi mi accoccolo

(*mostra la sua posizione*)

per poter stare nel mio letto

INVALIDO (*lo corregge*)

Nella tua cassetta

INVALIDO Per poter stare nella mia cassetta

In questa posizione non sento alcun dolore

(*mostra ancora la sua posizione*)

Guardate è cosí  
che mi accoccolo

JOHANNA (*ride*)

LA BUONA Cos'ha da ridere

Perché si mette a ridere

(*pausa*)

INVALIDO (*sputando caffè bollente sulla tavola*)

Miseria com'è bollente

VECCHIO INVALIDO Ci sono molti metodi

per rendersi la vita

piú sopportabile nelle cassette

Karl Ernst

dorme spesso in piedi

Incredibile ma vero

INVALIDO In piedi

VECCHIO INVALIDO È il metodo migliore

Anche se è chiaro che il Metodo Migliore non esiste

Mica potete accorciarvi ancora il corpo

E neanche possiamo suicidarci

ne parliamo spesso

di come e di quando

quando e come

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO L'idea del suicidio ci occupa la mente

INVALIDO Io ci penso sempre

INVALIDO Sempre

INVALIDO Certo

VECCHIO INVALIDO Ma poi non lo facciamo

Se proprio fosse

dovremmo farlo collettivamente

tutti assieme

in un solo istante

INVALIDO Nello stesso istante

(*mima il tagliarsi il collo e l'impiccarsi*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Ma non lo facciamo

Ci pensiamo

ne parliamo

ma non lo facciamo

LA BUONA Parlerò col direttore del ricovero

per farvi avere letti piú lunghi

Per il compleanno di mio marito  
voglio darvi in dono  
dei letti piú lunghi

DUE INVALIDI Casette cassette

LA BUONA La mia donazione di quest'anno  
dev'essere utilizzata innanzitutto  
per letti piú lunghi  
Deciso Johanna  
avranno letti piú lunghi  
letti in cui ci si possa stendere  
(a Boris)  
hai sentito  
nel giorno del tuo compleanno  
farò avere a tutti letti piú lunghi  
in cui possano stendersi  
hai sentito

BORIS (*annuisce*)

LA BUONA Sí letti piú lunghi

Cameriere cameriere

DUE INVALIDI Casette

LA BUONA I letti sono sempre cassette

Cameriere cameriere i regali

Il direttore del ricovero non è poi cosí inaccessibile

I CAMERIERI (*portano i regali dal tavolo accatstandoli davanti a Boris, gli invitati mormorano dallo stupore. Quando i regali sono accatastati, il timpano è proprio davanti a Boris, che prende il mazzuolo e batte tre colpi*)

LA BUONA Il timpano viene da Ernstludwig

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Il clarinetto da Ernstaugust

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA La stella filante da Karlernst

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA La raganella da Ernstludwigaugust

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA La bottiglia di idromele da Karlludwigvictor

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Il cappello da Karlvictor

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Il libro da Karlaugusternst

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Il corvo impagliato da Karlviktorernst

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA La corda per saltare da Ernstaugustkarl

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Il binocolo da Augustkarlviktor

INVALIDO (*annuisce*)

LA BUONA Le mele da Johanna

(*guardando Johanna*)

Infame

(*a Boris*)

Gli stivali da ufficiale che hai sempre sognato  
sono da parte mia

I mutandoni sono da parte mia

La cravatta rossa è da parte del cappellano

BORIS (*batte tre colpi sul timpano*)

LA BUONA Il timpano naturalmente

BORIS (*batte tre colpi*)

LA BUONA (*a Boris*)

Continua pure

BORIS (*batte sedici colpi sul timpano, frattanto*)

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO (*rivolgendosi alla Buona*)

Noi meditiamo continuamente  
sulla maniera più sopportabile  
di suicidarci

INVALIDO Come farlo

in che maniera

INVALIDO con dei lenzuoli

con dei coltelli da boy-scout

INVALIDO con coltelli da cucina

INVALIDO oppure lanciandoci dalla finestra

INVALIDO È un'idea che ci occupa la mente

Non pensiamo ad altro

INVALIDO È il nostro unico divertimento

INVALIDO Non lo facciamo

ma se ne discute sempre

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Io ho sognato di farlo

con la cravatta

BORIS (*beve dalla bottiglia di idromele*)

con la cravatta rossa  
 e nessuno di voi se ne è accorto  
 L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Lui non sogna altro  
 INVALIDO Io sogno sempre  
 di farvi fuori tutti  
 BORIS (*fa rumore con la raganella*)  
 INVALIDO (*al vicino*)  
 Tu mangi troppo  
 LA BUONA Prendete prendete  
 mangiate mangiate  
 Dovete finire tutto  
 BORIS (*batte sei colpi sul timpano*)  
 LA BUONA (*guardando verso di lui*)  
 Anche il timpano  
 Che gioia è per me la festa  
 Aspetto tutto l'anno  
 il compleanno di Boris  
 e tutti voi  
 Cameriere cameriere  
 Mio marito parla spesso di voi  
 anche se mi nasconde quasi tutto  
 lui sostiene che voi  
 cantavate ripetutamente una canzone  
 quasi sempre di sabato  
 la canzone della cingallegra  
 BORIS (*afferra il corvo impagliato e lo solleva, a lei viene in mente il testo della  
 canzone e prova a cantare*)  
 LA BUONA Nel buio nel buio  
 lei non vola già più  
 nel buio nel buio  
 lei non vola già più  
 (*d'un tratto con tono di comando*)  
 cantatela cantate la canzone  
 voglio sentire la canzone  
 TUTTI (*si guardano*)  
 LA BUONA (*canta la canzone*)  
 INVALIDO (*inizia a cantare con lei*)  
 DUE INVALIDI (*cantano*)  
 SEI INVALIDI (*cantano*)

TUTTI GLI INVALIDI (*cantano piano, forte, poi ancora a voce bassa*)

Nel buio nel buio  
lei non vola già piú  
nel buio nel buio  
lei non vola già piú

INVALIDO Alt alt

ancora una volta dall'inizio

BORIS (*canta e batte il tempo quasi impercettibilmente*)

TUTTI Nel buio nel buio

lei non vola già piú  
nel buio nel buio  
lei non vola già piú  
era su quel rametto  
era su quel rametto  
(*interrompono la canzone*)

INVALIDO A stomaco pieno non viene bene

BORIS (*batte quattro colpi sul timpano, il piú veloce possibile*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Con lo stomaco che scoppia

non si può cantare

BORIS (*batte quattro colpi sul timpano, il piú veloce possibile*)

LA BUONA (*canticchia*)

Nel buio nel buio

INVALIDO (*canticchia*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO (*rivolgendosi a lui*)

Chiudi il becco

(*alla Buona*)

Lui non sa cantare

non sa assolutamente cantare

tra noi c'è qualcuno

che non sa cantare proprio per niente

Signora noi cantiamo

oppure pensiamo al suicidio

BORIS (*batte quattro colpi sul timpano, il piú veloce possibile*)

LA BUONA È vero che i letti del ricovero sono pieni di bestioline

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO La pura verità signora cara

è verissimo

il ricovero è pieno di bestioline

e i letti del ricovero sono strapieni di bestioline

è la verità

LA BUONA Io non potevo crederci quando Boris me l'ha detto

BORIS (*batte quattro colpi sul timpano, il piú veloce possibile*)

LA BUONA Ha soltanto il timpano

(*a Boris*)

Non è vero che

(*agli altri*)

Lui mangia proprio in qualsiasi occasione

è vero che vi puniscono

se osate lamentarvi

se osate lamentarvi col direttore

per tutte quelle bestioline

TUTTI (*annuiscono*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Verissimo signora mia

Abbiamo la possibilità

di lamentarci

ma non serve a nulla

INVALIDO A niente

L'INVALIDO PIÚ GIOVANE A nulla

LA BUONA Mio marito non si è mai lamentato

non è vero

mio marito non si è mai lamentato

piuttosto si sarebbe fatto sbranare

BORIS (*batte quattro colpi sul timpano, il piú veloce possibile*)

LA BUONA (*a Boris*)

Vero che piuttosto ti saresti fatto sbranare

BORIS (*batte quattro colpi*)

LA BUONA Si è ribellato una volta

contro il barbiere

contro il barbiere dell'istituto

INVALIDO Quel porco

TUTTI (*caoticamente*)

Il barbiere è un porco

INVALIDO Fa sempre male a tutti

ti fa dei tagli sulla faccia

sulle orecchie

sulla nuca

sul collo

sul mento

INVALIDO Li fa dove può

e dove vuole

LA BUONA I barbieri sono tutti uguali

INVALIDO Come i medici

INVALIDO I medici sono porci

TUTTI (*caoticamente*)

I medici sono porci

GLI INFERMIERI (*fanno un passo avanti*)

TUTTI (*caoticamente*)

Porci ciarlatani  
ciarlatani ciarlatani  
porci  
i medici sono porci e ciarlatani

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Porci

LA BUONA Stranissimo  
è tutto così strano

TUTTI Porci  
Ciarlatani

L'INVALIDO Sarebbe proprio ora  
di avere un nuovo regolamento al ricovero

TUTTI Un nuovo regolamento

BORIS (*batte sedici colpi, quattro veloci e due lenti in successione, sempre più forti; frattanto*)

INVALIDO Ogni mese ispezioni accurate

INVALIDO Dall'alto

INVALIDO Accurate ispezioni

TUTTI (*caoticamente*)  
ispezioni accurate  
accurate ispezioni

L'INVALIDO PIÙ GIOVANE Destituire qualcuno

TUTTI (*caoticamente e sempre più forte*)  
Destituire destituire

GLI INFERMIERI (*si avvicinano*)

TUTTI Destituire destituire

LA BUONA Calmatevi su calmatevi

BORIS (*dà sedici colpi, quattro veloci e due lenti in successione, sempre più forti; frattanto*)

LA BUONA Calmatevi calmatevi

TUTTI Destituire destituire  
cibo migliore

lenzuola pulite  
nuove sedie a rotelle  
nuove sedie a rotelle  
nuove sedie a rotelle  
INVALIDO Piú infermiere  
meno medici fannulloni  
INVALIDO I medici sono fannulloni  
INVALIDO E porci  
TUTTI (*caoticamente*)  
Nuove sedie a rotelle  
Piú possibilità di movimento  
medicinali migliori  
Movimento  
INVALIDO Deve venire un nuovo barbiere  
BORIS (*colpisce il timpano sempre piú forte*)  
TUTTI (*caoticamente*)  
Un nuovo chirurgo  
un nuovo chirurgo  
destituire  
LA BUONA Calmatevi su calmatevi  
ma non c'è proprio nessun divertimento al ricovero  
non viene nessun artista da voi  
nessun ballerino nessuno scrittore  
neanche un conferenziere in tournée  
dei prestigiatori delle indovine  
il ricovero non ingaggia proprio nessun artista  
Spesso basta qualcuno che tenga una lettura  
che faccia sparire una colomba o un cane  
altrimenti la depressione  
sí quei tremendi stati depressivi  
BORIS (*batte il timpano ancora piú forte*)  
LA BUONA (*gridando*)  
Quando ascolto la mia lettrice  
mi serve a superare le situazioni piú difficili  
(*si rivolge a Johanna*)  
ascolto Johanna ascolto lei  
io vedrei per esempio un tipo allegro  
che ogni tanto  
sí ogni tanto  
BORIS (*batte il timpano ancora piú forte*)

LA BUONA un tipo particolarmente allegro  
o particolarmente in gamba  
che viene al ricovero

INVALIDO Non abbiamo bisogno di artisti  
non abbiamo bisogno di conferenze

LA BUONA Sì però

BORIS (*batte il timpano ancora piú forte*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Noi abbiamo bisogno  
di cibo migliore  
di letti piú lunghi  
e di un miglioramento delle nostre condizioni generali  
né artisti  
né tipi in gamba cara signora  
mia cara signora  
i divertimenti  
ce li facciamo da noi  
al filosofare  
ci pensiamo noi

TUTTI (*annuiscono*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Ludwigviktór per esempio

è capace di farsi sparire da solo  
sparisce e basta

non lo si vede proprio piú

lui usa il suo fischiétto

e sparisce

lo chiama fischiétto magico

oppure Ernstaugust

che riesce a raddoppiarsi

o se è il caso anche a triplicarsi

Lei non crederebbe ai suoi occhi signora mia

(*a Ernstludwigviktór*)

Ehi Ernstludwigviktór mostra alla signora il tuo pezzo forte

fai vedere che non hai una testa sola ma quattro

quattro teste uguali o cosí simili da non poterle distinguere

mostra alla signora il tuo pezzo forte

INVALIDO (*scuote la testa*)

L'INVALIDO PIÚ VECCHIO Non vuole

e se non vuole non gli riesce

e lo dice che non gli viene

dice di sentirlo quando ha quattro teste

il che è anche comprensibile  
dice che è un dolore quattro volte piú grande  
quattro teste moltiplicano il dolore per quattro  
pensi che un semplice mal di testa lo fa già impazzire  
S'immagini mia cara signora averne quattro  
Non importa Ernstludwigviktor  
Ogni volta è un'incredibile sorpresa  
il vedere che ha spazio per quattro teste  
quando una sola gli è già così pesante  
Si meraviglia lui stesso  
No signora mia i divertimenti ce li facciamo noi  
Ma quello che fa Ludwigkarlernst signora  
è meglio che non glielo dica  
o Karlviktorernst  
Si fa dei tagli senza provare il minimo dolore  
No signora no  
oppure Karlludwigernst  
no meglio di no  
Boris per qualche istante ci dava la sensazione  
che avessimo le gambe  
ma non gli riusciva proprio sempre  
questo pezzo di assoluta bravura richiedeva una concentrazione disumana  
A volte avvertivamo il desiderio di quella sensazione  
e si aspettava si aspettava  
invano  
Karlaugust fa come se fosse il nostro re  
con la corona sulla testa  
e un naso che gli sta a puntino  
con quelle guance paffute  
Ernstaugust fa spesso il duca  
e Karlviktor il porco  
che grugnisce e sproloquia  
e se non abbiamo coliche indigestioni  
o guai di altro tipo  
ci raccontiamo l'un l'altro  
gli errori che abbiamo fatto  
le imprudenze che ci sono costate  
la perdita delle gambe signora  
Karlludwig le ha perse in Francia  
Karlaugust in Inghilterra

Ernstludwig in Irlanda  
io stesso nella piazza centrale di Paderborn  
A Ernstludwigaugust vennero amputate  
dai medici durante un'operazione dolorosissima  
il mio caso è qualcosa di simile  
era un cane un cane lupo  
che apparteneva all'amministratore di un condominio di Norimberga  
me le ha morse tutte e due  
i medici nell'arco di tre giorni  
e oltretutto con un umido tremendo c'era scirocco  
me le hanno dovute togliere  
me ne sono accorto soltanto  
tre settimane dopo  
svegliandomi  
dalla narcosi

INVALIDO Dalla narcosi

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO È un bel gioco quello che facciamo

si chiama Daivailontano  
se siamo in Inghilterra  
parliamo inglese  
se siamo in Francia  
francese  
sempre così  
oppure giochiamo a imitare i cani  
e passiamo il tempo abbaiano  
oppure le mucche  
e ci facciamo mungere  
A parte il sottoscritto  
Ernstludwigviktors è senza dubbio il più istruito  
cita sempre tutta la grande letteratura  
fino a quella degli ultimissimi giorni  
finché gli diciamo di chiudere il becco  
Però Karlernst signora fa sempre il numero migliore  
si mozza la testa davanti a noi  
e la schiaffeggia per aria  
finché non ce la facciamo più a guardare  
e tutte le volte che se la rimette  
dice che adesso ha una testa nuova  
e che capisce meglio la vita  
(*si accorge che ormai sono tutti stanchi*)

*(rivolgendosi alla Buona)*

Signora come vede  
abbiamo mangiato tutto  
aggiunga poi che siamo  
in preda alla stanchezza  
*(sbadiglia)*

è la stanchezza vede  
penso che sia ora di andare

TUTTI *(si fanno dei cenni)*

INVALIDO La cena era veramente buona

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO *(rivolgendosi alla Buona)*

Ottimi cibi ottime bevande signora  
un bel compleanno  
Quando parliamo di lei  
parliamo sempre della Buona  
sempre e soltanto della Buona  
*(a tutti)*

Ringraziate  
ringraziate la signora  
dite grazie alla signora

TUTTI *(caoticamente)*

Grazie grazie mille  
mille grazie grazie

INVALIDO *(scuote Boris)*

L'INVALIDO PIÙ VECCHIO Boris

INVALIDO *(scuote Boris diverse volte)*

TUTTI *(guardano Boris)*

JOHANNA *(improvvisamente)*

È morto

*(gridando)*

È morto *(rivolgendosi alla Buona)*

È morto

Boris è morto

TUTTI *(tranne la Buona, spingendosi da soli oppure aiutati da infermieri e camerieri si allontanano di spalle dal salone, in silenzio, sulle sedie a rotelle. Appena la Buona è rimasta sola con Boris esplose in una tremenda risata)*

*(Fine)*

*La forza dell'abitudine*  
Commedia

Io stesso, quand'ero giovane,  
ero incerto tra la Sorbona e la Commedia.

DIDEROT

... la razza dei profeti si è estinta.

ARTAUD

Traduzione di Umberto Gandini.

Titolo originale: *Die Macht der Gewohnheit*.

Prima rappresentazione assoluta:  
Salzburger Festspiele, 27 luglio 1974.  
Regia di Dieter Dorn.

Prima rappresentazione italiana:  
Sesto Fiorentino, Teatro Verdi, 10 novembre 1982.  
Produzione Il Gruppo della Rocca.  
Regia di Dino Desiata. Scene e costumi di Ezio Toffolutti.  
Interpreti: Giovanni Boni, Dino Desiata, Bob Marchese, Ireneo Petruzzi,  
Maria Serrao.

## Personaggi

Caribaldi, direttore di circo

La nipote

Giocoliere

Domatore

Buffone

Nella roulotte di Caribaldi

Prima scena

*(Un pianoforte a sinistra  
Quattro leggi sul davanti  
Cassone, tavolo con radio, poltrona, specchi, quadri  
Lo spartito del Quintetto della Trota sul pavimento  
Caribaldi sta cercando qualcosa sotto il cassone)*

GIOCOLIERE (*entra*)

Ma che sta facendo  
Il Quintetto è lí per terra  
signor Caribaldi  
Domani Augsburg  
nevvero

CARIBALDI Domani Augsburg

GIOCOLIERE Il bel Quintetto

*(solleva lo spartito)*  
A proposito mi è giunta  
la lettera francese  
*(appoggia lo spartito del Quintetto sul leggio)*  
S'immagini  
un anticipo  
Però l'esperienza dimostra  
che un'offerta  
non deve essere  
accolta subito  
Lo dimostra l'esperienza  
*(raddrizza lo spartito del Quintetto sul leggio)*  
A Bordeaux soprattutto  
il bianco  
Ma che sta cercando  
signor Caribaldi

*(prende il violoncello appoggiato al leggio, lo spolvera con la manica destra e lo riappoggia al leggio)*

Impolverato

tutto impolverato

Perché diamo spettacolo

su una piazza così polverosa

C'è vento qui

e polvere

CARIBALDI Domani Augsburg

GIOCOLIERE Domani Augsburg

Perché diamo spettacolo qui

mi chiedo

Perché mi chiedo

È un problema suo

signor Caribaldi

CARIBALDI Domani Augsburg

GIOCOLIERE Domani Augsburg

naturalmente

Il violoncello

basta lasciarlo

anche un attimo soltanto

*(soffia via la polvere dal violoncello)*

Una trascuratezza

signor Caribaldi

*(prende il violoncello)*

Il Maggini<sup>1</sup>

nevvero

No anzi

il Salò

il cosiddetto

cello di Ferrara

*(riappoggia il violoncello al leggio e arretra di un passo osservando lo strumento)*

Un portento

di strumento

Naturalmente

non è possibile

esibirsi soltanto

su piazzali asfaltati

A nord delle Alpi

il Salo  
il cello di Ferrara  
a sud delle Alpi  
il Maggini  
ovverossia  
prima delle cinque pomeridiane  
il Maggini  
e dopo le cinque pomeridiane  
il cello di Ferrara  
il Salo  
*(soffia sul violoncello)*  
Una professione  
in via di estinzione  
*(improvvisamente a Caribaldi)*  
Ma che sta cercando

CARIBALDI La colofonia<sup>2</sup>

GIOCOLIERE La colofonia

naturalmente

La colofonia

Sempre questa colofonia

già perché lei soffre della debolezza digitale

famosa fra gli orchestrali

Non ne ha per caso

un'altra

una colofonia di riserva

per così dire

Da bambino

lei lo sa io suonavo

il violino

da bambino

avevo due scatole color verde smeraldo

e in ciascuna di queste scatole color verde smeraldo

avevo una colofonia di riserva

Quel che serve

aver sempre

di riserva

capisce

Da strumentista praticante

è necessario

avere della colofonia di riserva

CARIBALDI Domani ad Augsburg

GIOCOLIERE Domani ad Augsburg

signor Caribaldi

CARIBALDI Dev'essere lí

sotto il cassone

GIOCOLIERE (*si china e guarda a sua volta sotto il cassone*)

Mi attendono

a Bordeaux

un contratto quinquennale

signor Caribaldi

Del resto il mio numero dei piatti

è un tipico numero francese

Sei nella sinistra

otto nella destra

via via

seguendo la musica

capisce

E l'indennità vestiario

extra

Indosserò

un costume nuovo

signor Caribaldi

Velluto di Parigi

seta di Parigi

di Alexandre

capisce

una fodera elegante

(*improvvisamente*)

Ma guardi

eccola qua

la colofonia

(*si alza*)

CARIBALDI Eccola

(*prende la colofonia da sotto il cassone*)

GIOCOLIERE Dovrebbe comperarne un'altra scatola

ad Augsburg

CARIBALDI Domani ad Augsburg

GIOCOLIERE Mi attendono

a Bordeaux

Sarrasani

è sempre un trionfo  
garantito  
ambiente di gran classe  
signor Caribaldi  
e da Bordeaux  
fin giù  
al Portogallo  
Lisbona  
Oporto  
sa

*(Caribaldi si accosta al violoncello con la colofonia, si siede e passa la colofonia sull'archetto)*

Per un giocoliere  
che non conosce  
la lingua francese  
certo non è semplice  
ma io la lingua francese  
la conosco  
Il francese era la lingua madre  
di mia madre  
Pablo Casals aveva sempre  
cinque o sei pezzi di colofonia  
di riserva

Domani ad Augsburg

CARIBALDI Domani ad Augsburg

GIOCOLIERE A proposito

quella donna straordinaria  
di mia madre  
lasciò la Chiesa  
a Nantes

CARIBALDI *(passando la colofonia uniformemente sull'archetto)*

La colofonia  
continua a cadermi  
di mano  
e finisce a terra

GIOCOLIERE Debolezza digitale

signor Caribaldi  
probabilmente  
per via dell'età

CARIBALDI Un'altra scatola di colofonia

GIOCOLIERE Sono anni che dico  
si comperi

un'altra scatola di colofonia

CARIBALDI Domani ad Augsburg

GIOCOLIERE Sotto il cassone

*(indica sotto il cassone)*

Laggiú

*(Il giocoliere e Caribaldi guardano sotto il cassone)*

Sempre sotto il cassone

laggiú

è davvero molto interessante

Debolezza digitale

e legge di gravità

CARIBALDI Da uno due anni

fatico a tenere in mano

la colofonia

GIOCOLIERE La sua mano

è abituata alla frusta

non alla colofonia

signor Caribaldi

*(Caribaldi si sbottona il panciotto sporco del frac; il giocoliere si alza di scatto e si precipita verso un quadro appeso storto alla parete e lo raddrizza; poi anche un secondo, e quindi torna a sedersi)*

Penso tutto il giorno

da quanto tempo sta provando il Quintetto

quindici

o forse vent'anni

per quanto riesco a ricordare

fin dal primo giorno

da quando sono con lei

rammento lei

seduto qui sullo sgabello

a provare il Quintetto della Trota

CARIBALDI Il Quintetto della Trota

lo provo

da vent'anni

per l'esattezza

è il ventiduesimo anno

Una terapia

capisce

Suoni uno strumento  
uno strumento ad arco  
ha detto il medico  
perché la sua concentrazione non s'appanni

GIOCOLIERE Perché non c'era nulla che le facesse piú paura  
dell'appannarsi della sua concentrazione

CARIBALDI La concentrazione  
non deve appannarsi  
Allora  
ventidue anni fa  
la mia concentrazione  
s'era appannata improvvisamente  
Allo schiocco della frusta  
mancava la precisione  
capisce  
mancava la precisione  
allo schiocco della frusta

GIOCOLIERE I cavalli non reagivano piú

CARIBALDI Senza precisione  
senza la  
necessaria precisione  
E ora suono  
o meglio m'esercito a suonare  
da ventidue anni il violoncello

GIOCOLIERE E da ventidue anni  
il Quintetto della Trota  
(*Caribaldi suona a lungo la nota piú bassa*)

Un artista  
che esercita un'arte  
ha bisogno di una seconda arte  
l'una derivando  
dall'altra  
un pezzo di bravura  
dall'altro

CARIBALDI (*allunga la mano destra verso il giocoliere*)

In questa mano  
può vedere  
la sciagura  
Mi sfugge la colofonia  
(*ritira la mano*)

E la testa  
non regge piú  
la concentrazione  
improvvisamente  
la concentrazione s'appanna  
L'amore per l'arte del circo soltanto

GIOCOLIERE Per l'appunto

l'arte  
non è altro che interazione  
Destrezza  
arte  
arte  
destrezza  
capisce  
Chissà se oggi  
si svolgerà la prova  
Sua nipote è malaticcia  
il buffone  
ha qualcosa alla gola  
e il domatore  
è di nuovo preda anche oggi  
della sua malinconia  
Questa è una definizione  
signor Caribaldi  
una definizione medica

CARIBALDI L'ultima prova

è stata uno scandalo  
Non vorrei piú rivivere  
quell'esperienza  
*(suona a lungo la nota piú bassa)*  
Un domatore ubriaco  
che si regge a stento sulle gambe  
un buffone cui cade continuamente  
il berretto di testa  
una nipote che per il solo fatto d'esistere  
mi dà sui nervi  
La verità è una disfatta

GIOCOLIERE Mercoledì è sempre

una brutta giornata  
Ma neanche il sabato

è una buona giornata  
Anche gli animali il mercoledì sono diversi  
dal sabato  
di sabato diversi  
dal mercoledì  
Ma da esseri umani  
e per di piú  
da gente di spettacolo  
da artisti  
signor Caribaldi  
si deve poter pretendere  
l'autocontrollo

CARIBALDI Se per una volta soltanto  
per un'unica volta soltanto si riuscisse  
a portare a termine  
il Quintetto della Trota  
un'unica volta un'esecuzione perfetta

GIOCOLIERE Un'opera d'arte  
signor Caribaldi

CARIBALDI Fare di questa prova  
un'arte

GIOCOLIERE Senza contrattempi  
un brano cosí bello

CARIBALDI Una partitura cosí sublime  
capisce  
In questi ventidue anni  
non si è riusciti una sola volta  
a portare a termine  
il Quintetto della Trota  
senza errori  
tanto meno come opera d'arte  
C'è sempre uno  
che distrugge tutto  
per via di una disattenzione  
o di una banalità

GIOCOLIERE Incapacità di concentrazione  
signor Caribaldi

CARIBALDI Una volta è il violino  
una volta è la viola  
una volta è il contrabbasso

una volta è il pianoforte  
E poi capita che io stesso sia colto  
da quei fatali dolori di schiena  
mi torco dal dolore  
capisce  
e il brano musicale si sfascia  
Quando ho portato il buffone al punto  
di essere padrone del suo strumento  
è il domatore che al pianoforte perde  
la testa  
oppure mia nipote  
che dopotutto suona la viola  
da dieci anni  
s'infila  
come martedì scorso  
una scheggia  
Col viso distorto dal dolore  
non si può suonare Schubert  
e tanto meno il Quintetto della Trota  
Non potevo sapere  
che fosse tanto difficile  
servire l'arte della musica  
*(suona una lunga nota sul cello)*  
E da solo non posso eseguire  
il Quintetto  
È un Quintetto  
*(passa di nuovo la colofonia sull'archetto, mentre il giocoliere dice)*

GIOCOLIERE La grande devozione  
che io provo da un lato  
Bordeaux  
la Francia signor Caribaldi  
dall'altro  
i costumi extra  
capisce  
e tutto l'inverno  
su e giù per la Riviera  
e la possibilità  
di lavorare assieme a mia sorella  
*(Caribaldi fa cadere la colofonia, il giocoliere la prende)*  
È tutto così diverso

in Francia  
signor Caribaldi  
L'impossibile  
diventa una bazzecola  
Come lei sa  
mi piace alla follia  
mangiare frutti di mare freschi  
al Bordeaux bianco  
sulla costa atlantica  
*(Consegna la colofonia a Caribaldi)*  
La lingua tedesca  
col tempo rende ottusi  
la lingua tedesca  
appesantisce la testa  
*(si afferra la testa, Caribaldi pizzica il violoncello, il giocoliere osserva Caribaldi)*  
Indennità extra per i costumi  
e l'aria fresca della Francia  
signor Caribaldi  
*(Caribaldi suona una lunga nota bassa sul cello, il giocoliere osserva Caribaldi con maggiore insistenza)*  
Con quell'inclinazione  
del tronco  
Casals era giunto  
al massimo della perfezione  
*(Caribaldi pizzica il violoncello)*  
Il continuo cambiamento dell'aria  
una volta a nord  
una volta a sud delle Alpi  
nuoce allo strumento  
Bisogna continuamente accordarlo  
e sempre secondo criteri differenti  
per ogni luogo  
per ogni tipo d'aria  
extra

CARIBALDI Extra

GIOCOLIERE Ma la cosiddetta musica da camera

la sua famiglia ce l'ha nel sangue

Anche la mia famiglia

*(Caribaldi suona una nota bassa sul violoncello)*

Ed è sempre  
il Quintetto della Trota  
L'ideale dice lei  
è Praga  
e la località peggiore  
la Theresienwiese<sup>3</sup>

CARIBALDI Domani Augsburg

GIOCOLIERE La Theresienwiese

*(Caribaldi suona una nota bassa, pizzica il cello)*

L'arte come mezzo

per un'altra arte

*(pensieroso)*

Ed è sempre l'ultima

rappresentazione

Si smonta la tenda

quando il numero dei piatti è ancora in corso

*(guarda e indica in alto)*

Dal momento che devo guardare in su

vedo

come smontano la tenda

Il pubblico naturalmente

non se ne accorge

*(Caribaldi pizzica il cello)*

La concentrazione del pubblico

è diretta su di me

*(s'avvia a raddrizzare quadri e specchi)*

È un privilegio

avere una madre francese

Come lei sa

mio padre è di Gelsenkirchen

un essere infelice

per un certo tempo

s'è occupato di cantieristica navale

*(improvvisamente)*

Con diciotto smetto

Diciotto piatti non di più

Improvvisamente ho avuto paura

signor Caribaldi

*(guarda sul petto di Caribaldi)*

Il suo panciotto è sporco

signor Caribaldi

CARIBALDI Quando tutto il giorno

ci si trascina per terra

alla ricerca della colofonia

*(prende la colofonia e la passa sull'archetto, mentre il giocoliere dice)*

GIOCOLIERE Mi si fa l'offerta

di sostenere da solo

un'intera serata

al casinò di Rouen

capisce

Oltre al numero dei piatti

anche il numero col barboncino

Col barboncino artificiale

CARIBALDI Il suo numero col barboncino artificiale

GIOCOLIERE Quel numero col barboncino artificiale

che lei mi ha proibito

Due anni sacrificati per quel numero

e poi lei me lo ha proibito

A Rouen potrò mostrare quel numero

E mia sorella fungerà

da assistente

Sarrasani

signor Caribaldi

È una frase sua questa frase

Andarsene

non fermarsi

non fermarsi

andarsene

*(grida)*

Vado in Francia

signor Caribaldi

CARIBALDI *(pizzica il violoncello)*

Domani Augsburg

GIOCOLIERE Domani Augsburg

*(raddrizza un quadro)*

Sarrasani

signor Caribaldi

*(Caribaldi suona una lunga nota bassa sul cello)*

In realtà

non è affatto per il numero dei piatti

e nemmeno per me  
è per il violino  
signor Caribaldi  
È il Quintetto della Trota  
che senza di me diventa irrealizzabile  
Lei mi ha costretto  
*(Caribaldi pizzica il cello)*  
a suonare il violino  
perché in un disgraziato momento di debolezza  
ho detto  
ho rivelato  
che da bambino suonavo il violino  
Lei mi ha costretto  
a tornare al violino  
con incredibile mancanza di scrupolo  
*(Caribaldi suona una nota bassa sul cello)*  
E a sua nipote  
lei ha imposto la viola  
e al buffone il contrabbasso  
e al domatore suo nipote<sup>4</sup>  
il pianoforte  
*(grida)*  
Imposto  
imposto  
*(raddrizza, come per calmarsi, uno specchio)*  
E pensare che suo nipote odia  
suonare il pianoforte  
*(improvvisamente indicando la porta)*  
Attraverso quella porta  
entrano le sue vittime  
signor Caribaldi  
I suoi strumenti  
signor Caribaldi  
Non esseri umani  
strumenti  
*(indicando il pianoforte)*  
Suo nipote il domatore  
è stato un giorno colto dalla tentazione  
di fare a pezzi il pianoforte  
con la scure

e non lo ha fatto  
benché avesse già levato alta la scure  
Io l'ho impedito  
Lei conosce la brutalità di suo nipote  
come lei stesso dice  
l'animale  
No non farlo  
ho detto io  
Forse un cosiddetto turbamento dei sensi  
ma la sola idea  
del pianoforte a pezzi  
e pensi un po'  
del pianoforte fatto a pezzi  
dal suo nipote carnale  
mal di testa  
mal di testa  
*(si afferra la testa)*  
Io ho tolto a suo nipote  
la scure di mano  
In quell'occasione  
ho trattato suo nipote  
come suo nipote  
tratta le cosiddette belve feroci  
Mi sono diretto su di lui  
*(Caribaldi suona una nota bassa sul cello)*  
Gli ho parlato in tono bonario  
L'ho calmato  
E poi gli ho promesso  
*(Caribaldi solleva lo sguardo)*  
di svelargli il segreto  
del mio numero col barboncino artificiale  
Così  
*(fa vedere)*  
suo nipote aveva levato la scure sulla testa  
come gli sarebbe stato facile  
fare a pezzi il pianoforte  
con un colpo solo  
Lei conosce la sua forza  
Lei conosce la sua forza di determinazione  
*(prende un leggio e ne soffia via la polvere; Caribaldi suona una lunga nota)*

*bassa sul cello)*

Ma io non ho potuto  
mantenere la mia promessa  
Perché lei ha minacciato di licenziarmi  
se avessi spiegato a suo nipote  
il trucco  
o diciamo piuttosto l'arte  
del numero col barboncino artificiale  
Io dovevo poter contare sul suo aiuto  
il numero dei piatti non era ancora  
perfezionato al punto tale  
da consentire di rendermi indipendente

Non potevo  
oppormi a lei  
non me lo potevo permettere  
Io non potevo ricattare lei

lei ha ricattato me  
Ero di nuovo alla sua mercé

Mio nipote suona  
il pianoforte  
fino a quando io vorrò  
ha detto lei

*(indica un angolo)*

Lí in quell'angolo  
lo ha detto lei

Inappellabilmente  
*(prende uno spartito e ne soffia via la polvere)*

Lei tiranneggia suo nipote  
come sua nipote

Il buffone fa i suoi scherzi soltanto  
perché è lei che lo costringe

Tutta questa gente  
è alla sua mercé

Se questa gente per una volta osasse  
non venire

non suonare  
il Quintetto della Trota

Ma non osano  
una simile enormità  
*(Caribaldi pizzica il cello)*

Questa gente  
è alla sua mercé  
non possiede nulla  
ed è alla sua mercé  
Io stesso non ho mai avuto il coraggio  
di non suonare  
(*si siede*)

Al contrario anzi  
ero io che incitavo gli altri  
(*si afferra la testa*)

C'è da perdere la testa  
per tanta incoerenza

Coerenza  
è un concetto suo

Precisione  
coerenza  
questi sono due  
concetti suoi

Ma naturalmente soffre anche lei  
e proprio di questo suo particolare  
comportamento megalomane  
della sua stessa mancanza di scrupoli  
signor Caribaldi

E la causa va ricercata  
nei suoi dolori di schiena  
o nella sua gamba di legno

CARIBALDI Domani Augsburg

GIOCOLIERE La sua salute cagionevole  
sin dall'infanzia

La sua ipersensibilità  
sotto la volta del cranio  
signor Caribaldi

(*improvvisamente con astio*)

I malati e gli storpi  
dominano il mondo  
tutto è dominato dai malati  
e dagli storpi

È una commedia

una malvagia umiliazione

(*Caribaldi suona una nota bassa sul violoncello*)

Quando com'è il mio caso  
si serve per oltre un decennio  
poniamo pure un genio  
e tutta

*(Caribaldi esplose in una forte risata)*

E tutta la ricompensa  
è una risata come questa  
*(si toglie una lettera di tasca)*

Ma ora  
ho questa lettera  
dalla Francia  
Il direttore del circo Sarrasani in persona  
mi scrive

*(Caribaldi smette di ridere; il giocoliere solleva significativamente la lettera sulla testa)*

Chi mai in vita sua  
ha avuto un'offerta come questa  
chi

CARIBALDI *(passa quattro volte, brevemente, l'archetto sulle corde del violoncello; lo stacca da sé, senza abbandonarlo; ordina)*

Il Maggini

no

il Salo

il cello di Ferrara

Non capisce

voglio il cello di Ferrara

*(il giocoliere gli prende il violoncello di mano; Caribaldi comanda)*

Il violoncello di Ferrara

*(Il giocoliere si avvicina col cello Maggini al cassone, ne toglie il cosiddetto cello di Ferrara, e vi ripone il cello Maggini)*

Perfezione

perfezione

capisce

nient'altro

*(il giocoliere consegna a Caribaldi il cosiddetto cello di Ferrara)*

Mio nipote

mia nipote

che gente

E Pablo Casals

che uomo

(grida)  
Che gente  
che individui  
che sciocchezze  
ciascuno di loro un infelice  
a sé  
Il signor buffone  
che sciocchezze  
la signorina nipote  
Tutta questa gente  
parenti o meno  
m'è costata soltanto soldi  
soldi  
e pazienza  
Tutta la vita questa prova di nervi  
(suona una nota bassa sul cello)  
Casals  
ecco cos'è  
(passa la colofonia sull'archetto)  
quando vedo mio nipote il domatore  
penso  
ecco la brutalità a braccetto con la stupidità  
quando vedo il buffone  
ecco l'idiozia che cammina  
l'idiozia  
che perde il berretto  
quando vedo mia nipote  
è un'onta per sua madre  
Dia qui  
(strappa il cello di mano al giocoliere, che l'aveva per un attimo trattenuto,  
perché non cadesse di mano a Caribaldi)  
L'idiozia  
Sì  
Casals  
oppure Schopenhauer  
capisce  
oppure Platone  
(suona una lunga nota bassa)  
Ho sognato una volta  
di essere ad Arkangelsk

senza sapere  
com'è fatta Arkangelsk  
Non so altro che Arkangelsk  
ecco cos'è  
nient'altro  
capisce  
E lei ora crede  
di potersene andare  
(*grida*)  
Sarrasani  
chi è costui  
Lo faccia qui  
nella mia compagnia il numero dei piatti  
qui su questo piazzale  
perfezioni la sua arte  
Macché perfezionare  
migliorare  
capisce  
nient'altro  
Fare la prova  
esemplarmente  
capisce  
Qui tutto è abietto  
(*suona una lunga nota bassa sul cello*)  
Ascolti  
del tutto diverso  
del tutto diverso  
ascolti  
Il Salo  
ha tutt'altro suono  
rispetto al Maggini  
Che ora è  
Non mi dica  
che ora è  
(*suona una lunga nota bassa sul cello*)  
Il Salo  
Il cello di Ferrara  
Prima delle cinque l'uno  
dopo le cinque l'altro  
(*passa cinque volte, rapidamente, l'archetto avanti e indietro sulle corde*)

Il Salo  
ascolti  
L'umidità  
a nord delle Alpi  
*(suona una nota bassa sul cello)*  
Deve ascoltare attentamente  
è tutt'altro suono  
E se suonano il cello di Ferrara  
la mattina  
ha un effetto devastante  
Te lo devi cacciare in testa  
lo dico sempre  
la mattina l'uno  
di pomeriggio l'altro  
Come Casals  
*(pensieroso)*  
Domani Augsburg

GIOCOLIERE Due scatole di colofonia  
signor Caribaldi

CARIBALDI Quando si pensa in continuazione

come penso io  
è una follia  
Un cello la mattina  
l'altro di pomeriggio  
capisce  
Questo vale anche per il violino  
Anche per la viola vale  
*(suona un paio di brevi note sul cello; il giocoliere toglie dal cassone una custodia per violino e dalla custodia per violino il violino, si siede e lo accorda)*  
Non mi è mai capitato  
la prova del mattino  
sul cello di Ferrara  
mai  
E a sud delle Alpi  
esattamente il contrario  
Il talento di mia nipote  
non è un gran talento  
ma è bella  
balla sulla fune

bella  
suona la viola  
bella  
Una bambina  
E mio nipote  
un tipico antitalento  
D'altra parte suonare il pianoforte  
è un mezzo  
per un domatore  
La pratica con gli animali capisce  
viceversa  
Quelle continue ferite  
Domani ad Augsburg  
dovrà cercare un medico  
domani ad Augsburg  
In realtà mio nipote  
avrebbe dovuto diventare  
ciò che è  
un borghese  
da capo a piedi  
io l'ho costretto  
a entrare in compagnia

GIOCOLIERE I morsi mortali  
subiti dal suo predecessore

CARIBALDI Quei morsi mortali

GIOCOLIERE Morsi di leopardo

CARIBALDI Abbiamo dovuto

abbattere

i leopardi

Quel pover'uomo

dilaniato dai leopardi

*(suona una lunga nota bassa sul violoncello)*

Il Quintetto

sembrava perduto

Allora m'è venuta l'idea

di mio nipote

GIOCOLIERE Fare di suo nipote

un domatore

e quindi un suonatore di pianoforte

CARIBALDI Così abbiamo avuto un domatore

e un pianista

GIOCOLIERE Il Quintetto era salvo

CARIBALDI Il Quintetto

era salvo

*(suona una lunga nota bassa sul violoncello)*

A proposito mio nipote

non è stato colto quella sola volta dalla tentazione

di fare a pezzi il pianoforte

Continuamente

ha tentato di farlo

GIOCOLIERE Con mezzi inadeguati

tuttavia

CARIBALDI Tuttavia

E non dia retta all'ipocrisia

del buffone

quello odia il contrabbasso

Neanche mia nipote ama la viola

Lo ammetta

lei stesso il violino

lo suona solo con ripugnanza

Tutto solo con ripugnanza

tutto quello che accade

accade con ripugnanza

La vita l'esistenza

ripugnanti

La verità è

*(il giocoliere va verso un quadro e lo raddrizza)*

La verità è

che non amo il violoncello

È un tormento per me

eppure si deve suonarlo

mia nipote non ama la viola

eppure si deve suonarla

il buffone non ama il contrabbasso

eppure si deve suonarlo

E nemmeno lei del resto ama il violino

Noi non vogliamo la vita

eppure la si deve vivere

*(pizzica il violoncello)*

Noi odiamo il Quintetto della Trota

eppure lo si deve suonare  
*(il giocoliere si siede, prende il violino, suona; Caribaldi suona alcune note sul violoncello)*  
Non illudersi  
non ingannarsi  
*(quattro brevi note sul cello)*  
Quel che qui senz'altro  
si può definire come arte musicale  
è in realtà  
una malattia  
Mi dia la colofonia  
*(il giocoliere dà a Caribaldi la colofonia; Caribaldi passa la colofonia sull'archetto)*  
Casals  
*(dopo una pausa)*  
Ridicolo  
L'arte  
è sempre  
un'altra arte  
l'artista  
o diciamo piuttosto  
l'illusionista  
esistono soltanto illusionisti  
un altro  
ogni giorno  
quotidianamente  
un altro  
Soprattutto  
un individuo non deve  
perdere il controllo  
Avere il proprio carattere  
correlato senza esitazioni  
alla propria follia  
Se è l'intelligenza  
personificata  
Tutto ciò che è istintivo  
dev'essere trasformato  
in un atto di arbitrio deliberato  
Gli organi del pensiero  
sono strumenti creativi del mondo

e organi sessuali della natura  
Armonie parziali  
su queste si basa tutto  
*(pizzica le corde del cello)*  
questa non è  
teosofia  
capisce  
*(pizzica le corde)*  
Ma la follia di questa gente  
è un'altra follia  
come il loro disprezzo  
è per un verso senza esitazioni  
per l'altro disprezzo e basta  
propensione per la malattia  
vittoria sulla vita  
paura mortale  
capisce  
*(appoggia l'orecchio alla cassa armonica del cello)*  
Casals fa così  
ascolti  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*  
Casals fa così  
Sempre questa tendenza all'osceno  
a proposito della testa  
In un mondo  
di intolleranza  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*  
ogni parola  
è parola di congiura  
*(sottolineando)*  
Lo spettro che si evoca  
è quello che appare  
*(lascia cadere la colofonia che rotola sotto il cassone, alza di scatto la mano  
destra e grida)*  
Queste dita  
queste dita mi fanno impazzire  
*(guardando il giocoliere)*  
Quel bel costume  
quel bel taglio  
quella tonalità cromatica che ingenera fiducia

*(il giocoliere è a terra alla ricerca della colofonia)*

Quando mettiamo in moto  
il nostro organo del pensiero

Magica astronomia

grammatica

filosofia

religione

chimica e così via

Concetto di contagio

Simpatia del segno

col significato

Probabilmente la colofonia

è finita addosso al muro

addosso al muro

addosso al muro

*(pizzica il cello; il giocoliere si volta a guardare verso Caribaldi, mentre cerca con le mani la colofonia sotto il cassone)*

Ogni atto d'arbitrio

casuale

individuale

può diventare il nostro organo mondiale

*(appoggia l'orecchio alla cassa armonica del cello e suona contemporaneamente una lunga nota bassa)*

Così

così Casals

È un tic nervoso

una malattia dei nervi

mi creda

La colofonia

folia

capisce

*(alza di scatto la mano destra e muove nervosamente le dita e grida)*

Improvvisamente ti assale

improvvisamente

una morbosità

una morbosità nervosa

*(dopo una pausa)*

Un'abitudine

E guardi un po'

*(indica sotto il cassone)*

sempre in quella direzione  
sempre sotto il cassone

GIOCOLIERE Follia collettiva  
signor Caribaldi

CARIBALDI Mi hanno suggerito  
di legarla  
a una corda

e di appendermela al collo  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*

Come le manopole  
capisce

attorno al collo  
del bambino

*(la nipote entra con un mastello d'acqua calda e con un asciugamano;  
Caribaldi guarda la nipote)*

Ah già il pediluvio  
Vieni bambina mia

GIOCOLIERE Il pediluvio  
signor Caribaldi

*(la nipote colloca il mastello davanti a Caribaldi e gli arrotola in su i calzoni;  
ora si vede che la sua gamba destra è di legno, gli toglie scarpa e calza)*

CARIBALDI *(con la gamba sinistra nel mastello)*

Ah

*(improvvisamente)*

A che punto è la rappresentazione

Ci sono già stati gli animali  
le scimmie

NIPOTE Le scimmie

CARIBALDI Le scimmie

le scimmie

*(alla nipote, accennando al giocoliere)*

Cerca la colofonia

E tu hai ballato bene  
senza errori

senza errori e bene  
*(la nipote annuisce)*

Non c'è niente di meglio  
di un pediluvio

caldo

Quando l'acqua

è calda al punto  
da poterla  
appena sopportare  
*(bacia la nipote sulla fronte. La nipote arretra; improvvisamente)*  
Ma tu hai freddo bambina mia  
Domani saremo ad Augsburg  
domani Augsburg.  
Devi fare l'esercizio  
capisci  
l'esercizio  
Vieni qui  
fa' l'esercizio  
e ti riscalderei

GIOCOLIERE *(che non ha ancora trovato la colofonia)*

Tuo nonno lo fa  
per il tuo bene  
*(la nipote si predispone davanti a Caribaldi e compie un esercizio ai suoi ordini, che consiste nell'ergersi in punta di piedi una volta sulla gamba destra e una volta sulla sinistra; quando si regge sulla destra, alza la gamba sinistra ecc.; quando solleva la gamba destra, abbassa il braccio sinistro e viceversa, proprio come una marionetta, e a velocità crescente, mentre il giocoliere, a terra, sta a guardare)*

CARIBALDI *(scandendo il ritmo coll'archetto del violoncello)*

Undue  
undue

Cosí basta  
*(la nipote smette, sfinita; Caribaldi ordina)*  
Sbucciare le mele  
pulire le scarpe  
bollire il latte  
spazzolare i vestiti  
E puntuale alla prova  
capito  
Puoi andare  
*(La nipote esce; Caribaldi, pensieroso)*  
Domani Augsburg  
*(al giocoliere)*  
Ha trovato la colofonia?  
*(il giocoliere non ha trovato la colofonia e continua a cercare)*  
Una inutile  
una bella bambina  
*(sapendosi inosservato, solleva piú in alto il pantalone sulla gamba destra; mentre il giocoliere cerca la colofonia, passa l'archetto del cello sulla gamba di legno, piano, come in preda a grande piacere, e dice)*  
Casals  
Casals  
*(il giocoliere ha trovato la colofonia; Caribaldi fa ricadere il pantalone destro; il giocoliere si rialza con la colofonia; Caribaldi imbarazzato)*  
Tutto è musica  
tutto  
Il mondo è  
il macroantropo  
*(il giocoliere porta a Caribaldi la colofonia; Caribaldi prende la colofonia e la passa sull'archetto, osservando il giocoliere)*  
L'esperienza dimostra  
che se uno  
striscia a lungo  
su un pavimento sporco  
si sporca  
*(punta l'archetto del violoncello sulla pancia del giocoliere)*  
È la paura  
nient'altro che la paura  
*(suona tre volte, calmo e circospetto, una nota bassa sul cello; poi, improvvisamente insorgendo)*  
Una lettera

e sia pure di Sarrasani  
le fa perdere la bussola  
(*improvvisamente minaccioso, risoluto*)

Conosco questa storia

Ogni anno

lei riceve parecchie

di quelle lettere

offerte

occasioni

(*pizzica piú volte il cello*)

Capisco

Piú soldi

Piú considerazione

Il signor giocoliere

chiede di nuovo piú soldi

e piú considerazione

(*pizzica il cello*)

Due sono

disgiunti dal terzo

e collegati

GIOCOLIERE Però

CARIBALDI Stia tranquillo

È sempre la stessa storia

Quando la gente si è fatta un nome

chiede soldi

e considerazione

sempre piú soldi

e sempre piú considerazione

Gli artisti ricattano con la loro arte

se non è perfidia questa

Improvvisamente gli artisti ti assalgono

con le loro rivendicazioni

(*pizzica due volte brevemente il cello*)

Perfino il genio

è colto da mania di grandezza

quando è questione di soldi

(*punta l'archetto sulla pancia del giocoliere*)

Considerazione

(*erompe in una risata, ma poi la interrompe subito*)

La gente di spettacolo

e in genere tutti gli artisti  
ricattano con la loro arte  
senza alcuno scrupolo  
Ma a me questo non fa impressione alcuna  
E la sua lettera del direttore del Sarrasani  
è una di quelle centinaia di lettere false  
che durante tutti questi dieci o undici anni  
da quando lei è qui con me  
mi ha sempre messo sotto il naso  
Mi mostri quell'offerta  
Mi mostri quell'offerta  
*(pizzica un paio di volte brevemente le corde e impugna l'archetto come per  
cominciare a suonare. Il giocoliere arretra di un passo, e poi di un altro passo  
ancora)*  
È uno sciocco  
chi al giorno d'oggi crede ancora a un artista  
uno sciocco  
  
*(Sipario)*

<sup>1</sup> Sono i nomi di famosi liutai [N.d.T.].

<sup>2</sup> In italiano è piú comune l'espressione «pece greca». S'è mantenuta tuttavia la dizione originale, per la maggiore musicalità della parola [N.d.T.].

<sup>3</sup> È il grande prato-parco di Monaco dove di solito piantano le tende i circhi e dove si allestisce l'Oktoberfest [N. d. T.].

<sup>4</sup> Rispetto a Caribaldi, la nipote è *Enkelin* (figlia della figlia), mentre il nipote domatore è *Neffe* (figlio di fratello o sorella) [N. d. T.].

Seconda scena

*(Il domatore col braccio sinistro vistosamente bendato, accanto al pianoforte aperto; mangia pane, salsiccia e rafano)*

BUFFONE *(a terra sulla destra, al domatore)*

Fa male

DOMATORE Non vale la pena di parlarne

BUFFONE Si farà la prova

DOMATORE Forse

o forse no

*(picchia col braccio bendato sui tasti)*

BUFFONE Così non va

DOMATORE Così non va

non va così

*(picchia ancora una volta col braccio bendato sui tasti)*

Così no

BUFFONE Così no

*(perde il berretto, se lo rimette subito)*

Sai che succede

se neanche oggi si potrà provare

DOMATORE Non si può eseguire

il Quintetto

se io non posso suonare

BUFFONE Se tu non puoi suonare

no

DOMATORE No

Per niente

È un Quintetto

capisci

BUFFONE Esci con me

domani

DOMATORE Domani ad Augsburg  
sí  
Usciremo insieme

BUFFONE Deve far male  
Quello ha dato un bel  
morso

DOMATORE morso  
morso

BUFFONE Non è colpa mia  
Io

DOMATORE Va bene  
piantala

BUFFONE Io salto

DOMATORE Tu salti

BUFFONE E allora salta anche lui

DOMATORE Max  
(*osserva il suo braccio bendato*)  
Max  
morde  
a fondo

BUFFONE Non è colpa mia  
Io salto  
(*fa un salto*)  
vedi  
cosí  
(*fa vedere come ha eseguito il salto nell'arena*)  
cosí  
vedi  
E salta anche lui

DOMATORE Non bisogna stuzzicare Max  
capisci  
Max non capisce  
gli scherzi  
Devi attenerti strettamente agli accordi  
Solo quando io  
ti do il segnale  
col pollice capisci  
tu salti  
Tu sei saltato in anticipo  
saltato in anticipo

Quando io dico Max  
tre volte Max  
tre volte in breve Max  
tu salti  
com'è convenuto  
lui deve saltare addosso a te  
non a me  
Tu lo irri  
l'animale  
Non posso farla io  
la capriola  
capisci  
*(il buffone fa una capriola e si accoccola di nuovo sul pavimento)*  
Max non capisce  
gli scherzi  
*(il buffone si alza e mostra al domatore come deve provocare il leone e, quando il leone Max gli salta addosso, come deve fare la capriola)*  
Cosí  
vedi  
cosí  
Sono due anni che facciamo questo numero  
*(getta al buffone un pezzo di salsiccia che ha appena tagliato, il buffone lo afferra al volo e lo divora)*  
Avvengono continuamente degli errori  
*(urla al buffone)*  
Basta errori  
capisci  
basta errori  
La prossima volta quello mi strappa  
tutto il braccio  
Preciso  
Come dice sempre mio zio  
Preciso  
Fare della precisione un'abitudine  
capisci  
*(getta al buffone un grosso pezzo di salsiccia, come se fosse una belva feroce)*  
Intellettuale  
Lo sai  
quanto mi è costato  
il doppio salto e mezzo

un anno  
capisci  
Ora riesce a farlo  
quel salto  
*(da questo momento in poi comincia a bere in continuazione birra dalle  
bottiglie che il buffone gli appoggia sul pianoforte)*  
Non lo si deve  
perdere d'occhio  
Domani ad Augsburg  
bende nuove  
capisci  
Dire Max  
dire calmo Max  
e non perderlo d'occhio  
Ipnosi  
capisci  
Mio zio  
non s'interessa  
di ipnosi  
Gli animali mi ubbidiscono  
altrimenti  
sono io che ubbidisco agli animali  
capisci  
Ipnosi  
*(improvvisamente)*  
E in caso di pericolo  
gettarsi a terra  
L'hai pure imparato in quel circo italiano  
come ci si getta a terra  
*(il buffone si getta a terra come nel circo italiano, si rialza)*  
Cosí  
cosí va bene  
È idiota  
una congiura  
con gli animali per un verso  
contro gli animali  
per l'altro  
BUFFONE Per un verso  
per l'altro  
DOMATORE Prima la paura

poi la predilezione  
per la paura  
dice mio zio

BUFFONE Il signor  
Caribaldi

DOMATORE Il signore

*(ha gettato – intenzionalmente o forse no – la bottiglia giù dal pianoforte; il buffone si alza di scatto e pulisce con uno straccio la birra dal pavimento)*

La musica classica  
mi uccide

BUFFONE Il Quintetto della Trota

DOMATORE Tutta la musica classica

*(il buffone colloca una nuova bottiglia di birra sul pianoforte, per il domatore, dopo aver pulito il pavimento, e si risiede dov'era accoccolato prima; il domatore beve)*

Sua figlia  
avresti dovuto vederla  
una bellezza  
era tutta storpiata  
Prima suo padre  
le aveva ancora fatto provare  
l'esercizio Come ci si inchina  
quattordici volte  
così come fa fare  
quest'esercizio  
quattordici volte  
anche a sua nipote  
Lei ha fatto un errore  
capisci  
La clavicola  
le si è piantata nella tempia  
*(glielo mostra)*

BUFFONE *(lo imita)*

Nella tempia

DOMATORE Funerale di terza classe  
ecco l'amore del padre per la figlia  
che poi finisce sotto terra  
e già un anno dopo  
nessuno sapeva più  
dove

lui l'ha cercata inutilmente  
al cimitero  
Da allora non va piú  
a Osnabrück

A Osnabrück non piú

BUFFONE Non piú a Osnabrück

DOMATORE Far sotterrare

la propria figlia  
come un cane  
capisci

I piú alti gradi di difficoltà  
e sempre senza scrupoli  
sempre gli stessi esercizi  
sempre la stessa mancanza di scrupoli

Non tollera stanchezza

Non tollera riposo

Nessuna protesta

Una volta l'anno

un abito nuovo

o un paio di stivali di gomma  
e nient'altro

Lui le definisce

le creature semplici

Il genio è il padre

mio zio

che fa ballare le creature

o ammaestrare

o eseguire esercizi

quello che guarda da sotto

è il genio

capisci

*(taglia un pezzo di salsiccia e lo getta al buffone che lo afferra al volo e lo mangia)*

La volta che la bambina fa toilette piú a lungo

*(il buffone fa cadere il berretto e se lo rimette immediatamente)*

si piglia una sberla

ed è punita

con raddoppio dell'esercizio

Come ci si inchina

capisci

Quegli esercizi lí  
undue  
undue  
undue  
capisci  
e doversi alzare improvvisamente di notte  
e fare l'esercizio  
Come ci si inchina  
*(taglia un pezzo di rafano e lo getta al buffone)*  
Ecco il rafano  
il rafano ecco  
*(il buffone afferra il pezzo di rafano al volo e lo ingoia)*  
Se bagna la camicia da notte  
nessuna pietà  
Ma una volta finirà col cedere  
una creatura come quella  
e precipiterà  
nell'arena  
La follia  
di un'unica persona  
con cui questa persona senza scrupoli  
tormenta tutti gli altri  
Che non ha altro per la testa  
che distruzione  
*(il buffone fa cadere il berretto e se lo rimette immediatamente)*  
Fare l'esercizio sotto la pioggia  
con tre gradi di freddo  
Come ci s'inchina  
Il violoncello  
e la frusta  
capisci  
*(taglia un pezzo di rafano e lo getta al buffone che lo afferra al volo e lo mangia)*  
Io sono uno stupido  
mi dice  
davanti a tutti

BUFFONE Prove di destrezza

prove di destrezza  
esercizi  
esercizi

esercizi

*(fa una capriola in avanti e una capriola all'indietro)*

DOMATORE Per questo lo odio

*(taglia un pezzo di salsiccia e lo getta al buffone)*

Disprezzo per tutto

capisci

Chi gli sta di fronte

sempre

in ogni caso è un idiota

Con sua nipote

è stato a Venezia

Sono andati a tutti gli spettacoli

E anche in piazza San Marco

sotto la pioggia

con due gradi di freddo

ha dovuto fare l'esercizio

Come ci si inchina

*(beve, mangia)*

Quando guardi Max

devi pensare ipnosi

si tratta

di ipnosi

Se lo dimentichi

ti strappa via un pezzo

di carne

come a me

BUFFONE Fa male

DOMATORE Con la grappa

no

prima grappa

poi birra

birra

birra

BUFFONE Con grappa

con birra

con birra

birra

birra

DOMATORE Ipnosi

capisci

Io poi posso parlare  
di fortuna  
fortuna sfacciata  
Ma credi forse  
che avrebbe rinunciato  
al numero degli animali  
(*grida*)  
Un pezzo di carne strappato  
ma il numero degli animali  
si farà  
capisci  
Perché sta alle costole  
di tutti noi  
sempre due passi dietro di noi  
oppure te lo ritrovi davanti  
anche se non c'è  
eccolo che c'è  
ci osserva  
capisci  
ci spia  
Accopparlo con la sua stessa gamba di legno  
come un cane

BUFFONE (*fa cadere il berretto e se lo rimette immediatamente*)

Come un cane

DOMATORE Come un cane

E sempre puntualmente  
il Quintetto della Trota  
(*solleva il braccio bendato*)  
Qui sotto l'ascella  
mi punge  
un dolore lancinante  
(*beve*)

E un po' per volta perdo  
la vista

me lo ha predetto un medico

BUFFONE La vista

DOMATORE Domani ad Augsburg

dovrò andare dall'oculista

BUFFONE Domani a Augsburg

DOMATORE (*vuota completamente la bottiglia; il buffone salta su, colloca una*

*nuova bottiglia sul pianoforte e si riaccoccola subito sul pavimento)*

Tenere un essere umano

come un animale

capisci

Noi non siamo altro

che animali

Il pianoforte

la viola

il contrabbasso

il violino

animali

nient'altro che animali

BUFFONE Animali

DOMATORE La colofonia

la fa cadere apposta

Ultimamente anche

davanti al giocoliere

Il giocoliere deve sdraiarsi a terra

*(indica sotto il cassone)*

Lí sotto il cassone

*(taglia un pezzo di salsiccia e lo getta al buffone)*

Il signor giocoliere striscia per terra

e come un cane riporta la colofonia a mio zio

BUFFONE Il signor giocoliere

e il signor Caribaldi

DOMATORE A intervalli sempre piú brevi

capisci

Riporta come un cane

A volte penso

mordi

Ma non lo fa

Mi ha morso via

la testa

sogno

che voglia mordermela via

Il signor domatore

senza testa

capisci

*(il buffone ride fra sé)*

Che faccia sul serio

capisci

La testa dice Max  
ed è già morsa via  
(*il buffone ride*)

Le mani  
sulla testa  
ma la testa non c'è piú  
(*il buffone ride fra sé*)

Mi salta addosso  
e mi morde via la testa  
(*beve dalla bottiglia; il buffone si alza di scatto e perde il berretto, se lo rimette immediatamente, guardando spaventato verso la porta*)

CARIBALDI (*entra, al buffone*)

Incredibile  
Fuori di qui  
Vai nell'arena  
a fare i tuoi scherzi  
E sbrigati  
(*il buffone esce dopo aver fatto una piccola riverenza davanti a Caribaldi*)

Cerco quell'individuo  
per tutto il piazzale  
Una mostruosità  
Domani Augsburg  
Per tutto il tempo  
il giocoliere solo  
nell'arena

Nessuna traccia  
del buffone  
Il pubblico non sopporta  
simili scherzi  
(*al domatore*)

Birra  
rafano  
puzzo  
Qui non c'è posto  
per un ubriaco  
Per un ubriaco  
non c'è posto  
attieniti alle regole

DOMATORE Ma

CARIBALDI È sempre la stessa storia

bisogna starvi alle costole

*(secco)*

Fuori di qui

Gli animali urlano di fame

e tu ti rimpinzi

Fuori

*(il domatore si alza; Caribaldi urla al domatore)*

Battifiacca

*(il domatore se ne va con un grande rafano; Caribaldi appende il cilindro a un gancio)*

Rinunciare

rinunciare

Leggii

questi inutili leggii

*(urta contro un leggio, lo afferra)*

Il Quintetto della Trota

*(si dà un colpo in testa; è entrata la nipote)*

Rinunciare

rinunciare

NIPOTE Il lucido da scarpe è finito

CARIBALDI *(le fa il verso)*

Il lucido da scarpe è finito

Domani ad Augsburg

domani ad Augsburg

Questi inutili leggii

Il Quintetto della Trota

Rinunciare

a tutto

rinunciare

a tutto

*(si picchia in fronte col palmo della mano)*

Idiota

NIPOTE Vuoi il violoncello

CARIBALDI Il violoncello

il violoncello

*(urla alla nipote)*

Il Maggini

o il Salo

o il cello di Ferrara

*(si siede)*  
Vieni qui bambina mia  
*(la nipote gli si avvicina)*  
Ascolta  
piano l'ultima frase  
Crescendo  
dico io crescendo  
Decrescendo  
dico io  
decrecendo  
molto piano  
l'ultima frase  
molto molto piano  
*(tocca la nipote sulla tempia)*  
Siamo circondati da bestie  
da bestie  
decrecendo  
decrecendo  
crescendo  
crescendo  
*(guarda verso la porta)*  
Con me soltanto bambina mia  
Domani Augsburg  
dormi bene  
di notte  
Io non dormo  
io non sogno  
Mostrami le gambe  
*(la nipote mostra le gambe)*  
Il tuo capitale  
Tua madre  
aveva le gambe piú belle  
Fai gli esercizi  
nel modo piú preciso  
Esercitarsi  
Svegliarsi  
Alzarsi  
Esercitarsi  
Esercitarsi  
Esercitarsi

*(pizzica il cello, suona una lunga nota bassa sul cello)*

Ascolta

Casals

L'arte di ballare sulla fune

è un dono divino

E i denti

Mostrali

*(la nipote spalanca la bocca e mostra i denti)*

Denti buoni

è importantissimo

Fai l'esercizio

del tredici

Tredici su

tredici giù

E l'esercizio

del ventuno

ventuno su

ventuno giù

Non leggere

bambina mia

E ricordati

il balletto è tutt'altra cosa

Niente balletto

E non dar retta

a quel che dice il domatore

e non dar retta

a quel che dice il giocoliere

È un equivoco

capisci

tutto un equivoco

Su le braccia

*(la nipote alza le braccia di scatto)*

Su

su

*(la nipote alza due volte le braccia)*

E non dagli animali

*(grida)*

E non dagli animali

La tua povera mamma

E poi la caduta

Mostrami le mani  
(*la nipote gli mostra le mani*)

Bene

I continui ammonimenti  
di suo padre

del sottoscritto

inutili

Colofonia

ascolta

colofonia

Domani ad Augsburg

Un giorno

è andata dagli animali

e gli animali l'hanno azzannata

hanno azzannato la creatura

È stata coraggiosa

i medici l'hanno

ricucita per benino

ma non appena ricucita

è precipitata

Disattenzione

Un attimo di paura

capisci

Un passo falso

Su le braccia

(*la nipote alza le braccia*)

Su

su

su

(*la nipote alza tre volte le braccia*)

Niente biblioteca ad Augsburg

Nessun libro

niente

(*grida improvvisamente*)

Non dagli animali

NIPOTE Non dagli animali

CARIBALDI Ballare sulla fune

lassú in alto

alle piú alte altezze

(*guarda in su*)

Senza precipitare  
È un bello spettacolo  
*(improvvisamente abbassando lo sguardo a terra)*  
Quel grido  
bambina mia  
È morta subito  
Quando tu per la prima volta  
sei salita sulla fune  
ho avuto paura  
Paura mortale  
*(tocca la nipote)*  
Io ho sempre  
paura  
*(spinge via la nipote che, per effetto della spinta, si gira come una trottola)*  
È la musica  
e l'udito  
Sono le opere d'arte  
e la musica  
Ora portami il violoncello  
*(la nipote va verso il cassone e torna col cello Maggini)*  
Non questo violoncello  
Bambina mia no  
Non il Maggini  
Il cello di Ferrara  
*(la nipote torna verso il cassone col cello Maggini, e porta a Caribaldi il cello di Ferrara)*  
Una volta  
di fronte a tutto il pubblico  
Nell'arena  
*(la nipote porge la colofonia a Caribaldi, che la passa sull'archetto, la ridà alla nipote e suona due lunghe note basse)*  
Di fronte a tutto il pubblico  
Forse in autunno  
a Norimberga

NIPOTE A Norimberga

CARIBALDI Però silenzio

silenzio

*(coll'indice davanti alla bocca)*

Silenzio

Nell'arena

Il Quintetto della Trota  
Prima tu balli sulla fune  
e poi suoni la viola  
piano  
molto piano  
crescendo  
decrescendo  
Perfezione  
Assoluta  
La gente viene  
e guarda  
e ascolta  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*  
Vengono  
per una rappresentazione del circo  
e ascoltano il Quintetto della Trota  
Ma fino a quel momento  
fino a Norimberga  
si dovrà provare  
provare  
provare  
Schubert  
e nient'altro  
non i leopardi  
non i leoni  
non i cavalli  
Solo tu  
e Schubert  
Niente numero dei piatti  
Solo Schubert  
e tu  
Allora  
non sarà una prova  
sarà un concerto  
*(improvvisamente furibondo)*  
Sempre quell'individuo  
con le sue continue ferite  
e il giocoliere  
con la sua perversità  
e l'orribile carattere

del buffone  
Quella gente tremenda  
*(ammirando il cello)*  
Un gioiello  
L'ho comperato a Venezia  
con l'eredità di tua madre  
tutto il suo patrimonio  
m'è costato  
questo violoncello  
Ecco qui guarda  
*(mostra)*  
è incisa la parola Ferrara  
La sacra parola  
Ferrara  
Io l'ho sentito due volte  
bambina mia  
una volta a Parigi  
e una volta a Londra  
Casals  
*(suona una lunga nota bassa, avanti e poi indietro con l'archetto)*  
C'è una differenza  
Ascolta la differenza  
Riesci a sentire la differenza  
Ogni giorno ti chiedo  
se senti la differenza  
la senti  
*(la nipote annuisce)*  
È una grande arte  
l'arte di ascoltare  
bambina mia  
L'arte consiste  
nell'ascoltare  
e nel sentire sempre  
la differenza  
senti la differenza  
*(la nipote annuisce)*  
Portami l'altro  
*(dà alla nipote il cello di Ferrara. La nipote va verso il cassone e ne preleva il cello Maggini, lo consegna a Caribaldi e resta ferma davanti a lui. Caribaldi suona sul cello Maggini una lunga nota sommessa)*

Senti la differenza  
Questa differenza  
Casals  
È impossibile  
suonare sul cello Maggini  
dopo le cinque pomeridiane  
Di mattina sul Maggini  
la sera sul Ferrara  
Bambina mia noi ci troviamo  
a nord delle Alpi  
(*aspettando una risposta*)  
Be'

NIPOTE Siamo a nord delle Alpi

CARIBALDI Giusto

siamo a nord delle Alpi  
Mai sul cello Maggini  
a nord delle Alpi  
mai sul cello Maggini  
(*improvvisamente duro*)  
La prova si svolgerà regolarmente  
Dovessi cacciarli tutti a pedate  
ognuno al suo strumento  
Il signor domatore crede  
di potersi permettere ogni giorno una ferita  
e il buffone si lamenta  
dei suoi dolori alle reni  
e il signor giocoliere  
mi finge da anni  
una malattia indefinibile  
La prova si svolgerà regolarmente  
Chi non prova non ottiene niente  
chi non si esercita  
non è niente  
bisogna provare incessantemente  
incessantemente  
capisci  
incessantemente sulla fune  
incessantemente sulla viola  
incessantemente  
non bisogna interrompersi

non bisogna riposare  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*  
Uno strumento meridiano  
non uno strumento pomeridiano  
non uno strumento pomeridiano  
*(consegna il cello Maggini alla nipote che lo colloca nel cassone e torna col cello di Ferrara; Caribaldi prende il cello di Ferrara e suona una lunga nota bassa)*  
Senti  
ecco cos'è  
Sì  
ecco cos'è  
*(improvvisamente alla nipote, con tono imperioso)*  
Crescendo  
se dico crescendo  
Decrescendo  
se dico decrescendo  
Hai capito  
nulla giustifica la negligenza  
Casals  
*(pizzica una corda)*  
L'arte  
è un'arte matematica  
mia bella bambina  
Dammi la mano  
*(la nipote porge la mano a Caribaldi)*  
Ma tu hai freddo  
bambina mia  
*(la nipote arretra d'un passo, Caribaldi solleva l'archetto del violoncello, dà il tempo coll'arco alla nipote che comincia i suoi esercizi senza alcuna obiezione)*  
Undue  
undue  
undue  
undue  
undue  
undue  
undue  
undue  
undue  
undue

undue

undue

undue

undue

*(la nipote, esausta, reclina braccia e testa)*

Ora hai caldo

bambina mia

E allora

Come ci si inchina

*(la nipote si inchina)*

Così ci si inchina

Così

*(osserva l'espressione della nipote)*

Tu non controlli la tua espressione

bambina mia

Devi controllare la tua espressione

Domani ad Augsburg

*(suona una lunga nota bassa sul cello)*

Questa nota

è completamente diversa

senti questa nota

senti questa nota

senti la differenza

Il cello di Ferrara

*(la nipote annuisce)*

I corpi celesti

sono pietrificazioni

*(suona piano una lunga nota. Entra il giocoliere, Caribaldi non se ne accorge; il giocoliere e la nipote ascoltano la lunga nota di Caribaldi; quando la nota è terminata)*

E quand'anche fosse una sciagura

si continuerà per tutta la vita

Un Caribaldi

che non sia un artista

Inimmaginabile

*(punta l'archetto del violoncello verso l'alto)*

È una questione di stratificazioni atmosferiche

*(si accorge del giocoliere)*

capisce

una questione di stratificazioni atmosferiche

Forse metafisica  
Solido e liquido  
antitesi polari  
Unite  
nel concetto  
di fuoco  
(*improvvisamente*)  
A che punto è  
quella gente  
Bisogna fare in fretta  
Domani alle sei  
voglio essere ad Augsburg  
Cominciare a smontare la tenda  
fin dall'inizio della rappresentazione  
Gli spettatori sono ancora lí seduti  
ma la tenda non c'è piú  
Avanti avanti  
avanti subito  
Quanta gente c'era  
Niente di piú deprimente  
dell'ultimo spettacolo  
lo odio  
Io non vedo niente  
avverto soltanto  
quello schifoso odore  
che emana dagli spettatori  
È ridicolo  
far sempre questa stessa osservazione  
ma l'odore degli spettatori  
è di natura repellente  
Io non vedo niente  
è vero  
ma riconosco dall'olfatto  
dove sono  
Quest'odore penso  
Ah Coblenza  
Quest'odore  
Ah Berlino  
quest'odore  
Norimberga eccetera

Riconosco dall'olfatto dove sono

*(grida)*

Augsburg

è il posto peggiore

Tagliare

il numero degli animali

tagliare

il numero dei piatti

tagliare gli scherzi

al buffone

capisce

Comperare carne fresca

ad Augsburg

Se fosse così semplice

avere carne fresca

Alle cinque di mattina tutti

allo spaccio

*(alla nipote)*

Anche tu bambina mia

e mettiti uno scialle

Lo spaccio

carne fresca

hai sentito

carne fresca

*(al giocoliere)*

Durante le rappresentazioni per i bambini

nessun taglio

Il buffone extra

sempre di nuovo il buffone

Inutili tutte quelle parole

mio signor giocoliere

E tutti gli animali

Tutti gli animali

È ributtante

tutta la mia infanzia

un regno del terrore

*( fa cadere l'archetto del cello, il giocoliere e la nipote si precipitano per  
raccoglierlo, il giocoliere lo prende e lo consegna a Caribaldi)*

Non bisogna dimenticare che tortura

è stata l'infanzia

Ogni infanzia  
(*alla nipote*)  
Bada alla schiena  
quando ti pieghi  
ti pieghi con eccessiva noncuranza  
inconsapevole  
eppure consapevole  
capisci

(*al giocoliere*)  
Devo sempre dirle le stesse cose  
in realtà a tutti quanti  
devo dire sempre le stesse cose  
tutta questa gente non cambia  
ma è impossibile  
smetterla  
con questi ammonimenti  
riguardanti sia il corpo  
sia la testa

I corpi come le teste  
Tutto sotto continuo  
sotto continuo controllo

(*alla nipote*)  
Come ci s'inchina  
(*la nipote si mette subito in posa*)

Allora  
(*la nipote s'inchina*)

Così  
bene così  
(*al giocoliere*)

Ritiene  
che mia nipote  
s'inchini in modo giusto

GIOCOLIERE S'inchina  
in modo giusto  
signor  
Caribaldi

CARIBALDI Testa e corpi  
corpi e teste  
sotto continuo controllo  
Niente di piú irritante

della distrazione

*(il giocoliere va verso un quadro appeso di fronte a lui per raddrizzarlo;  
Caribaldi a proposito del quadro)*

Verona

come si può notare

San Zeno

Mio padre morente

su quello squallido letto

sa

in una stanza non riscaldata

pavimento di pietra

Un lenzuolo

per sudario

mortale

capisce

tutto mortale

Ecco su un pavimento di pietra come quello

mio padre morente aveva

il suo giaciglio

Nostra madre

chissà dov'era

Allora mio padre disse

morendo

Fate che in vita vostra

non vi riduciate mai

a questo punto

*(abbassa l'archetto del cello, al giocoliere)*

Un altro chiodo

bisogna piantare un altro chiodo

Appena raddrizzato

è di nuovo storto

GIOCOLIERE Un altro chiodo

CARIBALDI Non è ancora dritto

*(il giocoliere crede che il quadro sia dritto, ma Caribaldi dice)*

Non è ancora dritto

no ancora no

no ancora no

no ancora no

ancora no

ora

Ah

non avrebbe piú dovuto toccarlo  
*(il giocoliere lo sistema di nuovo)*

No

no

no

Sí ora

ora

*(il giocoliere arretra osservando il quadro; la nipote si è messa esattamente fra Caribaldi e il quadro; Caribaldi, come per scacciare la nipote con l'archetto del violoncello)*

Via

via cara mia

Cosí

ora è diritto

*(al giocoliere)*

Non avrebbe piú dovuto toccare quel quadro

A me non dà fastidio

è a lei che dà fastidio

è lei che ne soffre

io non ne soffro

Specchi lucidi tirati a lucido

è a lei che piacciono

Le sue scarpe lucide

*(il giocoliere, Caribaldi e la nipote guardano le scarpe tirate a lucido del giocoliere)*

Lei ha

io lo so

sempre uno strofinaccio per le scarpe

nella tasca dei pantaloni

nella tasca destra

a destra uno strofinaccio

a sinistra un fazzoletto

strofinaccio

fazzoletto

strofinaccio

fazzoletto

*(con tono imperativo al giocoliere)*

E faccia vedere

faccia vedere

*(intima al giocoliere, agitando l'archetto del cello, di rovesciare le tasche dei pantaloni)*

Rovesci

le tasche

Le rovesci

*(il giocoliere rovescia le tasche, ma appaiono a sinistra lo strofinaccio e a destra il fazzoletto, non viceversa)*

Vede

il fazzoletto

non è nella tasca sinistra

ma nella destra

e a sinistra lei ha lo strofinaccio

Anche lei sbaglia

signor giocoliere

Rimetta tutto in tasca

*(il giocoliere intasca di nuovo strofinaccio e fazzoletto, ma ora in modo giusto: strofinaccio a destra e fazzoletto a sinistra)*

Giochetti di prestigio

giochetti di prestigio

*(alla nipote)*

Un uomo ordinato

tiene nella tasca destra dei calzoni uno strofinaccio

e nella tasca sinistra dei calzoni

un fazzoletto

e non scambia

la tasca sinistra con la destra

E inoltre ha pure un fazzoletto

bianco pulito

*(al giocoliere)*

Io non le chiedo

quanti fazzoletti bianchi puliti

lei possiede

*(alla nipote)*

Si lava i fazzoletti

da solo

è scapolo

se li lava da solo

in una bacinella espressamente destinata a questo scopo

Perché non è bene

che lavi i fazzoletti

nella stessa bacinella  
in cui si lavano gli strofinacci  
perché anche gli strofinacci  
devono essere lavati  
di tanto in tanto bambina mia  
come la faccia

*(al giocoliere)*

Una volta a Iserlohn  
lei ha starnutito  
nello strofinaccio per le scarpe

Si ricorda  
quand'ebbe quel tremendo  
interminabile raffreddore

*(la nipote esplose improvvisamente in una risata, Caribaldi in tono maligno)*

A Iserlohn

E a Marburg sulla Lahn

*(guardando la nipote)*

E lo ha fatto

davanti al pubblico

*(Entra il domatore, tutti guardano il domatore che è rimasto fermo sulla porta; Caribaldi al domatore, strillando)*

Carne fresca

domani ad Augsburg

carne fresca

*(fra sé e alla nipote)*

Che individuo repellente

*(il domatore va verso il pianoforte, prende un grande rafano e fa per andarsene di nuovo, ma entra il buffone; la nipote guarda verso il buffone; Caribaldi appoggia l'orecchio alla cassa armonica del cello e suona una lunga nota bassa, tre volte avanti e indietro; il buffone chiama accanto a sé la nipote con un cenno, le sussurra qualcosa all'orecchio e accenna col braccio proteso a qualcosa che è sotto il cassone; la nipote va verso il cassone e raccoglie la colofonia con la quale si avvicina a Caribaldi. Inizialmente Caribaldi non bada alla nipote, suona una lunga nota bassa, poi stacca l'archetto e si volge verso di lei per prendere la colofonia che passa sull'archetto del cello. Improvvisamente al buffone)*

Hai fatto i tuoi scherzi

*(il buffone annuisce; Caribaldi alla nipote)*

Come ci s'inchina

*(la nipote s'inchina)*

*(Sipario)*

Terza scena

*(Tutti, meno il domatore, sono sugli sgabelli e accordano i loro strumenti, e passano la colofonia sugli archetti)*

CARIBALDI *(alla nipote)*

Crescendo

se dico crescendo

Decrescendo

se dico decrescendo

Nell'arte

e particolarmente nelle opere d'arte

non valgono le scuse

*(al giocoliere)*

Questa evoluzione

deve essere avvenuta spontaneamente

l'idiozia

che in un attimo solo

diventa genio

Se un corpo intero

entra in un certo rapporto

allora anche le sue parti

entrano in un rapporto simile

a quello del corpo intero

Fra le centinaia di migliaia di direzioni

nelle quali avrei potuto andare

sono andato in una sola

Però io come esempio non conto

perché in realtà io

sono fallito

Il direttore è sempre

fallito

I tentativi che io  
ho fatto  
falliti  
le possibilità  
che ho avuto  
Poiché un uomo come me  
è costretto a distruggersi  
nella continua osservazione  
degli altri uomini  
Lasciare che gli altri si evolvano  
è impensabile per un uomo  
come me  
Una parentela di per sé mediocre da un lato  
e la nobile arte  
dall'altro  
E i continui tentativi  
di far penetrare  
di insaccare  
la mediocrità della parentela  
in questa nobile arte  
o meglio in questa cosiddetta nobile arte  
La quotidiana prova del Quintetto  
non è un capriccio  
(*alla nipote*)  
Suonare la viola così  
come balli sulla fune  
(*al giocoliere*)  
Far entrare il violino  
nella sua testa  
e viceversa  
capisce  
(*al buffone*)  
Il contrabbasso  
è la tua dannazione  
capisci  
ininterrotta  
Il contrabbasso  
è la tua dannazione  
Sempre questi contrattempi  
queste ferite

questi malumori

*(alla nipote)*

Ad Augsburg

non dimenticare la corda del mi

Un venditore di strumenti musicali completamente pazzo

ad Augsburg

Ed è sempre il domatore

che sabotò il Quintetto

*(grida)*

Sabotaggio

sabotaggio

GIOCOLIERE Ha una ferita in suppurazione

dice il domatore

con una ferita in suppurazione

CARIBALDI La ferita in suppurazione

la ferita in suppurazione

con una ferita in suppurazione

Però è un Quintetto

non un Quartetto

E poiché ha continuamente

ferite in suppurazione sul corpo

si ubriaca

e poi gli è impossibile

raccapazzarsi al pianoforte

Non si raccapazza al pianoforte

*(suona una lunga nota bassa sul cello. Il giocoliere suona una nota sul violino; la nipote pizzica la viola; il buffone pizzica il contrabbasso)*

Casals

*(suona una lunga nota bassa sul cello)*

Casals

*(al giocoliere)*

Ascolti la differenza

*(suona una lunga nota bassa sul cello)*

Casals

*(improvvisamente con tono di comando)*

Il la per favore

*(tutti suonano una lunga nota sui loro strumenti)*

Adesso potrebbe riuscirci

ciò che per molto tempo

non ci è riuscito

ma c'è il domatore  
che distrugge tutto  
*(si sistema il leggio con lo spartito)*  
Rafano  
dappertutto puzzo di rafano  
*(il giocoliere soffia via la polvere dal suo spartito)*  
La mancanza di scrupoli  
è una determinante artistica  
l'unica possibilità  
è la mancanza di scrupoli  
Ma tutt'attorno  
nient'altro che idiozia  
e malattia  
e incomprendimento  
Da decenni suonano  
il violoncello contro l'ottusità  
Ma non se ne vede la fine  
non si vede una fine  
*(pizzica il cello)*  
Perfezione  
La società espelle  
colui  
che le si oppone  
*(alla nipote)*  
Devi suonare la viola così  
come balli sulla fune  
capisci  
Due corde ad Augsburg  
che siano del mi capisci  
corde del mi  
*(al giocoliere)*  
Vita natural durante  
mio caro signor giocoliere  
vita natural durante  
anche lei fa giochi di prestigio coi suoi piatti  
vita natural durante  
contro la società  
La sua testa non trova pace  
contro la società  
*(al buffone)*

Malinconico

*(il buffone suona tre volte brevi note, passando l'archetto avanti e indietro sul contrabbasso)*

Con l'archetto

con l'archetto del violino

con l'archetto del contrabbasso

con l'archetto del violoncello

contro tutto

La testa non ha piú pace

dall'arte

che uno esercita

se smetti

sei morto

penetrare la morte

con un lungo movimento

d'archetto

*(suona una lunga nota bassa sul cello; al buffone, parlando del domatore)*

Come ti getta

i pezzi di salsiccia

e i pezzi di rafano

*(suona una lunga nota bassa sul cello, la nipote s'infila un dito nel naso; Caribaldi se ne accorge; al giocoliere)*

Lei non è riuscito

a far perdere a mia nipote

l'abitudine di infilarsi le dita nel naso

non appena è seduta sullo sgabello

s'infila le dita nel naso

*(alla nipote)*

Questa è una porcheria

bambina mia

anche quando suoni

t'infil le dita nel naso

È repellente

infilarsi le dita nel naso

durante il Quintetto della Trota

*(al giocoliere)*

Oppure quell'orribile abitudine

di tossire nel corso dell'Andante

una testa cosí

perfettamente addestrata

e una cosí orribile abitudine  
Lei deve succhiare piú malto  
una maggiore quantità di malto  
capisce  
e quando farà davvero  
gli esercizi di respirazione  
che le ho raccomandato  
Fuori alle sei del mattino  
non ha importanza dove  
sia pure ad Augsburg  
un'ora o anche solo  
una mezz'ora  
all'aria fresca  
senza trascurare il crescendo  
capisce  
Le si distenderanno  
quelle contrazioni dei suoi bronchi irritati  
non avrà piú fastidi  
entro brevissimo tempo  
Ma lei non dà retta  
a quello che dico io  
E quindi ha difficoltà anche  
col diciottesimo piatto  
non ci riesce  
Perché ha difficoltà  
con la respirazione  
difficoltà di respirazione  
(*a tutti*)  
Tutti voi avete difficoltà di respirazione  
La respirazione non funziona  
ecco cos'è  
Se funziona la respirazione  
funziona anche la nobile arte  
Per un artista  
per un artista praticante  
e perdipiú per uno che faccia numeri di destrezza  
oppure per quelli  
fra gli artisti praticanti che si esercitano  
e che perdipiú fanno numeri di destrezza  
s'esercitano a fare numeri di destrezza

il controllo della respirazione  
è la cosa piú importante  
*(direttamente al giocoliere)*  
Anche il suo modo d'esprimersi  
è fatto solo di brevissime frasi  
solo di brevissime frasi  
è fatto il suo modo d'esprimersi  
mentre alla sua personalità  
dovrebbero corrispondere frasi adeguatamente lunghe  
lunghe adeguatamente  
Quello che lei dice  
è smozzicato  
è tutto smozzicato  
quello che dice  
E ciò significa  
che lei non controlla  
la sua respirazione  
ed è una vergogna  
per un artista  
*(a tutti)*  
Eliminare  
i disturbi  
le pecche dell'organismo  
È tutta la vita  
che me ne occupo  
*(a un tacito ordine di Caribaldi, tutti insieme suonano una nota sui loro  
strumenti)*  
Adesso  
bene cosí  
Ma il pianoforte ci ha di nuovo  
piantati in asso  
*(il giocoliere tossisce)*  
Appena suoniamo un paio di battute  
lei s'inserisce tossendo  
*(il buffone si fa cadere il berretto sul viso)*  
Oppure al buffone cade il berretto  
di testa  
Gli scivola continuamente  
il berretto di testa  
*(direttamente al buffone)*

Ma non hai un berretto  
che non scivoli giù  
continuamente  
appena si siede lí  
gli scivola giù il berretto  
*(la nipote ride; Caribaldi al giocoliere)*  
e lei naturalmente ride  
*(strilla alla nipote)*

Ridi tu  
*(al giocoliere)*  
Quell'orribile risata  
di mia nipote  
per il berretto che scivola  
al buffone  
Se il berretto è troppo largo  
gli scivola giù  
se gli è troppo stretto  
scivola giù  
E allora non vede niente  
e stona  
subito stona

Se c'è una stonatura  
io so  
che gli è scivolato giù il berretto  
*(al giocoliere)*

Ma non c'è un sistema  
perché il berretto non gli scivoli piú  
Avvitarglielo sulla testa  
Ma non si può avvitarglielo  
alla testa  
alla testa

*(il buffone si fa scivolare il berretto sul viso; la nipote ride)*

Ecco che scivola il berretto  
*(il buffone si rimette il berretto in testa, la nipote ride)*

Il berretto scivola  
e mia nipote ride  
Scivola il berretto  
ride mia nipote

GIOCOLIERE Prima scivola  
il berretto

CARIBALDI E poi ride

mia nipote

*(il buffone si mette a ridacchiare)*

Il buffone

non deve ridere

non ha niente

da ridere

BUFFONE *(smette di ridere, dice)*

Niente da ridere

niente da ridere

GIOCOLIERE *(puntando su di lui l'archetto del violino)*

Il buffone

non deve ridere

Non ha niente da ridere

CARIBALDI Il buffone no

*(alla nipote)*

Questa risata

ti costerà

cara

Quattro giorni di minestra di patate

così ti passerà

la voglia di ridere

*(suona una nota sul cello, poi)*

Oppure ho

questo terribile dolore reumatico

che mi sono procurato

al passo dello Stelvio

Lei rammenta

il passo dello Stelvio

GIOCOLIERE Il passo dello Stelvio

NIPOTE E BUFFONE *(insieme)*

Il passo dello Stelvio

CARIBALDI Un colpo d'aria

un colpo d'aria solo

BUFFONE Un colpo d'aria

*(fa scivolare il berretto e se lo rimette immediatamente)*

CARIBALDI *(urla al buffone)*

Un colpo d'aria

*(al giocoliere)*

Questo terribile dolore alla schiena

Ma io non perdo il controllo  
non mi concedo  
alcun dolore  
durante l'esecuzione  
*(suona una lunga nota bassa sul cello, ascolta)*

Sta calando la temperatura  
*(al giocoliere)*

Ascolti  
sta calando la temperatura  
Me ne accorgo dal suono del violoncello  
che sta calando la temperatura

Domani ad Augsburg  
*(alla nipote)*

Non dimenticare  
domani ad Augsburg  
la bottiglia dell'acqua calda  
*(suona una nota bassa sul cello)*

Augsburg  
è fredda

GIOCOLIERE Non c'è soddisfazione maggiore  
del vincere il dolore  
col Quintetto

*(la nipote soffoca una risata; il buffone fa cadere il berretto sul viso; a Caribaldi)*

Non sarebbe un buffone  
se di tanto in tanto  
il suo berretto

CARIBALDI È un'impudenza  
far cadere il berretto

GIOCOLIERE Un ben preciso movimento della testa  
e il berretto cade

CARIBALDI *(punta l'archetto del violoncello verso la testa del buffone)*

E il berretto cade  
cade il berretto

*(il buffone si tiene il berretto fermo in testa con entrambe le mani; la nipote e il giocoliere erompono in una forte risata)*

Un'impudenza  
un'impudenza

GIOCOLIERE *(a Caribaldi)*

Una situazione imbarazzante

CARIBALDI Un'impudenza

GIOCOLIERE Una sfrontatezza

CARIBALDI (*al giocoliere*)

Vederla ridere

non solo sentirla

ridere

vederla ridere

per un motivo così ripugnante

*(il giocoliere ora ride senza ritegno, forte)*

Non c'è nulla di tanto repellente

quanto la risata immotivata

di una persona intelligente

*(il buffone si fa cadere il berretto sul viso, se lo rimette in testa e lo tiene fermo con entrambe le mani. Tutti meno Caribaldi ridono forte, poi smettono fulmineamente; Caribaldi vorrebbe scattare in piedi ma è trattenuto dai forti dolori di schiena; si siede di nuovo)*

GIOCOLIERE Lei non deve alzarsi

di scatto

Lei sa

di non doversi alzare

di scatto

CARIBALDI Domani ad Augsburg

*(si massaggia la schiena)*

Domani ad Augsburg

Tutta la mia vita

è un tormento

tutte le mie illusioni

sono svanite

E non basta

ci si ritrova anche

continuamente canzonati

*(guardando il giocoliere)*

misconosciuti

*(guardando il buffone)*

ingannati

*(guardando la nipote)*

derisi

*(al pagliaccio)*

Mi fai impazzire

quando ti tieni il berretto

fermo in testa  
con entrambe le mani  
*(il buffone stacca le mani dalla testa, il berretto gli cade, Caribaldi grida)*  
Un incubo  
un incubo  
*(il buffone si rimette il berretto in testa; Caribaldi guarda l'orologio)*  
Un giorno  
quell'individuo  
lo ammazzo  
Quel nipote  
*(suona una lunga nota bassa sul cello e pizzica una corda)*  
Benché sappia  
che lo aspettiamo  
non viene  
È il suo trionfo  
*(suona sette brevi note forti sul cello)*  
È il suo trionfo  
*(suona una breve nota bassa, stacca)*  
Casals  
dobbiamo badare agli sbalzi  
di temperatura  
*(alla nipote)*  
Dare massima importanza agli sbalzi  
di temperatura  
*(al giocoliere)*  
È un Quintetto  
non un Quartetto  
Non si chiama  
Quartetto della Trota  
si chiama  
Quintetto della Trota  
Quelli che crepano  
*(sta parlando del domatore)*  
li dà in pasto agli altri  
*(pizzica il cello)*  
Sempre in giro a bighellonare quell'individuo  
mangia beve come un porco  
*(grida)*  
Un disgregatore  
Sono già punito abbastanza

*(accenna al buffone di venirgli vicino; il buffone si avvicina a Caribaldi; Caribaldi al giocoliere, esaminando il berretto del buffone)*

Forse è solo  
un problema  
di stoffa

*(bussa sulla testa del buffone, gli chiede)*

Che stoffa è questa

BUFFONE Seta

è seta

CARIBALDI *(al giocoliere)*

Seta

è seta

Seta è

*(grida)*

La sua seta

*(al giocoliere)*

Dev'essere per forza seta

Non dev'essere per forza seta

Non dev'essere seta per forza

Lino

lino

lino inamidato

*(il giocoliere alza le spalle; Caribaldi alla nipote)*

Non dev'essere per forza seta

bambina mia

Lino

lino inamidato

NIPOTE Lino inamidato

CARIBALDI *(al buffone)*

Da' qui

mostra

da' qui

*(il buffone porge il berretto a Caribaldi che lo esamina)*

Seta

seta

ma questo berretto è troppo gonfio

un berretto troppo gonfio

Lino

lino

lino inamidato

Sono convinto  
 che un berretto di lino  
 di lino inamidato  
 sta fermo sulla testa  
*(afferra il buffone per la testa)*  
 Rimarrà su questa testa  
 sulla testa  
 il berretto  
 qui sulla testa  
 di lino inamidato  
*(restituisce il berretto al buffone, il buffone indossa il berretto)*  
 Un berretto di lino naturalmente  
*(il buffone torna al suo posto)*  
 Un berretto di lino  
 un berretto di lino inamidato  
*(il buffone si siede)*  
 Domani ad Augsburg  
 Augsburg domani  
 Lino  
 lino inamidato  
*(alla nipote)*  
 il berretto inamidato  
 Domani ad Augsburg  
 bambina mia  
 Ad Augsburg  
*(il buffone perde il berretto, Caribaldi strilla)*  
 Il berretto  
 mettersi il berretto  
 mettersi il berretto  
*(il buffone s'infila il berretto; Caribaldi al giocoliere)*  
 Una follia  
 una mania  
 un germe di malattia  
 GIOCOLIERE *(ripete)*  
 Un germe di malattia  
 CARIBALDI Un germe di malattia  
*(si tocca la schiena)*  
 Tutto è contro  
 la prova  
 contro di me

(*grida*)

Siete tutti contro di me  
dovrei mandarvi tutti al diavolo

(*si tocca un fianco*)

Piú si va verso nord  
piú aumentano i dolori

(*al giocoliere*)

Ma c'è un medico  
ad Augsburg  
uno specialista di malattie reumatiche  
in quel maleodorante disgustoso buco

In quella fetida cloaca

(*alla nipote*)

Oggi mi devi ancora fare la frizione  
bambina mia  
dal basso verso l'alto

capisci

piano dal basso

verso l'alto

Agitare il linimento

il linimento agitarlo

GIOCOLIERE (*alla nipote*)

Il linimento per i dolori alla schiena  
deve essere

ben agitato

CARIBALDI Agitare

agitare

capisci

GIOCOLIERE (*a Caribaldi*)

Questi linimenti per i reumatismi  
devono essere ben agitati

CARIBALDI (*al giocoliere*)

Oppure meglio mi farò massaggiare  
da mio nipote

quelle enormi gigantesche manacce  
di mio nipote mi fanno bene

(*alla nipote*)

Le tue mani

sono ossa di pollo

come ossa di pollo

no

*(al giocoliere)*

Quelle gigantesche manacce

di mio nipote sa

*(il buffone suona diverse note basse e lunghe sul contrabbasso; Caribaldi al giocoliere)*

Per massaggiare

mio nipote

va bene

altrimenti

è un buono a nulla

*(la nipote suona piú note sul suo strumento, la viola, mentre il buffone fa lo stesso sul contrabbasso; Caribaldi al giocoliere)*

Quelle grosse manacce carnose

capisce

Quell'essere malnato

che ha l'abitudine

di mangiare

continuamente sul pianoforte

e perdipiú sul pianoforte aperto

rafani giganteschi i piú grandi

*(il giocoliere suona piú note sul violino, mentre il buffone e la nipote non hanno ancora smesso di suonare i loro strumenti; Caribaldi improvvisamente)*

Non si resiste piú

quel pianoforte stonato

e quest'orribile tanfo

di rafano

*(tutti smettono di suonare i loro strumenti)*

Strumenti ad arco

strumenti ad arco

*(grida)*

Ma ad Augsburg

almeno c'è

un accordatore di pianoforti

Mettere al pianoforte

perché vi si è costretti

un individuo cosí

assolutamente privo di doti musicali

*(al giocoliere)*

Il pianoforte come tavolo di birreria  
come vassoio per divorare  
divorare continuamente  
rafani  
*(suona una lunga nota bassa sul cello; al giocoliere)*

Anche il genio  
è soltanto un ricercatore  
Questa è un'abitudine pericolosa  
*(suona una lunga nota bassa sul cello)*  
Sempre quest'orribile  
questo spaventoso odore di rafano  
nell'aria

Tutto che puzza di rafano

GIOCOLIERE Di rafano

BUFFONE E NIPOTE Di rafano

CARIBALDI *(suona una lunga nota sul cello)*

È un animale  
un animale illegittimo  
visto che parliamo di parentela

Un indizio sí

Tirato su

pescato fuori

da un penitenziario

e tirato su

*(al giocoliere)*

Il primo pensiero

procurarsi

rafano

GIOCOLIERE Quelle spaventose quantità

di rafano

che riesce a divorare

CARIBALDI Rafano

*(il buffone e la nipote suonano di nuovo sui loro strumenti)*

Rafano e birra

sodomia

sodomia

*(al giocoliere)*

Rafano birra

sodomia

capisce

*(suona una lunga nota bassa sul cello, inserendosi nel suono degli strumenti del buffone e della nipote)*

Sodomia

sodomia

*(improvvisamente gridando, e pizzicando il cello)*

Non possiamo tollerare

che quell'individuo

ci saboti continuamente la prova

*(il buffone si fa scivolare il berretto sul viso)*

L'idea stessa

è una follia

*(il buffone si rimette il berretto in testa e se lo tiene fermo con entrambe le mani, trattenendo il contrabbasso fra le gambe, mentre la nipote fissa il giocoliere)*

Perché stai seduta lì

e gli sbarri gli occhi addosso

*(al giocoliere)*

La bambina

è affascinata

dalla sua personalità

E questo nuoce alla sua arte

*(alla nipote)*

Sbarrare gli occhi addosso al giocoliere

e trascurare tutto il resto

Niente disciplina sulla fune

ma sbarrare gli occhi addosso al giocoliere

la viola no

ma sbarrare gli occhi addosso al giocoliere

Non risolvere il compito di aritmetica

Dimenticare di attaccare i bottoni

dei pantaloni

Una creatura perversa

bambina mia

Domani ad Augsburg

ti comprerò tutta la letteratura dell'orrore

e a furia d'imparare a memoria

non t'avanzerà tempo

per il giocoliere

*(al giocoliere)*

E il signor giocoliere

non ha alcun diritto  
di sfruttare  
la stupidaggine  
la sconsideratezza di mia nipote  
*(il buffone perde il berretto; Caribaldi al giocoliere, riferendosi al buffone)*

Bisogna cucirgli  
il berretto a una corda  
e legargli  
la corda sotto il mento  
*(al buffone)*  
Il berretto con la corda  
e legarla sotto il mento  
cosí che il berretto  
non possa piú cadere  
il berretto

GIOCOLIERE *(a Caribaldi)*

Ma signor Caribaldi  
ma è proprio quello  
di cui la gente ride  
quando gli cade  
il berretto  
*(il buffone erompe in una risata, e anche la nipote)*

CARIBALDI È quello

ma certo  
è quello  
*(suona una nota; il giocoliere tossisce; Caribaldi al giocoliere)*

Malto  
ha capito  
malto

*(il giocoliere tossisce)*  
Domani ad Augsburg

GIOCOLIERE *(a Caribaldi)*

È necessario  
un compromesso

CARIBALDI Un compromesso

un compromesso

GIOCOLIERE Ma quale compromesso

*(il buffone suona una nota sul contrabbasso, la nipote suona una nota sulla viola, poi entrambi suonano piú note sui loro strumenti. Il giocoliere a Caribaldi)*

È molto semplice  
 CARIBALDI Semplice  
 GIOCOLIERE Nell'arena  
 la corda  
 posto che ve ne sia cucita una  
 CARIBALDI Posto che ve ne sia  
 GIOCOLIERE Posto che ve ne sia davvero cucita una  
 CARIBALDI Posto che ve ne sia  
 GIOCOLIERE Posto che ve ne sia davvero cucita una  
 non va annodata  
 CARIBALDI Perché il berretto  
 (*mima la caduta del berretto*)  
 possa cadere  
 GIOCOLIERE Giusto  
 perché il berretto  
 possa cadere  
 BUFFONE Possa cadere  
 CARIBALDI Possa cadere  
 GIOCOLIERE Possa cadere  
 BUFFONE Possa cadere  
 GIOCOLIERE Ma in sua presenza  
 signor Caribaldi  
 deve annodare  
 e ben legare  
 la corda del berretto  
 ben legato  
 CARIBALDI Ben legato  
 GIOCOLIERE (*esemplifica a gesti il procedimento di come legare la corda*)  
 Ben legato  
 vede  
 CARIBALDI Ben legato  
 BUFFONE Ben legato  
 (*la nipote ride*)  
 GIOCOLIERE Quando il buffone si esibisce  
 non ha il berretto  
 legato  
 Non si esibisce  
 in sua presenza  
 signor Caribaldi

lo ha ben legato  
 CARIBALDI Non legato  
 GIOCOLIERE Ben legato  
 CARIBALDI Non legato  
 GIOCOLIERE Ben legato  
 ben legato  
 CARIBALDI Ben legato  
 GIOCOLIERE Il berretto non è ben legato  
 perché possa cadere  
 CARIBALDI Possa cadere  
 BUFFONE Possa cadere  
*(la nipote ride; il buffone perde il berretto e se lo rimette immediatamente; la nipote ride di piú )*  
 CARIBALDI *(al buffone)*  
 Naturalmente  
 quando ti esibisci  
 il berretto  
 non è legato  
 mentre quando non ti esibisci  
 l'hai ben legato  
*(al giocoliere)*  
 Lo tiene ben legato  
 quando suoniamo il Quintetto della Trota  
*(al buffone)*  
 Sempre durante le prove  
 lo tieni ben legato  
 GIOCOLIERE *(a Caribaldi)*  
 Vede  
 è semplicissimo  
 quando si esibisce  
 non ha il berretto legato  
 perché possa cadere  
 e quando non si esibisce  
 lo tiene ben legato  
 CARIBALDI *(improvvisamente al giocoliere)*  
 Non riesco a sopportarlo  
 quando gli cade il berretto di testa  
*(al buffone)*  
 Quando ti esibisci  
 tieni il berretto ben legato

GIOCOLIERE (*contemporaneamente*)

Non legato  
perché cada

CARIBALDI Perché cada  
ben legato

GIOCOLIERE Non legato

CARIBALDI Non legato naturalmente  
e quando non ti esibisci  
lo tieni ben legato  
(*al buffone*)  
Domani ad Augsburg  
una corda

GIOCOLIERE Uno spago è meglio

CARIBALDI Meglio uno spago

e ben tirato  
ben tirato

sotto il mento  
sotto il mento

(*dimostra come si tira una corda sotto il mento, perché il berretto non possa cadere*)

Cosí

vedi

cosí

forte

GIOCOLIERE Forte

molto forte

CARIBALDI Forte

forte

GIOCOLIERE Forte

CARIBALDI Perché il berretto

non cada giú

GIOCOLIERE Ma allora non ride nessuno

Tutto il suo numero

è basato sul fatto

che il berretto gli cade giú

CARIBALDI (*al buffone*)

Che il berretto ti cade giú

continuamente

è basato sul fatto

sul fatto è basato  
 GIOCOLIERE E che egli stesso  
 ogni momento  
 cada per terra  
 rovini giù  
 CARIBALDI Rovini giù  
 rovini giù  
 ogni momento  
 GIOCOLIERE Questa è proprio un'idea sua  
 signor Caribaldi  
 che egli perda il berretto  
 e che ogni momento  
 cada a terra  
 CARIBALDI Cada a terra  
 perda il berretto  
 il berretto  
 cada a terra  
 GIOCOLIERE Una volta gli cade  
 il berretto di testa  
 e una volta cade lui  
 È un'idea sua  
 signor Caribaldi  
*(la nipote suona una lunga nota sulla viola)*  
 CARIBALDI È un'idea mia  
 GIOCOLIERE È importante però  
 che il berretto  
 CARIBALDI Che il berretto  
 GIOCOLIERE Che il berretto cada di testa  
 al momento giusto  
 CARIBALDI *(urla al buffone)*  
 Questo è importante  
 hai sentito  
*(lo minaccia con l'archetto del violoncello)*  
 hai sentito  
*(il buffone fa cadere il berretto di testa e se lo rimette immediatamente e lo  
 tiene fermo con entrambe le mani; Caribaldi con l'archetto del cello sollevato  
 in alto)*  
 Questo è importante  
 importante  
 GIOCOLIERE Importante

CARIBALDI Molto importante

BUFFONE Importante

CARIBALDI (*appoggia l'orecchio al violoncello e suona piano una lunga nota*)

Casals

non è mai piú tornato

in Spagna

(*alza gli occhi sul giocoliere*)

Mai piú

capisce

mai piú

(*suona piano una lunga nota sul cello, poi alla nipote*)

E tu

hai accordato il tuo strumento

È accordato

visto che non hai assolutamente orecchio

(*la nipote passa man mano l'archetto su tutte le corde della viola; Caribaldi al buffone*)

E tu

Te ne stai lí in giro

e non accordi il tuo strumento

(*urla a tutti*)

Cacofonia

(*al buffone*)

Come non ti pulisci i denti

cosí non accordi il tuo strumento

(*al giocoliere*)

Quel cattivo odore

quando apre la bocca

Meno male che l'arena

è cosí grande

altrimenti col suo cattivo odore mi scaccerebbe

anche gli spettatori

Quanti erano

Molti

GIOCOLIERE Due dozzine

CARIBALDI Esibirsi davanti

a due dozzine di persone

Domani Augsburg

Domani Augsburg

(*il buffone fa cadere il berretto e se lo rimette immediatamente; Caribaldi al*

*giocoliere)*

Altri scherzi

altri numeri

altri animali

altri artisti

tutt'altri artisti

*(suona di furia una nota alta sul cello. La nipote suona una nota bassa sulla viola, il buffone pizzica piú volte il contrabbasso. Caribaldi al buffone)*

Quante volte te l'ho detto

Pulirsi i denti

accordare lo strumento

Mi è indifferente

che tu ti pulisca prima i denti

oppure accordi prima il contrabbasso

Da' qui

*(il buffone porge a Caribaldi il suo contrabbasso, Caribaldi lo prende e lo pizzica; al giocoliere)*

Completamente stonato

uno strumento completamente stonato

*(tenta di accordare il contrabbasso, pizzica le corde; al giocoliere)*

Lo sente

Lo vede

Lo sente

*(ridà il contrabbasso al buffone; al giocoliere)*

Perseguire l'idea

Curare le malattie

con le malattie

Con la morte si rafforza la vita

Cacofonia

*(il giocoliere pizzica il suo violino; Caribaldi pizzica il cello)*

Casals non aveva fretta

Casals

*(il giocoliere pizzica le corde del violino, la nipote suona tre rapide note sulla viola; il giocoliere pizzica le corde del violino)*

Si nota

la sua istruzione superiore

Il conservatorio

*(a tutti)*

La premessa naturalmente è

uno strumento bene accordato

Non ho intenzione  
di essere testimone  
di una cacofonia  
Non credo  
che la prova possa svolgersi  
*(a proposito del domatore)*  
E che si faccia pure vivo  
che venga pure  
mio nipote  
il signor domatore  
*(alla nipote)*  
Da' qui  
*(la nipote porge la viola a Caribaldi; Caribaldi la solleva)*  
La viola  
viola da braccio  
*(tenta di accordare la viola)*

GIOCOLIERE Tutto dipende dalla cassa armonica

CARIBALDI Naturalmente dipende tutto  
dalla cassa armonica  
*(pizzica la viola e la restituisce alla nipote)*  
Quotidianamente verifico  
i vostri strumenti  
Non c'è uno che sappia  
accordare il suo strumento  
Come se fosse impossibile  
sporgere la lingua  
è repellente  
Due scatole di colofonia  
ad Augsburg

GIOCOLIERE E lozione per frizione

CARIBALDI Lozione per frizione  
*(alla nipote)*  
E con te andrò sul fiume Lech  
e sul ponte del Lech  
ti farò dire  
trecento volte  
Io devo accordare da sola la mia viola  
Naturalmente ci sono orchestrali  
ma certo perfino professori d'orchestra  
e perfino di quelli delle orchestre filarmoniche

che non sanno accordare da soli il loro strumento

s'illudono

di saperlo fare

ma non hanno assolutamente orecchio

*(la nipote suona diverse note sulla viola; Caribaldi al giocoliere)*

In aggiunta alla deficienza mentale

di quella gente

di quei cosiddetti filarmonici

c'è anche la deficienza d'udito

intere orchestre ne soffrono

*(Si sente arrivare il domatore; il buffone perde il berretto e se lo rimette immediatamente)*

Questi passi dimostrano

che è ubriaco

*(più forte)*

Che quell'individuo

è ubriaco

*(entra il domatore)*

GIOCOLIERE *(a Caribaldi, mentre entra il domatore)*

È un viaggio disgraziato

verso Augsburg

CARIBALDI Verso Augsburg

Domani Augsburg

*(al giocoliere, a proposito del domatore rimasto fermo accanto alla porta)*

Un nipote ubriaco

che scambia il pianoforte

per una taverna

*(al domatore)*

Ubriaco

puzzolente

Come se ti marcisse sempre

un rafano in bocca

*(al giocoliere)*

Quest'individuo si esibisce ormai

soltanto da ubriaco

Usa le sue ferite come scusa

Nulla odia più

del Quintetto della Trota

È invasato

di brutalità

*(il domatore prende dal pianoforte un grande rafano, che era rimasto appoggiato lí per tutto il tempo; va col rafano verso Caribaldi; Caribaldi respinge il domatore con l'archetto del violoncello; al giocoliere)*

Un individuo repellente

nella parte

di un individuo repellente

*(alla nipote)*

Possibile che noi si sia imparentati

solo con la repulsione

consanguinei e parenti

della repulsione

*(al giocoliere)*

Fare di un mostro

un uomo

un artista addirittura

un concertista

*(da questo momento in poi tutti pizzicano nervosamente i loro strumenti, oppure passano con crescente nervosismo i loro archetti sugli strumenti, soprattutto il giocoliere. Caribaldi, guardandosi attorno)*

Come se la prova fosse possibile

*(grida)*

La prova è impossibile

*(in faccia al domatore)*

Quest'individuo

l'ha resa di nuovo impossibile

sempre lui quest'individuo

*(il domatore si avvicina al pianoforte, si siede e picchia sui tasti col braccio bendato)*

La spudoratezza

al pianoforte

Il disfacitore dell'arte

*(al giocoliere)*

Il disfacitor dell'arte

GIOCOLIERE Il disfacitor dell'arte

*(il buffone si fa scivolare il berretto sul viso e resta col berretto calato sul viso)*

CARIBALDI Il disfacitor dell'arte

*(il domatore picchia col braccio bendato sui tasti)*

Il disfacitor dell'arte

che disfa l'arte

(grida)

La bassezza al pianoforte

(al giocoliere)

Eppure è possibile

vede

è umanamente possibile

(il domatore picchia due volte il braccio bendato sui tasti; Caribaldi, patetico, al giocoliere)

Decenni

secoli

vengono disfatti in questo modo

Il disfacitor dell'arte

GIOCOLIERE Il disfacitor dell'arte

CARIBALDI Le bestie distruggono

l'arte

ha sentito

l'arte è distrutta

(il domatore picchia ripetutamente il braccio bendato sui tasti)

Avrei dovuto saperlo

che si trattava di un animale

(il domatore picchia ripetutamente e con crescente furore il braccio bendato sui tasti, poi si getta ripetutamente con la spalla sul pianoforte. La nipote suona un paio di note sulla viola. Il buffone pizzica il contrabbasso)

GIOCOLIERE Indubbiamente

una maleducazione

una maleducazione

indubbiamente

(il domatore picchia a tamburo con entrambe le braccia sui tasti del pianoforte; il buffone perde il berretto e se lo rimette immediatamente; la nipote passa due volte l'archetto sulla viola)

CARIBALDI La bambina non capisce

cosa sta succedendo

(al giocoliere)

Guardi

mia nipote

GIOCOLIERE Una brava ragazza

(il domatore picchia di nuovo sui tasti; il giocoliere grida)

Una scena orribile

signor Caribaldi

CARIBALDI Una scena orribile

GIOCOLIERE Le condizioni

le circostanze  
le condizioni  
e le circostanze  
sono queste

CARIBALDI Inutile

di nuovo tutto inutile

*(come se fosse completamente esausto, suona una lunga nota sul cello. La nipote lo accompagna sulla viola. Caribaldi, improvvisamente insorgendo, al domatore)*

Fuori

fuori

Che vada fuori

*(ancora piú infuriato)*

Fuori quell'animale

fuori l'animale

*(il giocoliere si alza)*

Via

via

via quell'individuo

via quell'animale

via l'animale

*(il domatore fa cadere la testa sui tasti del pianoforte, e poi le braccia; Caribaldi strilla)*

Via

via

via

*(tenta di alzarsi di scatto, ma non può, si risiede. La nipote pizzica la viola)*

Via l'animale

l'animale via

GIOCOLIERE *(arretrando d'un passo)*

Naturalmente

signor Caribaldi

*(va verso il domatore, afferrandolo per i capelli; si gira verso il buffone; il buffone fa cadere il berretto e se lo rimette immediatamente, si alza di scatto e va verso il domatore. Il giocoliere e il buffone sollevano il domatore che è completamente ubriaco)*

Non si regge piú

sulle gambe

signor Caribaldi

CARIBALDI (*dopo una pausa*)

Via  
via  
fuori

GIOCOLIERE La vita consiste  
nel vanificare ogni domanda

CARIBALDI (*disgustato dal domatore, da tutti*)

Via  
via  
via

*(La nipote fa cadere a terra la viola; il giocoliere e il buffone escono col domatore. Caribaldi, dopo una pausa, alla nipote)*

Guarda  
ascolta  
guarda

*(La nipote si precipita, terrorizzata ma senza dire una parola, dietro gli altri. Caribaldi si alza lentamente, stancamente, appoggia il cello al muro e comincia a spostare i leggi, gli strumenti e gli sgabelli verso le pareti, come se volesse sgomberare tutto – improvvisamente, sempre piú svelto, sempre piú in fretta. Non appena ha tolto di mezzo tutti gli sgabelli e i leggi, si abbandona seduto sulla poltrona, abbassa la testa e dice)*

Domani Augsburg

*(Accende la radio accanto a sé. La radio trasmette il Quintetto della Trota. Cinque battute)*

*(Fine)*

*Il riformatore del mondo*

Sono malato.  
Soffro dalla testa alle punte dei piedi.

VOLTAIRE

Traduzione di Roberto Menin.

Titolo originale: *Der Weltverbesserer*.

Prima rappresentazione assoluta:  
Schauspielhaus Bochum, 6 settembre 1980.  
Regia di Claus Peymann.

Prima rappresentazione italiana:  
Milano, Teatro Franco Parenti, 24 ottobre 1997.  
Produzione Teatro Franco Parenti.  
Regia di Piero Maccarinelli.  
Scene e costumi di Titina Maselli. Musiche di Antonio Di Pofi.  
Interpreti: Gianrico Tedeschi, Mariannella Laszlo, Angelo Zampieri,  
Francesco Casale, Valerio Baroni, Fabrizio Bascialla, Emilio Campolunghi.

## Personaggi

Riformatore del mondo

La donna

Rettore

Preside

Professore

Sindaco

Nella casa del riformatore del mondo

Scena prima

*(Sono le cinque del mattino*

*Il riformatore del mondo, calvo, con un cornetto acustico, è seduto su una poltrona molto alta)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(rivolgendosi di là, oltre la porta aperta)*

L'uovo tenero

la salsa dolce

dolce la salsa

*(allunga le gambe nude stendendole il piú possibile, sta leggendo un libro)*

e le cipolle tagliate a pezzettini

Ho la lingua secca come una suola

mi ascolti

Stanotte mi è saltato addosso

un altro topo

sulla faccia

Bisogna mettere piú trappole

non il veleno

*(grida)*

il veleno non serve

Guai a te se ci provi ancora

*(chiude il libro e si guarda attorno)*

È il colmo del ridicolo

dover crepare proprio

di corrente d'aria

*(con tono di comando)*

Chiudi le finestre

e le porte

ne è entrata abbastanza di aria

*(Porte e finestre vengono chiuse nell'altra stanza)*

*(tra sé)*

Ci vogliono diversi tipi di carne  
in salsa dolce  
una spolverata di cannella  
un goccio di sherry  
(*grida*)

Va bene inamidare i colletti delle camicie  
ma non così rigidi  
che mi tagliano il collo  
appena lo muovo  
(*tastandosi tutto il collo*)

Sono tutto una piaga  
Dovrebbero trattarci con il massimo riguardo  
e ci torturano  
(*riapre il libro e legge*)

Che fesseria indescrivibile  
(*scaglia il libro il piú lontano possibile, si accascia in poltrona, poi grida*)

Non voglio piú vedere seppie  
in tavola  
(*tra sé*)

Scrivere baggianate simili  
è ridicolo  
(*grida*)

Portami quel libro  
Il libro  
mi senti  
il libro

(*La donna entra, raccoglie il libro e glielo porge*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*sottovoce, a lei*)

Lo so lo so  
sono un ingrato  
una peste  
sono incorreggibile  
sento che non è giusto  
sul serio lo sento  
(*le palpa i seni*)  
È proprio vero  
che sono un ingrato  
in un certo senso è vero  
le mie lune  
lo so

(*La donna esce*)  
RIFORMATORE DEL MONDO (*legge*)  
Dove è andato a finire  
(*sfoglia il libro*)  
Quel passo  
quel passo meraviglioso  
Eccolo qua  
(*legge*)  
Ma no  
(*non trova il passo che cercava*)  
niente  
niente  
(*getta via il libro e lascia le mani in grembo, inclinando la testa*)  
È il silenzio  
che ci rovina la salute  
un silenzio malato  
(*si guarda attorno*)  
Tutto è malato  
niente che si salvi  
un unico male  
dappertutto  
Credevamo che fosse  
una commedia  
e invece è una tragedia  
Tra questi muri  
si sta compiendo  
una tragedia inesorabile  
(*inclina la testa a sinistra, ascolta*)  
Ci sono già i segni tangibili  
e se volessi  
In molte crepe ci passa già la mia mano  
Sono segnali inequivocabili  
ma non voglio  
potrei appunto  
se volessi  
(*rivolgendosi di là*)  
Quando è stato il terremoto  
quando è successo  
(*tra sé*)  
Quello che ci manca

è un vero autocontrollo  
*(solleva il capo il piú possibile)*  
ma dopo un po' crolliamo  
*(rivolgendosi di là)*  
Ci vorrebbe proprio una passeggiata  
fuori è tutto un fiore  
*(tra sé)*  
e io sto qui seduto  
rinchiuso  
nessuno che si curi di me  
*(gridando improvvisamente, rivolgendosi di là)*  
Sto congelando  
*(dimena i piedi)*  
Se non vieni subito muoio congelato  
Guarda che la mia collana è nel portagioie  
*(si accascia)*  
Oggi me la metto  
Oggi è un gran giorno  
*(rivolgendosi di là)*  
La collana  
e dammi almeno un po' retta  
*(grida)*  
Ma cos'è che fai  
che devo aspettare tanto  
Congelo  
muoio congelato  
*(dimena i piedi)*  
*La donna entra con un catino, lo posa davanti alla poltrona, si inginocchia  
di fronte al riformatore del mondo, ha un asciugamano)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(immerge lentamente i piedi nell'acqua calda)*

Ah  
questa sí che è un'abitudine  
È un privilegio  
Gradiremmo tutti i giorni un buon trattamento  
Facciamo che tutto sia in regola  
e vorremmo esser trattati nel miglior modo possibile  
Spero che tu abbia preso l'asciugamano pulito  
Fa' vedere  
*(glielo strappa di mano e lo annusa)*  
Che spudoratezza

E tu credi che non riconosca il mio odore  
Non sopporto  
che si usi due volte lo stesso asciugamano  
(*getta via l'asciugamano*)  
Chi mi prende per il naso non la passa liscia  
Raccoglilo  
Ho detto di raccoglierlo  
(*La donna si rifiuta*)

RIFORMATORE DEL MONDO Posso anche aspettare  
(*La donna raccoglie l'asciugamano*)

RIFORMATORE DEL MONDO E il mio libro  
raccogli il mio libro  
(*La donna raccoglie anche il libro*)

RIFORMATORE DEL MONDO È avvilente  
dover sprecare già di prima mattina  
la parola fuori  
(*La donna si gira ed esce portando con sé l'asciugamano e il libro*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*si accascia*)  
Potrebbe essere tutto così bello  
Ah  
ho proprio bisogno di un calore così  
che dal basso si diffonde in tutto il corpo  
È vero noi amiamo la nostra vita  
ma la odiamo anche  
Riusciamo a tirare avanti  
perché c'è sempre un fine da raggiungere  
Ogni anno esami sempre più difficili  
e ogni anno è sempre più difficile capirsi  
E quando si è malati questo è troppo  
(*La donna entra con un altro asciugamano*)

RIFORMATORE DEL MONDO È superfluo  
annusarlo una seconda volta  
Sarebbe una spudoratezza inaudita  
spacciare il vecchio asciugamano  
per il nuovo  
fare come se si trattasse del nuovo  
mentre in realtà è il vecchio  
Sì rinuncio alla prova dell'asciugamano  
(*La donna vorrebbe asciugargli i piedi*)

RIFORMATORE DEL MONDO Non sono ancora passati cinque minuti

*(La donna guarda l'orologio)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ecco cosa vuol dire

non sapere che cosa sia l'esattezza

Neanche il senso del tempo

*(guarda anche lui l'orologio)*

Dobbiamo fare sempre attenzione

a mantenere il tempo prefissato

dove andremmo a finire

se ce ne fregassimo del tempo

*(conta i secondi)*

dodici

undici

dieci

nove

otto

sette

sei

cinque

quattro

tre

due

ora

*(Il riformatore del mondo toglie i piedi dall'acqua)*

*La donna li asciuga)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ogni istante

è il momento della verità

bambina mia

non sai quanto mi è costato

insegnarti a seguire questa procedura

Nessuno sa

quanto è importante per me questo asciugare

*(le sottrae il piede destro, lancia un grido)*

Mi fai un male

*(si accascia)*

A che punto sei arrivata

col tuo drammicino

hai già fatto morire la nonna

*(dopo una pausa)*

farla morire

Lo so anch'io che è indecente

Non si può parlare di un'opera letteraria  
a chi ne è l'autore  
se non l'ha ancora terminata  
Però dire che il tuo dramma  
è solo un drammicino  
è una raffinatezza  
E poi mica scrivi solo tu  
tutti scrivono  
Spero che capirai che era uno scherzo  
Allora tu fai in modo che la nonna  
vada a cercare il nipotino tra i ruderi del castello  
e tutti e due moriranno  
La donna muore tra le rovine  
cercando il nipotino  
E il nipotino  
che la nonna cercava  
ricompare tutt'a un tratto a casa sua  
Il nipotino non muore  
è la nonna che muore capisci  
*(La donna gli asciuga il piede sinistro)*  
Oppure  
il dramma di un re  
che abbia un finale poco chiaro  
dal quale però si riesca a capire  
che il re è stato pugnalato  
alle spalle bambina mia  
con un coltellaccio  
nessuno capirà chi è l'assassino  
e come gli sia finito in mano quel coltello  
Le impronte digitali sulla corona del re  
ecco il punto chiave bambina mia  
Un nipote sanguinario  
si celava tra i contadini scozzesi  
Oppure una prostituta di quelle furbe  
che ha infinocchiato il re a Nancy  
*(La donna vuole alzarsi e uscire)*  
RIFORMATORE DEL MONDO Rimani qua  
non macchiarti di una colpa  
Salva la tua anima  
Ti prego

Ancora un momento solo  
la gamba sinistra  
mi formicola in una maniera  
(*La donna gli strofina la gamba sinistra*)

RIFORMATORE DEL MONDO Due occhi piccoli piccoli  
spuntano nella notte buia  
e il bambino piccolo piccolo  
a un tratto si accorge  
che quegli occhi così piccoli così belli  
sono i fanali di una locomotiva  
Può essere uno spunto per una fiaba  
l'ho pensata per te  
Vedi che  
la fantasia non mi manca  
ma ci vuole del vero sentimento  
per fare poesia  
Mettiti al lavoro  
(*le allunga la gamba destra*)  
Possiamo veramente permetterci di tutto  
ma non di perdere il controllo  
di noi stessi  
e ancor meno ignorare i grandi esempi del passato  
o lasciare inaridire  
le nostre attitudini filosofiche  
ammesso  
che il filosofare  
sia la nostra attitudine  
È come giocare a nascondino  
prima o poi  
ci faremo beccare morti  
(*La donna si è rialzata e gli ha infilato le calze*)

RIFORMATORE DEL MONDO Un bello spettacolo  
Quando l'avremo rappresentato  
per la decimillesima volta  
verrà il momento della nostra ricompensa  
nella piú assoluta intimità si capisce  
si farà una bella festa  
in nero  
tra di noi  
una festa in famiglia mia cara

soli soli  
senza invitati  
senza famiglia  
(*La donna esce*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*le sussurra*)

E senza di noi  
(*tra sé*)  
Che volpe bugiarda  
Ha sperato  
per vent'anni  
che io la sposassi  
adesso  
non ci spera piú  
però non vuole sloggiare  
Si sente come a casa sua  
se penso che mi ero anche abituato  
alla sua bruttezza  
È stata proprio una fregatura per tutti e due  
(*lanciando un urlo improvviso*)  
È spaventoso  
è terribile  
mi senti  
(*La donna entra*)

RIFORMATORE DEL MONDO Vieni qui

vieni qui vicino a me  
(*le fa cenno di avvicinarsi a lui e le sussurra all'orecchio*)  
Non abbiamo lavato l'uccello  
(*solleva la testa*)  
Non dovrebbe succedere mai  
(*La donna vuole uscire*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*con tono di comando*)

Se dimentichiamo anche  
le cose piú quotidiane  
dove si va a finire  
(*le afferra un braccio*)  
Lo stare assieme  
ci obbliga alla massima confidenza  
E questo è un sintomo preoccupante  
Se vuoi  
possiamo anche separarci

Ma sarebbe la mia fine  
Non ti farei mancare un reddito  
Ma ne sarei distrutto  
Mi libererei di te  
Ma ne uscirei distrutto  
*(La donna si libera dalla presa ed esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(le grida dietro)*

La mia collana  
ti prego portami la collana  
Oggi me la metto  
Quando vengono i signori  
non posso presentarmi senza collana  
A cosa mi serve quella collana  
se non me la metto proprio  
nel momento decisivo  
Ce ne sono soltanto due  
di collane onorifiche  
La mia  
e quella  
dell'arcivescovo di Parigi  
La città di Francoforte non me l'ha messa al collo  
perché io la lasciassi ammuffire in un cassetto  
*(tra sé)*

Bisogna stare sempre bene attenti  
a non lasciarsi infinocchiare dal prossimo  
Se chiudiamo un occhio su tutto  
siamo rovinati in men che non si dica  
*(La donna entra con una grande collana)*

E sai  
perché ho ricevuto la collana onorifica  
dal comune di Francoforte

Dillo  
anche se l'hai detto diecimila volte

Voglio sentirlo  
per favore  
dillo ti prego  
*(batte le mani)*

Te lo chiedo per favore

dillo

dillo

per il

per il

LA DONNA (*gli infila la collana*)

Per il tuo trattato

RIFORMATORE DEL MONDO Ma certo per il mio trattato

per quale trattato per quale

LA DONNA Per il trattato

che hai dedicato alla città di Francoforte

RIFORMATORE DEL MONDO Certo certo

ma come si chiama il trattato

come è intitolato

LA DONNA Trattato sul miglioramento del mondo

RIFORMATORE DEL MONDO (*tocca tutta la collana, dall'alto in basso*)

Proprio così

proprio così bambina mia

Non ti rifiuti mai di ripeterlo

Lo fai per discolparti

di tutte le tue angherie

Lo sai

che ti perdono

ti ho sempre perdonato

È piú forte di me

ho sempre perdonato tutti

te in modo particolare

Che uomo misero sono

Questa collana è solo una piccola ricompensa

una piccolissima ricompensa

Certo che è anche un impegno

un impegno morale

sono legato moralmente a questa collana

La cosa piú triste è

che nessuno ha mai capito il mio trattato

nessuno ha mai capito

cosa dico nel trattato

Non potresti leggermi adesso

prima di fare colazione

qualche frase del trattato

Qualcosa dalla parte centrale

Tu sai che pezzo intendo

ti prego

fammi questo piacere  
*(improvvisamente)*  
Sei ancora giù di voce  
come faccio a saperlo  
se sei ancora giù di voce  
Parli così piano e così male  
che non si riesce nemmeno a capire  
se sei ancora giù di voce  
Mi ascolti  
vorrei il brano decisivo  
Quello nella parte centrale  
che è così piaciuto al sindaco  
Che ha entusiasmato l'arcivescovo  
che è così piaciuto a tutto il pubblico presente  
Dai forza vai a prenderlo  
*(La donna esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO    Bisogna sfruttare l'occasione  
quando si presenta  
Quando si può  
dobbiamo approfittarne  
*(La donna torna con un grande libro)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(le fa cenno di prendere posto sulla poltrona  
nell'angolo e lei si siede)*  
Quando si sfoglia un libro  
bisogna evitare rumori inutili  
devi iniziare a leggere come se niente fosse  
la tua lettura non deve avere nulla di artefatto  
nulla  
proprio nulla assolutamente nulla  
ma non devi neppure essere troppo naturale capisci  
Le frasi non devono sembrare troppo elementari  
E poi fai sempre l'errore  
di leggere a voce alta  
dove bisognerebbe leggere con un tono pacato  
leggi sempre a voce alta  
proprio dove si dovrebbe leggere piano piano  
È chiaro che nessuno può aiutarti  
L'avvio deve essere del tutto naturale  
Da un lato il mio trattato non è un'opera d'arte  
perché tratta di filosofia

D'altro canto però è anche il massimo risultato  
che sia concesso nell'arte  
Quando lo ascolto  
è un piacere impagabile  
quando lo leggo io stesso  
mi fa disperare  
Si potrebbe dire che è musica pura  
in un certo senso  
Ma la musica mette troppo a nudo la filosofia  
Così come è concepito  
bisognerebbe proprio leggerlo  
in maniera assolutamente non musicale  
ma anche in un senso assolutamente musicale  
L'arcivescovo ha affermato  
di non aver ancora letto un'opera filosofica così profonda  
I ministri della Chiesa si sa  
sono incorruttibili  
in maniera filosofica  
non parliamo poi se è in gioco in tutto e per tutto  
la filosofia della religione  
(*pateticamente*)  
Se il mondo ha detto l'arcivescovo di Parigi  
riferendosi al mondo dello spirito  
fosse in grado  
di comprendere la pienezza del suo trattato  
non sarebbe così affranto  
Così ha detto l'arcivescovo di Parigi  
queste precise parole  
In tua presenza  
Portarti con me nella basilica di San Paolo a Francoforte  
è stato un atto di coraggio  
Eri seduta in primissima fila  
vicino al sindaco  
è un privilegio  
concesso soltanto alle mogli dei premiati  
Il mio discorso ha creato veramente scalpore  
la gente ne parla ancora oggi  
Il mio trattato sul miglioramento del mondo  
è stato tradotto in trentotto lingue  
Anche in ebraico

Stanno facendo proprio adesso la traduzione cinese  
Tutti i traduttori sono sempre venuti  
a chiedermi aiuto  
ma non li ho potuti aiutare  
Un traduttore non può essere aiutato da nessuno  
deve trovare la sua strada da solo  
Hanno deformato il mio trattato  
completamente deformato  
I traduttori deformano sempre gli originali  
Il risultato è un indegno deturpamento  
È proprio il dilettantismo  
e il lerciume del traduttore  
che rendono la traduzione così schifosa  
Le traduzioni sono nauseanti  
Ma mi hanno fruttato un sacco di soldi  
(*si guarda attorno*)  
Non potremmo vivere qui  
come viviamo  
Non saremmo in questa zona  
Non godremmo questa ricchezza  
Il contenuto del trattato  
bene o male  
rimarrà un mio segreto  
(*sussurra*)  
Il mondo non è degno del mio trattato  
Forse è meglio che tu  
non mi legga niente  
Ci vuol così poco per indisporrmi  
Di colpo mi è passata la voglia  
Magari anche tu non sei per niente in forma  
Sarebbe terribile  
dover ascoltare le mie riflessioni filosofiche  
in una voce che le rende ridicole  
Se tu leggi in uno stato simile  
rendi ridicolo tutto  
E poi ci sento poco  
Tutto a un tratto mi ronzano le orecchie  
ho di nuovo quel ronzio nelle orecchie  
(*con tono di comando*)  
Cosa stai lí seduta

a non far niente

*(grida)*

Fannullona

*(La donna si alza di scatto e chiude il trattato)*

RIFORMATORE DEL MONDO L'uovo tenero

la salsa dolce

dolce la salsa

*(le fa segno di andarsene)*

fuori

*(La donna esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(tasta tutta la collana, iniziando dall'alto)*

E stasera

saremo anche laureati honoris causa

Scena seconda

*(Un'ora dopo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(ha un grande tovagliolo al collo e un vassoio ricolmo davanti a sé; ha appena finito di mangiare un uovo)*

Mi fa schifo

Non riesco piú a mangiare niente

Queste colazioni senza fantasia sono insopportabili

Sempre le stesse

Porta via questa roba

via via

*(La donna gli toglie il vassoio)*

RIFORMATORE DEL MONDO Cosa fai lí impalata

Cosa aspetti

Sempre la solita storia

Tutti i giorni devo lottare

faccia a faccia contro la monotonia

Io soffoco di monotonia

Cos'è che aspetti

Devo ripeterti per l'ennesima volta

che l'uovo era troppo molle

o me lo trovo troppo molle

oppure è troppo duro

Guarda come sono dimagrito

Non devo piú dimagrire

l'ha detto il medico

Devo ingrassare

ma non si può mangiare questa roba

*(La donna esce col vassoio)*

RIFORMATORE DEL MONDO A mezzogiorno un'omelette

forse è la mia salvezza

Oppure una bistecca che sia tenera però  
all'inglese  
*(rivolgendosi di là)*  
All'inglese  
una bistecca  
*(tra sé)*  
In un certo senso diamo fin troppa  
importanza alla cucina  
ma d'altro canto  
siamo anche in balia dei cuochi  
forse pasta asciutta  
Ma è un giorno di festa  
Il giorno della mia laurea honoris causa  
La pasta asciutta il giorno della laurea honoris causa  
Abbiamo sempre  
lo stomaco rovinato  
tutto ci rovina lo stomaco  
Quando non è la cucina  
è la filosofia  
e quando non è la filosofia  
è la politica del governo  
*(rivolgendosi di là)*  
In linea generale non ho nulla  
contro la pasta asciutta  
*(tra sé)*  
In Svizzera l'ultima volta  
mi sono rovinato lo stomaco  
Non voglio piú andare in Svizzera  
non c'è niente di buono in Svizzera  
la Svizzera è sempre stata una delusione  
*(rivolgendosi di là)*  
In Svizzera non ci vado  
respingo l'invito  
*(tra sé)*  
Mi sono sempre annoiato sul lago di Ginevra  
Montreux è un posto maledetto  
una persona su tre ci lascia le penne  
In Svizzera mi sembra sempre  
di finire in una trappola  
La Svizzera mi fa schifo

*(rivolgendosi di là)*

Pasta asciutta  
oppure del pollo a fettine  
ma che sia fresco e ruspante  
deve avere razzolato fino a stamattina

*(tra sé)*

Lei è una persona subdola  
subdola e anche deficiente

*(rivolgendosi di là)*

Per la visita dei signori non c'è da disturbarsi troppo

*(La donna entra con un mazzo di rose)*

RIFORMATORE DEL MONDO Cos'è quella roba

Da dove salta fuori

Come mai quelle rose

LA DONNA Te le ha inviate il Cancelliere

RIFORMATORE DEL MONDO Il Cancelliere

E perché poi

Io non sopporto le rose

non sopporto l'odore delle rose

Chi è che ha consegnato le rose

LA DONNA Vengono dall'ufficio del Cancelliere

RIFORMATORE DEL MONDO Fa' vedere il biglietto

*(La donna gli porge il biglietto)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(legge il biglietto e lo ridà alla donna)*

Odio i fiori

anche i fiori del Cancelliere

*(La donna immerge i fiori nell'acqua)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ai signori dirò appena si saranno seduti

Vedete quelle rose signori miei

vengono dal Cancelliere

Cosa ne dici

Non dobbiamo mai dimenticare

che quei signori si fermeranno solo lo stretto necessario

In genere quando sono comodamente seduti

e si sentono veramente a loro agio

sembra che spariscano sotto il tavolo

Un cancelliere non ha mai detto una parola sincera fino in fondo

La storia macina tutta questa gente

Le cose piú orribili

le cose piú orrende

la storia le ha digerite tutte  
La storia ha uno stomaco di ferro  
(*sussurra*)  
Forse la pasta asciutta è una buona idea  
con un pochetto di prosciutto  
a dadini  
cosa ne dici  
Non devo affaticarmi troppo  
Ogni tanto ho la sensazione  
che mi manchi anche l'ossigeno  
ma poi mi passa subito

LA DONNA Cosa offriremo ai signori

RIFORMATORE DEL MONDO Hai detto qualcosa

Cosa hai detto

LA DONNA Cosa dovremo offrire ai signori

RIFORMATORE DEL MONDO Non capisco

devi parlare piú forte

Dammi il cornetto

(*La donna esce e rientra con il cornetto acustico*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*lo prende e lo accosta all'orecchio*)

Ti ascolto

LA DONNA Cosa dobbiamo offrire ai signori

quando saranno qui

RIFORMATORE DEL MONDO Il solito naturalmente

Attenzione non dobbiamo fare passi falsi

Ah se potessi fidarmi almeno di te

Dimmi

sono spazzolati i miei vestiti

e la mia giacca è in ordine

Prima i vestiti mi andavano troppo stretti

ora sono troppo larghi

Sono dimagrito spaventosamente

Mi ascolti

appena ho la laurea honoris causa

facciamo un bel viaggio

ce ne andiamo via

vieni qui

vieni

(*le fa cenno di avvicinarsi*)

in qualche posto lontano

*(la bacia sulla guancia)*

Ti sei meritata un viaggio anche tu  
tutto l'anno

con uno sporcaccione

con un mostro

un energumeno

Eh sí

sapessi almeno dove andare

hai un'idea di dove potremmo

andare

Se non fossimo già stati dappertutto

*(gridando improvvisamente)*

Ma non in Svizzera

Sono stufo delle montagne

E il mare mi annoia

Non in città

neppure in campagna

Hai forse un desiderio particolare mia cara

un desiderio un desiderio particolare

No

non a Interlaken

Ci penseremo

ci penseremo su

La Svizzera ha la coscienza sporca

È colpa della Svizzera

se non posso piú camminare

Come correvo bene prima

su

o giú

era lo stesso

sempre a gran velocità

E ora sono qui immobile

a dipendere dal buon cuore del mio prossimo

dalla generosità d'animo di chi mi sta vicino

Non saremmo dovuti andare in Svizzera

Cosa ne diresti

se ce ne andassimo in Groenlandia

per un paio di settimane

in compagnia delle foche

senza esseri umani tra i piedi

Ci penseremo  
Oppure andare in Egitto  
non hai sempre desiderato  
vedere le piramidi  
la piramide di Cheope bambina mia  
L'antichità  
O forse basterebbero un paio di giorni a Londra  
saliamo sulla Torre di Londra  
e ce ne torniamo a casa  
Mi ha sempre portato al limite della disperazione  
il dover escogitare un posto  
per le ferie  
E se restiamo dove siamo  
si diventa pazzi lo stesso

Ci penseremo  
In qualità di laureato honoris causa mi merito  
un viaggio

E te lo meriti anche tu  
un bel viaggio  
un viaggio veramente bello  
*(improvvisamente)*

Quelli che possono camminare  
non sanno affatto cosa significhi  
dover rimanere per degli anni su una poltrona  
e quanto mi costi  
alzarmi da qui

*(cerca qualcosa che non trova)*  
Dove sono le mie stampelle  
Dov'è che sono le mie stampelle  
Non ho ancora provato le stampelle  
Oggi non ho ancora fatto l'esercizio con le stampelle  
*(La donna si precipita fuori e ritorna con due stampelle)*

RIFORMATORE DEL MONDO Se si esce d'esercizio bambina mia  
poi si disimpara a usarle

*(La donna lo aiuta ad alzarsi e il riformatore del mondo si appoggia sulle stampelle)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non credo  
di farcela  
non credo

*(tenta di camminare, la donna lo sostiene)*

Non devi fare piú leva sotto il braccio sinistro  
che sotto il destro  
*(si arresta dopo due passi)*  
Se cediamo un momento  
siamo finiti  
se ci arrendiamo  
siamo spacciati  
Sono uno spettro  
non trovi  
che sono uno spettro  
Ma io non cederò  
mai  
*(vuol tornare sulla poltrona, dà uno strattone alla donna)*  
Mi fai impazzire  
con la tua goffaggine  
*(si siede faticosamente sulla poltrona e getta le stampelle alla donna)*  
Sei sempre una frana  
Sempre la solita storia  
Non mi sei per niente di aiuto  
Tu mi odi  
Lo so che mi odi  
Cosa stai lí a fissarmi impalata  
*(La donna esce con le stampelle)*

RIFORMATORE DEL MONDO    Cosa non si fa

per sopravvivere  
Siamo attornati da incapaci  
incapaci che ci odiano  
*(rivolgendosi di là)*  
Ma perché dobbiamo sempre  
rovinare tutto  
Vieni qua  
vieni su  
Mi hai frainteso  
Non volevo offenderti  
vieni qui  
Perché non vieni  
*(La donna entra)*  
Mica ti mangio  
Pasta asciutta  
sí forse pasta asciutta

Non è necessario mangiare sempre cose costose  
mangiamo cose troppo care noi  
con tutta la miseria che c'è al mondo  
non bisogna spendere tanto per mangiare

Pasta asciutta  
oppure semolino  
Semolino  
o pasta asciutta  
vieni qui  
dai vieni

*(La donna va da lui)*

RIFORMATORE DEL MONDO L'arcivescovo ha detto

che sono un genio  
e la Frankfurter Allgemeine ha scritto  
che faccio epoca  
faccio epoca mi ascolti  
faccio epoca  
È chiaro che non vuol dire niente  
fare epoca mi ascolti  
Può anche darsi che sia la paralisi  
l'origine della mia genialità  
può darsi  
E così dovrei ringraziare la Svizzera

Mia cara

Se mia madre potesse vedere  
cosa sono diventato  
È uno sporco mondo  
quello che dobbiamo attraversare  
mia cara

*(le stringe la mano)*

E adesso portami lo specchio

*(La donna esce e torna con uno specchio)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(si guarda nello specchio)*

Dovresti vergognarti  
a stare con un uomo simile  
se non fossi quello che sono  
e così famoso

*(le ridà lo specchio)*

Voglio provarmi la parrucca  
Portami la parrucca

*(La donna porta una parrucca)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(appena la donna è sulla porta con la parrucca in mano)*

È tutta colpa di quella medicina svizzera  
se mi sono caduti i capelli  
avrei potuto vincere  
il processo contro quella multinazionale  
ma tu lo sai quanto durano quei processi  
Aspetta ancora un po' a darmi la parrucca  
ancora un po'  
mi si incolla sulla testa come il piombo  
*(La donna esce con la parrucca)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(la chiama)*

Portala qui  
porta qui la parrucca  
*(La donna rientra con la parrucca)*

RIFORMATORE DEL MONDO Dammi qua

*(La donna gliela dà)*

RIFORMATORE DEL MONDO È vero che ho perso tutti i capelli

ma ho riacquistato la mia intelligenza  
la mia genialità  
vieni qui mia cara  
Ma certo che potremmo andare a Interlaken  
No no  
non a Interlaken  
*(osserva la parrucca tra le mani)*

Chissà  
di chi erano i capelli di questa parrucca  
Meno male che non lo so  
Ma senza parrucca sono impresentabile  
Solo a te piaccio così  
non è vero  
la cosa non ti dispiace  
ti piaccio senza capelli  
a letto  
ci hai fatto l'abitudine  
ad andare a letto con questa testa pelata  
ti piace spassartela con questa testa pelata  
cominci dalla testa pelata a divertirti  
cominci sempre dalla testa pelata

Ma bisogna rispettare le apparenze  
Ti ho forse mai promesso il matrimonio  
Mai  
Come vedi non è necessario  
Come rimedio il matrimonio non vale niente  
Si sposano tutti col diavolo  
Non trovi  
che dovrei leggere un brano del mio trattato  
quando i signori saranno qui  
Tu me lo porgerai  
e io ne leggerò un brano  
Un passo che faccia impressione  
dev'essere qualcosa di assolutamente impressionante  
(*all'improvviso*)  
Lo so che mi odi  
prima mi amavi  
dopo hai pensato che valeva la pena divertirsi  
poi ti sei rassegnata  
e adesso mi odi  
Mi strisci attorno  
come se fossi un cadavere  
Non ti stanchi proprio di aspettare  
Un delitto ecco cosa ci vorrebbe  
da te c'è da aspettarselo  
e so anche che tipo di delitto  
Tu sei capace di tirare fuori l'intelligenza per uccidere  
Ma non ti serve a niente  
Devi sopportarmi  
Mi farai preparare la pasta asciutta  
col prosciutto a dadini  
il prosciutto tagliato bene a dadini  
mi si deve sciogliere in bocca  
(*La donna si gira ed esce*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*le grida dietro*)

Peccato che nella pasta all'uovo  
e in quella con gli spinaci  
vadano perdute tante vitamine  
(*tra sé*)  
Forse in Catalogna  
Ogni viaggio è un vero martirio

Con tutta la fatica che mi sobbarco  
Forse ci vorrebbe un posticino ben soleggiato  
ma io odio il sole  
Un posto all'ombra  
ma odio anche l'ombra  
E poi mi annoio terribilmente  
al mare mi viene il mal di stomaco  
Le grandi città non le sopporto  
e in campagna è tutto così monotono  
Quando sono a Parigi  
non so cosa darei per essere a Londra  
se sono a Londra  
vorrei essere in Sicilia  
E sono anche debole d'udito  
per non parlare del fatto che ci vedo poco  
*(guarda fuori dalla finestra)*  
Le giornate si accorciano  
Le pupille mi fanno male  
già alle quattro del pomeriggio  
*(rivolgendosi di là)*  
E cosa mi metto  
Mi ascolti cosa mi devo mettere  
Non posso mettermi sempre il solito vestito  
*(La donna entra con un vestito nero)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ecco sempre il solito vestito

Ma non vado a un funerale  
Non mi è rimasto nemmeno un vestito da festa  
non quello nero  
un vestito da festa  
un vestito da festa non può essere nero  
Non lo sopporto più quel vestito  
*(La donna porta via il vestito)*

RIFORMATORE DEL MONDO Deve essere qualcosa di allegro

di festoso e di allegro  
*(rivolgendosi di là)*  
che sia festoso e allegro  
Dovrei averne ancora  
qualcuno  
*(tra sé)*  
neanche a farlo apposta

io voglio qualcosa di allegro  
e lei mi porta un vestito da funerale  
(*rivolgendosi di là*)

Il vestito  
che ho indossato a Treviri  
mi senti  
a Treviri  
(*tra sé*)

Le mie forze  
si consumano tutte nei preparativi  
e quando viene il momento  
sono completamente sfinito  
Ma non posso rovinarmi con le mie stesse mani  
Divento pazzo

A testa alta  
bisogna affrontare tutto a testa alta  
(*rivolgendosi di là*)

Il vestito che avevo su a Treviri  
(*La donna entra con un vestito nero a righe*)

RIFORMATORE DEL MONDO    Quello che avevo su a Treviri

LA DONNA    Avevi questo a Treviri

RIFORMATORE DEL MONDO    Avevo su quello a Treviri

non avevo mica su quello lí a Treviri  
a Treviri no  
quello no  
non a Treviri quello lí

LA DONNA    Ma certo che avevi su questo a Treviri

RIFORMATORE DEL MONDO    A Treviri

l'avevo a Treviri  
forse hai ragione tu  
forse l'avevo su a Treviri  
ne sei certa

LA DONNA    Certo

avevi su questo a Treviri

RIFORMATORE DEL MONDO    A Treviri

dove abbiamo perso il treno

LA DONNA    Avevi su questo

RIFORMATORE DEL MONDO    Che non riesca a ricordare

che l'avevo su a Treviri  
credi

che mi stia bene

LA DONNA Certo che ti sta bene

RIFORMATORE DEL MONDO Ne sei sicura

LA DONNA Ti sta bene di sicuro

*(solleva il vestito in alto)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(infilava il cornetto acustico nel vestito)*

Non riesco a ricordare  
di averlo avuto su a Treviri questo vestito  
Treviri  
non è certo un bel ricordo

LA DONNA È stato sconvolgente per te

RIFORMATORE DEL MONDO Quella gente non si meritava la mia  
conferenza

Chi va a Treviri se ne pente  
Chi ci va fa la figura del fesso  
Ma non ho proprio nessun altro vestito  
per quest'occasione  
*(infilava ancora una volta il cornetto acustico nel vestito)*

LA DONNA Ma perché non vuoi metterlo

mettitele  
che te ne importa  
è un così bel vestito  
soltanto perché l'avevi su a Treviri  
non dovrebbe più andar bene

RIFORMATORE DEL MONDO Per le persone di una certa intelligenza  
non c'è posto in una città come Treviri

LA DONNA Un così bel vestito

RIFORMATORE DEL MONDO Se i sarti avessero almeno un po' di  
pudore  
e invece sono spudorati  
e infami

Ne so qualcosa dell'infamia dei sarti

LA DONNA Te lo metti il vestito

o no

RIFORMATORE DEL MONDO Ce l'avevo a Treviri

hai ragione  
è il mio vestito di Treviri  
Ma che importa  
se ce l'avevo su a Treviri

dove mi hanno fatto fare quella figura da fesso  
 LA DONNA (*col vestito alzato*)  
 Sono passati già otto anni  
 da quando siamo andati a Treviri  
 RIFORMATORE DEL MONDO Tanto tempo non passa  
 senza lasciare traccia  
 otto anni terribile  
 a molta gente sono costati la vita  
 Potrei almeno infilarmi la giacca  
 LA DONNA (*mette i pantaloni su una poltrona e l'aiuta a infilarsi la giacca*)  
 RIFORMATORE DEL MONDO (*si infila la giacca*)  
 Ma non ha senso  
 se non sto in piedi  
 se resto seduto  
 non ha senso  
 (*La donna lo aiuta ad alzarsi e adesso sta in piedi da solo*)  
 RIFORMATORE DEL MONDO Lo specchio  
 (*La donna porta lo specchio e lui si osserva*)  
 RIFORMATORE DEL MONDO Non è che sia elegante  
 per me non è abbastanza elegante  
 LA DONNA Io la trovo molto elegante  
 RIFORMATORE DEL MONDO Trovi  
 trovi  
 tu trovi  
 Io non trovo  
 (*si fa aiutare a sedersi, appena è seduto dice*)  
 Bisogna dare un taglio  
 a questa storia  
 Mi metterò il vestito  
 Credi che i signori si accorgano  
 che era il vestito di Treviri  
 LA DONNA Credo proprio di no  
 RIFORMATORE DEL MONDO Metti il caso  
 che per mia sfortuna  
 con questo vestito  
 gli faccio venire in mente la figuraccia di Treviri  
 LA DONNA Nessuno sa piú  
 che vestito avevi a Treviri  
 RIFORMATORE DEL MONDO Non mi andrebbe proprio

che saltasse fuori quella storia  
ma ormai che si è deciso così  
*(si toglie la giacca, la donna lo aiuta)*  
In fondo il vestito  
non ha nessuna importanza  
basta non avere la zucca vuota  
*(quando si è tolta la giacca)*  
Naturalmente bisogna stirarla  
*(La donna prende la giacca e tutto il vestito, poi esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ad aver troppo riguardo  
non ci si guadagna un bel niente anzi  
Non bisogna avere il minimo riguardo  
Dove saremmo andati a finire  
usando sempre troppo riguardo  
*(La donna entra con un paio di scarpe di vernice)*

RIFORMATORE DEL MONDO Fai bene attenzione  
Ho l'alluce che mi fa ancora male  
Quando è che vengono i signori

LA DONNA *(la donna gli infila la scarpa destra)*  
Alle undici

RIFORMATORE DEL MONDO Tutte le cerimonie di una certa importanza  
si svolgono alle undici  
Se Maometto non va alla montagna  
la montagna va da Maometto  
Non è mai successo  
che una laurea honoris causa  
venga consegnata  
fuori dell'università  
Non è proprio mai successo  
che il rettore vada in casa del premiato  
e assieme al rettore  
anche il sindaco  
La nostra è una premiazione insolita in tutto e per tutto  
*(guarda in giù verso la donna)*  
E qual è il nostro merito  
se loro vengono a casa mia  
per consegnarmi la laurea  
qui da me  
*(tasta tutta la collana, iniziando dall'alto)*  
Prima mi hanno conferito la collana onorifica

e ora la laurea honoris causa  
cosa ne dici

*(La donna lo guarda mentre gli allaccia la scarpa destra)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non ci ho mai veramente sperato

neppure di notte

Benché fosse nell'aria

da tempo

C'erano molti indizi

Ma non potevo immaginare

che il momento

fosse così vicino

*(La donna gli calza la scarpa sinistra e la allaccia)*

RIFORMATORE DEL MONDO E poi

quando ero piccolo

volevo fare il mugnaio

il mugnaio capisci

La farina mi ha sempre affascinato

la farina

un mulino nel bosco capisci

col ruscello

Però avevo già addosso

una testardaggine

un'idea ben chiara

una tenacia tutta mia

*(grida e tira una pedata)*

Mi stai stritolando le ossa

Ho sempre detestato il dilettantismo

*(La donna si è rialzata velocemente e si è allontanata di qualche passo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(chinandosi)*

Sempre così

*(dopo una pausa)*

Li pregherò di entrare

farò loro prendere posto di fronte a me

*(indica dove si dovranno sedere)*

Lí davanti a me

davanti alle finestre

cosí posso controllare la situazione

E sono nella posizione ideale rispetto alla luce

Tu li pregherai

di prender posto lí vedi

quando li avrò salutati naturalmente  
per primo il rettore  
poi il sindaco  
oppure prima il rettore  
e poi il preside  
e il vicepreside  
oppure è meglio che saluti il sindaco per primo  
(*indicando*)

Lí prende posto il rettore  
lí invece il preside  
lí il vicepreside  
e lí il sindaco

Sarà una cerimonia intima  
ma anche una cerimonia ufficiale mia cara  
(*La donna vuole uscire*)

Io terrò un breve discorso  
qualche osservazione filosofica  
un piccolo aforisma  
ma senza dilungarmi  
Naturalmente quello che dirò  
rimarrà tutto in superficie  
(*indicando*)

Lí siede il rettore  
e lí si mette il sindaco

Quando avranno preso posto  
farò un tentativo di alzarmi  
e di avvicinarmi a loro  
farò il tentativo  
il tentativo capisci  
solo il tentativo

poi mi lascerò andare sulla poltrona  
Chi soffre non è tenuto a osservare l'etichetta  
Starò ad ascoltare  
quello che diranno  
dopodiché loro ascolteranno  
quello che dico io  
vieni qua bambina mia  
(*La donna si avvicina a lui*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*le afferra un braccio e la tira a sé*)

Sei la compagna della mia vita

il mio male minore  
*(si mette la parrucca premendosela sulla testa)*  
diavoletto mio

## Scena terza

*(Un'ora dopo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(rivolgendosi di là)*

Dove sei

Non sei di là

*(tra sé)*

Probabilmente

si sta provando dei vestiti

*(chiama)*

Dov'è che sei

*(tra sé)*

Se non gli si dà qualcosa da fare

si provano i vestiti

o mangiano dolciumi

*(chiama)*

Dov'è che sei

*(tra sé)*

Potrei anche

aver bisogno di lei

e lei non c'è

*(estrae un gran fazzoletto dalla tasca dei calzoni e si soffia il naso)*

Oppure una costata

una costata al sangue

*(rivolgendosi di là)*

Dov'è che sei

Non c'è nessuno

Non c'è proprio nessuno

*(tra sé)*

Dio mio come sarebbe se

*(infila in tasca il fazzoletto, chiama)*

Ma non mi senti  
(*La donna entra*)  
Continuo a gridare  
e tu non vieni  
Cos'è che stavi facendo di così importante  
E se svengo  
e se perdo i sensi  
Potrebbe capitare  
E finisce che non arriva nessuno  
Le tue solite faccende inutili  
senza senso  
procedure assurde  
Ti sei provata dei vestiti  
(*con tono di comando*)  
Adesso devi ammetterlo  
con te c'è da aspettarsi di tutto  
Stavi complottando qualcosa contro di me  
o magari  
Guarda che ti avverto  
Ho già le prove  
Ho un sacco di prove  
(*La donna va alla finestra e l'apre; si sente un cinguettio*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*rabbioso*)

Chiudi subito la finestra  
chiudila  
Sai benissimo  
che non sopporto il rumore degli uccelli  
Tutto  
ma non il cinguettio  
Nulla che venga dall'esterno  
La mia testa non sopporta fastidi esterni  
Solo calma calma e poi calma capisci  
calma assoluta  
(*La donna chiude la finestra*)

RIFORMATORE DEL MONDO    Con le finestre aperte  
sarei impazzito da un bel pezzo  
odio la natura  
odio tutto ciò che viene dal di fuori  
Avremmo dovuto cambiar casa da un pezzo  
Sono quattro mura terribili

una tomba  
una catacomba di lusso  
Insetti dappertutto  
Dovunque mi giri  
vedo solo parassiti  
Io odio la natura  
ho sempre odiato le cose naturali  
Mi sento piú vicino alle cose fatte a regola d'arte  
ma questo non vuoi dire  
che io sia un appassionato d'arte  
odio anche l'arte  
Lo stomaco mi tormenta senza sosta  
e mi fanno male anche le pupille  
Tu lo sai  
che fastidio mi dà agli occhi  
tutto quello che viene dal di fuori  
(*infilta entrambi gli indici nelle orecchie*)

Ronzano  
ronzano maledettamente  
continuano a ronzarmi  
Passami il cornetto  
(*La donna gli porge il cornetto acustico*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*lo appoggia all'orecchio*)

Ripeti  
forte e ben chiaro  
Docile da donniciola  
ripeti  
ripeti dai  
docile da donniciola

LA DONNA (*ripetendo*)

Docile da donniciola

RIFORMATORE DEL MONDO (*si toglie il cornetto acustico*)

Non sento quasi niente  
Adesso non ci sento piú già alle nove del mattino  
quasi niente  
alle otto comincia a cedermi anche l'udito  
alle otto e mezzo non ci sento quasi piú  
(*le porge il cornetto acustico*)  
Non mi serve piú  
Non sento niente neanche con il cornetto

Cosa farò  
quando non ci sentirò piú del tutto  
Mio padre non ci sentiva  
già a quarantacinque anni  
Io ne ho sessantotto  
e non sento quasi nulla  
Ci si chiederà  
se sia piú tragico  
non sentire  
o non vedere  
Probabilmente  
è meglio non sentire  
Tutti si chiedono  
cosa sia veramente peggio  
Noi abbiamo un bisogno assoluto  
di vedere quello che ci circonda  
vedere tutto si intende  
mentre non dobbiamo sentire proprio tutto  
*(di colpo si toglie la parrucca)*  
Forza un impacco freddo  
freddo però  
ben freddo capisci  
e fai presto  
presto  
*(La incita agitando il piede destro; tra sé )*  
Ho citato il nome di Montaigne  
ma non hanno capito  
cosa volessi dire con quella citazione  
Poi ho detto Voltaire  
Schleiermacher  
Uno di loro si è messo a ridere  
poi un'altro  
e alla fine tutti quanti  
tutta la sala si è messa a ridere  
E allora me ne sono andato  
Mai piú a Treviri  
Mai piú sulla Mosella  
Un uomo come me  
non fa due volte un passo falso  
*(La donna entra con un impacco freddo)*

Appoggialo con delicatezza  
piano piano  
(*La donna gli mette l'impacco*)

RIFORMATORE DEL MONDO Come si chiamava tua nonna materna  
e suo padre come si chiamava  
cos'è che faceva suo zio  
Faccio sempre una confusione terribile  
So io perché non mi occupo mai  
della tua famiglia  
Ho sempre odiato l'archeologia familiare  
Uno dei tuoi zii faceva il mugnaio  
non è vero  
Un mio zio paterno  
è stato in casa di correzione  
te l'ho già detto una volta  
Non ho nulla da nascondere  
La gente tiene tutto nascosto e cerca di rimuovere  
io invece non rimuovo e non nascondo niente  
adesso sí che sto meglio  
L'essenziale è avere sempre una mente lucida  
una buona digestione  
e la mente lucida  
(*cerca la sua mano*)  
Dammi la mano  
dai dammi la mano  
(*La donna gli porge l'altra mano*)

RIFORMATORE DEL MONDO È proprio nauseante  
essere costretti a tenere conferenze  
Del resto ne abbiamo bisogno  
altrimenti si crepa di fame  
Quella figuraccia a Treviri  
Non ti vergognavi  
Lo so che ti vergognavi  
da morire ti vergognavi  
Dillo che ti vergognavi  
(*La donna annuisce*)

RIFORMATORE DEL MONDO Ma oggi sei fiera di me  
(*La donna annuisce*)

RIFORMATORE DEL MONDO Treviri mi è servita da lezione  
Sei stata coraggiosa

tenevi per me  
Vuoi andare a Interlaken  
Sento una vocina in me che dice  
di sí  
un'altra invece dice no  
una dice sí  
vada per Interlaken  
un'altra dice assolutamente no non a Interlaken  
Non c'è niente di piú odioso della Svizzera  
niente che sia piú odioso della natura  
Riflettiamo  
forse c'è qualche altro posto  
dove possiamo trascorrere un paio di giorni felici  
Non potrebbe per esempio essere al Nord  
Cos'hai contro il Nord  
Vuoi sempre andare al Sud  
È una debolezza sentimentale la tua  
Per avere la mente lucida bisogna andare al Nord  
Al Sud tutto diventa fiacco e putrido  
È un'abitudine perversa  
viaggiare al Sud  
alla ricerca della storia  
a scavare la cultura dalle tombe  
ho sempre odiato gli itinerari culturali  
Odio i musei  
tutto il Sud  
è un orribile museo  
Roma è qualcosa di ripugnante bambina mia  
La Sicilia è un sofisma  
Atene è un incubo  
Da una colonna all'altra  
da una tomba all'altra  
da una chiesa all'altra  
da una Madonna all'altra  
È odioso  
Ma Interlaken è ancora piú odiosa  
Togliti dalla testa Interlaken  
(*si toglie l'impacco di colpo*)  
Non serve a niente quando è caldo  
LA DONNA Ne vuoi un altro

RIFORMATORE DEL MONDO Un altro cosa

LA DONNA Un altro impacco

RIFORMATORE DEL MONDO No

è chiaro no

*(La donna esce con l'impacco)*

RIFORMATORE DEL MONDO Quando si scopre il trucco

di tutti quanti i medici

è troppo tardi

In realtà ogni malattia

è una malattia incurabile

*(rivolgendosi di là)*

Ti sei dimenticata

mi stai ascoltando

te ne sei dimenticata

porta qui le carte

*(tasta tutta la collana, iniziando dall'alto, si guarda i piedi; tra sé)*

Mi tremano le mani

mi tremano anche i piedi

*(La donna entra con un mazzo di carte e le mischia)*

RIFORMATORE DEL MONDO Siediti qui

*(La donna prende una poltrona e si siede davanti al riformatore del mondo)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non c'è niente

che mi calmi piú delle carte

*(La donna gli dà tre carte e ne prende tre)*

RIFORMATORE DEL MONDO È da vent'anni

che facciamo questo gioco

mi ripugna

ma gioco lo stesso

Con te

Perché con te

mi ripugna di piú

che con qualsiasi altro

*(le lancia le carte addosso)*

Perdo

Perdo sempre

non vinco mai

*(La donna gli dà un'altra volta tre carte e ne prende tre)*

RIFORMATORE DEL MONDO Qualche volta mi sembra

di vincere

*(lancia le carte in faccia alla donna)*

però poi perdo è chiaro

*(le ordina)*

Non ho voglia di giocare

adesso no

*(La donna raccoglie le carte dal pavimento ed esce portando con sé tutto il mazzo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(tra sé)*

Esageriamo sempre

spingiamo tutto alle più estreme conseguenze

senza il minimo riguardo

*(osservando la donna)*

vogliamo annientare

quelli

che ci tormentano

ma non li eliminiamo subito

l'impeto distruttivo

si placa soltanto tormentando le nostre vittime

in maniera estenuante

Non si dovrebbe farlo in realtà

non si dovrebbe farlo assolutamente

Però noi non costringiamo nessuno

a rimanere

La gente ci si attacca addosso

si attaccano addosso a noi

ed è per questo che li tormentiamo senza tregua

anche loro sperano

nella nostra distruzione

siamo le loro vittime

Noi prepariamo la trappola

li attiriamo astutamente

e ci pare un divertimento

Ma chi può dire se non saremo noi

a perdere

*(La donna entra con un lavoro a maglia e si siede alla finestra)*

RIFORMATORE DEL MONDO Forse mi calmerà un po'

Però sei troppo vicina alla finestra

veramente troppo

*(La donna si alza, si allontana di poco dalla finestra e si risiede)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non là

*(indicando)*

là

Siediti là

Mi dai fastidio dove sei adesso

siediti là

*(La donna si alza, prende la poltrona e si allontana ancora dalla finestra)*

RIFORMATORE DEL MONDO È questione di luce

per te è una piccolezza

per me ha un'importanza

enorme

*(dopo una pausa)*

Perché poi calma così tanto far la maglia

non c'è niente che calmi di più che far la maglia

Forse scriverò un trattato

sull'effetto calmante dei lavori a maglia

Calma anche te non è vero

*(La donna annuisce)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ti calma o no

ti sto chiedendo se ti calma

LA DONNA Sí

RIFORMATORE DEL MONDO Molte volte accade

che una determinata attività su qualcuno ha un effetto calmante  
e su qualcun altro no

Come mi fa piacere guardarti mentre lavori a maglia

Come mi calma

*(improvvisamente)*

Per natura non ci è possibile

sopportarla a lungo questa calma

diventa un tormento

Non riusciamo più a sopportarla

*(La donna si alza ed esce col lavoro a maglia)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(rivolgendosi a lei)*

Non volevo dir questo

Era solo una constatazione

Dicevo soltanto che non sopportiamo a lungo

questa calma

che una calma assoluta ci fa diventar matti in brevissimo tempo

e che a restarci troppo c'è da impazzire

All'inizio c'è da diventar matti

poi piombiamo nella pazzia

Mi ascolti

non volevo offenderti  
È un dato di fatto  
che si diventa matti  
a restare troppo a lungo nella calma assoluta  
e si finisce pazzi se si continua  
a rimanere in quello stato

*(tra sé)*

Assurdo

non serve a niente insistere

*(rivolgendosi di là)*

Ogni giorno mi fai una scenata

è imperdonabile

è meschino

è un'infamia

*(tra sé)*

Cosa faccio adesso

devo pregarla di tornare qui

devo pregarla in ginocchio

*(rivolgendosi di là)*

Sei offesa

Non volevo offenderti

*(tra sé)*

Dovrò escogitare qualcosa

*(rivolgendosi di là)*

Cosa fai

Sei ancora di là

Ti prego vieni qui

vieni qui

*(La donna entra)*

RIFORMATORE DEL MONDO Vieni qui da me

*(La donna si ferma alla finestra e guarda fuori)*

RIFORMATORE DEL MONDO In un giorno come questo

non sei neanche un po' comprensiva

Pensa

oggi sarò laureato honoris causa

Finalmente il mio valore viene riconosciuto

Dopo anni e anni di umiliazioni

degradato

ridicolizzato

Oggi invece laureato honoris causa

sai cosa significa  
In Asia il mio trattato  
ha fatto scalpore  
le mie riflessioni  
appartengono alla tradizione  
del pensiero orientale  
(*esclama*)  
Vengo pubblicato anche in Cina  
mi ascolti  
Anche tu godi in parte  
della mia fama mondiale  
qualcosa ti appartiene  
della mia laurea  
e non certo la parte minore  
Dopo tanti anni  
di umiliazioni tremende  
di infamie spaventose dette sul mio conto  
È commovente  
non lo è anche per te  
dovresti essere commossa  
come lo sono io  
Non ci speravamo proprio  
Ma io lo sapevo  
un giorno  
ci riuscirò  
Ora mi attende  
un compito ben piú impegnativo  
Tu vorresti fare un viaggio  
lo so  
Non posso dire di sí  
ma non voglio neppure dire di no  
Odio le montagne lo sai  
che noia  
andar sul lago  
che nausea  
tutta quell'erba sui prati  
Non c'è niente di piú spaventoso di una crociera  
sia nel mare del Nord  
che nel Mediterraneo  
spaventoso

Vieni  
te lo concedo  
voglio concedertelo  
(*La donna si gira verso di lui*)

RIFORMATORE DEL MONDO Prendi il tuo lavoro a maglia  
e siediti alla finestra  
dove vuoi  
e fai pure la maglia  
Vai vai pure  
a prendere il tuo lavoro a maglia  
se ti calma  
e siediti pure  
Siamo sempre in balia delle forze della natura  
qualsiasi cosa facciamo  
la natura ci domina  
(*La donna esce*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*rivolgendosi a lei*)  
Bisogna andare sempre fino in fondo  
mi ascolti  
mai cedere capisci  
bisogna essere coerenti  
coerenti  
sempre

Scena quarta

*(Tre ore dopo*

*Il riformatore del mondo ingoia diverse pillole da un boccettino*

*La donna entra dalla porta a battenti trascinando una grande poltrona*

*Il riformatore del mondo indica con il cornetto acustico il punto in cui lei  
deve sistemare la poltrona*

*La donna si dirige faticosamente in quel punto)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(con tono di comando)*

Mettila là

là vedi

Ma se te lo sto indicando

là

Possibile che non intuisca dove va la poltrona

*(La donna l'ha messa in quel punto)*

RIFORMATORE DEL MONDO Dobbiamo agire sempre

secondo un piano preciso

Vieni qua

*(La donna va da lui)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(indica la porta con il cornetto acustico)*

Appena entrano

anzitutto verranno incontro a me

tu starai

*(indicando con il cornetto acustico)*

là

io stringo loro la mano e poi

vanno a sedersi

La poltrona non deve star lí

via da lí

*(La donna va a spostare la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Mettita là

guarda là  
*(La donna sposta la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Penso che cosí possa andare

Un po' piú a sinistra  
piú a sinistra ancora a sinistra là vedi  
*(La donna spinge la poltrona a sinistra)*  
*Due inservienti entrano con una seconda poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(rabbioso)*

Cos'è che vogliono quelli lí  
Cos'è questa storia  
*(alla donna)*  
È mostruosa  
Sai che non sopporto la gente  
*(grida)*  
Nessun estraneo  
Chi sono quelli lí  
*(La donna accompagna fuori gli inservienti)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(agitando il cornetto acustico)*

È mostruoso  
non ti avevo già detto  
che non sopporto la presenza di estranei  
E adesso tutto il mio piano è rovinato  
Quelli vengono dentro e distruggono il mio piano  
*(si accascia esausto)*  
È una tortura  
*(La donna entra)*

RIFORMATORE DEL MONDO Nessuno avevo detto

Quella gente mi rovina tutto  
*(toccandosi il collo)*  
Non riesco piú a ingoiare le pillole  
Vorrei e non ci riesco  
cerco di ingoiarle e non ce la faccio  
Allora vieni qui o no  
cosa aspetti  
*(La donna gli si avvicina e gli dà qualche colpetto sulla schiena)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(tossisce mentre la donna gli batte la schiena)*

Sono veramente messo male  
ma non voglio medici  
neanche uno  
In casa mia non voglio medici

*(calmandosi)*

Lo so che è terribilmente faticoso  
ma non abbiamo altra scelta

*(improvvisamente)*

Dov'è il mio manoscritto

Portamelo

Non riesco a parlare a memoria

Non ricordo piú niente adesso

ho il cervello a pezzi

*(La donna scompare)*

RIFORMATORE DEL MONDO Siamo sempre assolutamente soli  
nessuno

nulla

abbandonati a noi stessi

Se ci ribelliamo

ci calpestando

Non ci resta che un'esistenza spirituale

un'esistenza terribile

*(La donna compare con un quaderno)*

RIFORMATORE DEL MONDO Quando mi viene un'idea geniale

dura così poco

dopo un po' non vale niente

dammi qua

*(La donna gli porge il testo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(sfoglia il quaderno, legge)*

Devo proprio dire qualcosa

Io non dico un bel niente

niente

No non posso

Devo dire qualcosa

Loro si aspettano un discorso

*(Legge)*

Mica male

*(riconsegna il testo alla donna)*

Me lo darai dopo

quando è il momento

Cosa fai lí

mi fai innervosire

*(La donna esce)*

*Il riformatore del mondo afferra il contenitore delle medicine e ingoia di*

*colpo un paio di pillole, poi una seconda volta e una terza, tossisce  
La donna si precipita dentro per battergli la schiena)*

RIFORMATORE DEL MONDO È gente che non ha rispetto per nessuno

Entrano di colpo come se niente fosse

Forse è meglio

E lasciami in pace

*(allontana la donna  
guarda davanti a sé )*

Su quella poltrona si siederà il rettore

Cosa stai lí a far niente

abbiamo ancora bisogno di un sacco di poltrone

*(La donna esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO Prima diamo tutto di noi stessi

per raggiungere uno scopo

e poi quando è arrivato il momento

ci ripugna terribilmente

Non ho mai amato la mia vita

L'ho sempre odiata

ho odiato tutto ciò

con cui entravo in contatto

E ho sfruttato al massimo

tutto l'odio verso me stesso

*(La donna apre i battenti spingendo una poltrona ed entra in sala)*

RIFORMATORE DEL MONDO Meglio l'inferno assieme a te

che qualche estraneo tra i piedi

Non sopporto gli estranei

Fanno sempre le cose alla rovescia

nessuno che ti ubbidisca

Non ti ascoltano

non si accorgono di niente

ma vogliono essere pagati

e spudoratamente

*(La donna continua a spingere la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Noi li paghiamo

per farci annientare

per farci diventar pazzi

per piombare nella pazzia

mi ascolti

Non voglio piú vedere quella gente

Uno se li trova lí di colpo

ma come è potuto accadere  
(*La donna spinge ancora avanti la poltrona*)

RIFORMATORE DEL MONDO Ti sei messa d'accordo con loro

Sei dalla loro parte  
dalla parte dei miei torturatori  
dei miei annientatori  
È un complotto per uccidermi  
Ma non ti riuscirà  
Sono ancora abbastanza lucido  
(*La donna spinge la poltrona*)

RIFORMATORE DEL MONDO Ladri e assassini

Ma non ho altra scelta  
Sono nelle vostre mani  
razza di parassiti  
(*La donna spinge la poltrona*)

RIFORMATORE DEL MONDO Ecco perché stiamo assieme noi due  
solo per fare porcherie

(*La donna spinge la poltrona*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*tirando la collana*)

Attendere  
mi fa impazzire  
Il mondo è una fogna  
che ci asfissia  
Bisogna ripulirla questa fogna  
È questo il contenuto del mio trattato  
Ma se la puliamo da cima a fondo  
resterà vuota

(*La donna esce*)

Così non ci rimane altro  
che buttarci a capofitto nelle cose  
(*tirando la collana*)

Ma se mangiamo troppo  
ci viene l'ulcera  
se mangiamo poco  
moriamo di fame  
(*rivolgendosi di là*)

Non dimenticare lo zerbino

Non c'è niente  
da firmare oggi

(*La donna entra con le carte su un vassoio*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*scorrendole*)

Noi ci distruggiamo  
con le nostre stesse mani  
Trent'anni fa  
eravamo ancora in tempo,  
per fuggire in qualche deserto  
(*firma le carte*)  
L'invenzione della luce elettrica  
è stato il vero disastro  
Tutto quello che firmiamo  
è soltanto una condanna a morte  
Ci mutiliamo pezzo per pezzo  
a ogni firma che facciamo  
Mi tormentano mi straziano  
le mie firme

(*La donna esce con le carte firmate*)

RIFORMATORE DEL MONDO E così

il risultato di tutti i nostri sforzi  
quest'idea grandiosa  
si affloscia  
miseramente  
(*guardando di là*)  
Se eliminiamo tutto  
se distruggiamo tutto  
rimane tutto come prima  
Noi eliminiamo tutto  
e tutto rimane come prima  
(*tra sé*)

Se facciamo fuori chi comanda  
c'è già pronto il prossimo  
e non è cambiato niente  
Tutto ci dà fastidio  
tutto ci ripugna  
Da morire soffocati  
annegati  
non possiamo fare altro  
che stare a guardare  
come tutto marcisce

(*La donna entra spingendo un'altra poltrona*)

RIFORMATORE DEL MONDO E cosa possiamo farci

Scriviamo un trattato  
e loro lo premiano  
e non è cambiato niente  
Anche se ci opponiamo a tutto  
Credere nell'anima  
è la sciocchezza piú grande  
ascoltare le voci dell'anima  
ci rendiamo ridicoli di fronte a noi stessi  
I giornali ci tengono lo specchio puntato  
per questo li odiamo

*(La donna spinge avanti la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Perché nei giornali  
riconosciamo sempre noi stessi  
non importa in quale pagina  
Il lettore di giornali paga sempre molto cara  
la sua volgarità e la sua bassezza  
Quando pensiamo  
ci sentiamo forti  
quando bisogna agire  
siamo degli incapaci  
assolutamente impotenti  
È la disperazione  
che rende tutto sopportabile  
Non mi sono fatto una famiglia  
per buoni motivi  
non ho messo al mondo  
nessun disgraziato  
Cosa stai lí a fissarmi  
come se fossi già diventato pazzo

*(La donna spinge avanti la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Voi avete fatto di tutto  
per distruggermi  
*(agitando improvvisamente il cornetto acustico)*  
La poltrona va là  
*(indica dove deve essere sistemata)*  
*La donna spinge la poltrona in quel punto)*  
Per tutta la vita  
ho sempre sborsato dei soldi  
per farmi annientare  
Una situazione indegna

per un uomo di pensiero

*(La donna esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO Ma se ci lasciassero in pace per sempre

saremmo dei miseri disperati

*(infilta il cornetto acustico nell'orecchio destro e ascolta)*

Succeda

quello che deve succedere

*(La donna spinge dentro una poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Là vicino

Mettila là

*(La donna spinge la poltrona in quel punto, esce di nuovo e rientra con un'altra poltrona)*

*Il riformatore del mondo afferra il contenitore delle medicine, lo apre, vuole estrarre le pillole, ha un momento d'indugio e non lo fa*

*La donna spinge la poltrona, vicino all'altra)*

RIFORMATORE DEL MONDO Tre o quattro anni

ha detto il medico

Me lo hai tenuto nascosto

Lo so

Devi aspettare ancora tre anni

Ma forse durerà anche meno

Lo sento che ormai sono alla fine

Mi sento in uno stato spaventoso

In un giorno come oggi

ridotto in questo stato spaventoso

Avrei anche potuto rifiutare

rifiutare la laurea honoris causa

ma non ne avevo la forza

E poi avrebbero detto che sono un presuntuoso

Una cerimonia simile va oltre le mie forze

*(La donna esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO Sono invidiosi di tutto

anche della nostra rovina

ecco cosa invidiano

la nostra misera fine

Noi la acceleriamo incessantemente

Qualsiasi cosa facciamo

accelera la nostra fine

*(La donna trascina dentro una poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Tu sai

che il martedì non sopporto nessuno  
tranne te

*(La donna attraversa la sala trascinando la poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Di martedì non voglio facce nuove  
niente inservienti il martedì

Vieni qua

dammi la mano

Se non avessi te

*(La donna gli si avvicina)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(le prende la mano e la stringe a sé)*

Siamo in balia del cosmo

Dobbiamo resistere

a tutto capisci

*(d'un tratto col capo ritto)*

Se sto qui seduto

riesco a controllare la situazione

Ma com'è l'ambiente

guardando dalle loro poltrone

Com'è se loro guardano in su verso di me

Vieni aiutami

voglio provare a sedermi su una di quelle poltrone

voglio vedere

come si sta seduti lí in basso

*(si alza in piedi da solo, poi però si rammenta della paralisi e si lascia condurre dalla donna verso una delle poltrone e vi si siede)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non ci ha visto nessuno

Nessuno veramente

LA DONNA Nessuno

RIFORMATORE DEL MONDO *(guardando la sua poltrona)*

Va proprio bene

va bene così

Vieni aiutami ad alzarmi

Voglio tornare sulla mia poltrona

*(La donna lo aiuta ad alzarsi e lui torna a sedersi sulla sua poltrona)*

RIFORMATORE DEL MONDO Basta così poco per affaticarmi

Un paio di passi

e sono completamente sfinito

E così i signori se ne staranno tutti da questa parte

pigiati da parte

*(indica l'ultima poltrona portata dentro)*

Perché hai messo quella poltrona così lontana  
Spingila in qua  
Spingila piú indietro  
(*La donna spinge la poltrona piú indietro*)

RIFORMATORE DEL MONDO Ferma ferma  
lí va bene  
siediti  
(*La donna esita*)

RIFORMATORE DEL MONDO Devi sederti  
sí devi sederti sulla poltrona  
(*La donna si siede*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*improvvisamente*)  
Che vestito odioso che hai  
Dovresti cambiarti  
Odio quel vestito  
Non è che voglia farti arrabbiare  
Ma di tutti i vestiti che hai  
è veramente il piú odioso  
(*La donna si è alzata*)

RIFORMATORE DEL MONDO Non voglio piú quel vestito  
Sai bene  
come odio quel vestito  
lo sai  
cosa mi ricorda  
Con quel vestito  
No lasciamo perdere altrimenti ti arrabbi  
(*La donna vuole uscire*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*rivolgendosi a lei*)  
Te lo metti sempre  
per farmi del male  
quando vuoi colpirmi nel vivo  
te lo metti su  
(*La donna esce*)

RIFORMATORE DEL MONDO Odio quel vestito  
(*si guarda attorno; tra sé*)  
Il nostro odio  
è un augurio di morte  
coloro che odiamo  
non possiamo piú vederli  
crepassero almeno

*(rivolgendosi di là)*

Ti ho forse offesa

Lo sai

che odio quel vestito

ti sta male da morire

*(tra sé)*

E poi la fa ancora piú brutta

di quello che è

Bella roba i suoi vestiti

Che goffaggine

Che mancanza di gusto

*(rivolgendosi di là)*

Non volevo offenderti

*(si accorge di non essere ancora vestito e la chiama)*

Mi devi vestire

La mia giacca

I polsini

La cravatta

Non ci resta piú tempo

Non mi senti

Devi vestirmi

*(La donna entra con i vestiti*

*Il riformatore del mondo porge le braccia*

*La donna gli infila i polsini)*

RIFORMATORE DEL MONDO    Dobbiamo stare attenti a non fare passi falsi

È in ordine la casa

È terribile

non riuscire a stare in piedi

non poter dare un'occhiata dappertutto

Se non si controlla con i propri occhi

È una catastrofe

È per questo

che non ho invitato nessuno

alla cerimonia

Ce ne stiamo in pace

Se ne invitiamo uno

l'altro si offende

Vengono qua come se fosse un obitorio

curiosi come sono

Per adesso non sono ancora morto

Li vedo già entrare qui  
poco prima del mio funerale  
tutti qua attorno  
fermi come statue  
e non sanno  
cosa fare  
E poi vedo anche te  
*(la guarda bene in viso)*  
La compagna della mia vita  
Sento già l'odore  
della morte in questa casa  
*(toglie di scatto le braccia)*  
Mi fai un male terribile  
*(si soffia sulle mani, poi)*  
Ma cosa ho fatto  
per essere trattato come un cane  
Perché è andata a finire così  
*(La donna gli ha infilato anche il secondo polsino)*

RIFORMATORE DEL MONDO Sono un visionario

non è vero  
*(La guarda in viso dal basso)*  
Il riformatore del mondo  
Colui che fomenta la paura apocalittica  
Il nichilista  
*(guarda verso la porta)*  
Dominarsi  
è l'essenziale  
*(La donna gli infila la giacca)*

RIFORMATORE DEL MONDO Superato un determinato momento

della nostra esistenza  
siamo già di troppo  
piú si resta e piú è peggio  
Come quando si va a trovare qualcuno  
e nel momento giusto  
nell'unico momento giusto  
non si ha la forza di alzarsi  
e filar via  
E cosí si è ossessionati  
di essere ancora lí  
e questa nostra presenza ci disgusta

*(annusando la manica della giacca)*

L'odore di Treviri  
non lo senti

*(La donna gli spazzola la giacca)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non vogliamo tornare mai piú  
dove siamo stati umiliati

*(La donna gli mette la cravatta)*

RIFORMATORE DEL MONDO È incredibile

con che spudoratezza

ti vengono in casa

Non importa chi sia

è sempre uno spudorato che entra in casa tua

Certo niente di illegale

tutto nella legalità si capisce

*(la guarda attentamente in viso)*

Se tu potessi sloggiare

Ma non puoi

Continui ad aspettare

è perché hai già aspettato tanto

che sei diventata così brutta

Ma hai anche un lato positivo bambina mia

*(La donna gli ha messo la cravatta ed esce)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(rivolgendosi a lei)*

Devi aprire le finestre

mi ascolti

Aprire le finestre

Io soffoco qui

Prima che vengano le autorità

bisogna cambiar l'aria hai capito

*(La donna entra con una coperta e lo avvolge coprendolo bene)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(raccolto in se stesso)*

È da vent'anni

che non ti perdo d'occhio

*(La donna va alla finestra e la spalanca)*

Scena quinta

*(Un'ora dopo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(senza parrucca)*

Ho sempre sognato  
una cameretta spoglia  
una capanna

*(La donna, seduta alla finestra, si alza col lavoro a maglia non ancora finito e lo prova su di lui)*

RIFORMATORE DEL MONDO È quasi inconcepibile

Un vero imbecille riesce  
a realizzare i suoi scopi

L'imbecille sí  
che combina qualcosa  
Chi ha il dono del dubbio  
non combina niente

*(La donna gli toglie il berretto non ancora terminato, torna a sedersi alla finestra e continua a far la maglia)*

RIFORMATORE DEL MONDO Se corriamo sempre dietro a un'idea

ci smarriamo in un labirinto  
un groviglio labirintico  
Ho pronunciato Voltaire  
e quelli sono rimasti a bocca aperta

Se dico La Francia  
oppure L'Irlanda  
o Il Paraguay  
rimangono sempre a bocca aperta

*(le sussurra pianissimo)*

Ho sempre voluto sbalordire tutti  
ecco come stanno le cose

L'unica persona

che ho amato veramente  
era mia nonna  
È terrorizzante  
svegliarsi tutt'a un tratto  
nella celebrità che abbiamo sempre sognato  
Alle persone semplici basta rintanarsi in una chiesa  
ma io dove potrei rintanarmi  
non ho più scampo  
Soltanto l'uomo non è immortale  
Dopo tutti i nostri sforzi  
quello che ci rimane  
a conti fatti  
è solo il mal di stomaco  
e il medico da pagare  
Ho sentito dire che ogni giorno  
si consumano un miliardo e mezzo di uova  
in tutto il mondo  
Ma chi può aver fatto un calcolo così  
E tutti i miliardi  
che *non* vengono consumati  
Quelli che si accontentano di una serata all'opera  
non se la spassano male  
dopo il teatro una bella cena  
anche quelli che prendono il treno  
e dopo tre stazioni li aspetta la felicità  
Se li sto ad ascoltare  
sento già i becchini che mi scavano la fossa  
Basta portare i vestiti puliti per troppo tempo  
che ci sentiamo lo sporco addosso  
Hai preparato la parrucca  
in modo che possa metterla  
appena arrivano quei signori  
*(La donna si assicura che la parrucca sia vicino a lei sulla mensola della  
finestra)*

RIFORMATORE DEL MONDO    Ho sempre desiderato  
sezionare un cranio  
e sottoporre ogni singola parte  
a uno studio totale  
Ma è troppo tardi  
Fra tutti quelli che mi sono vicini

nessuno ha mai creduto al mio trattato  
Anche tu non ci hai creduto  
hai sempre fatto finta  
di crederci  
ma non ci hai creduto nemmeno un istante  
Quando parlavi di me  
alle mie spalle  
hai sempre sostenuto che ero pazzo  
E adesso godi della mia fama  
Ho paura di questa flebite  
Che mi debbano amputare la gamba  
Ma forse sarebbe meglio  
che mi tagliassero anche la testa  
Il mio trattato non vuole nient'altro  
che un'eliminazione totale  
solo che nessuno l'ha capito  
Io voglio eliminare tutti quanti  
e loro mi premiano  
E se svelassi lo scopo del mio trattato  
mi prenderebbero per pazzo  
Le vittime acclamano il loro assassino laureato honoris causa  
Tutte le strade conducono  
alla perversità  
e all'assurdità  
Eliminare il mondo intero  
è l'unico modo per migliorarlo  
Oppure pensi che l'abbiano capito il mio trattato  
(*prende il bocchettino e ingoia un paio di pillole*)  
Il dolore ci strazia  
la rabbia ci consuma  
I miei cinque sensi  
sono ormai all'agonia finale  
E qual è in fondo la causa di tutte le sofferenze  
se non la nostra ossessione  
per l'ammontare degli interessi bancari  
Sono i nostri interessi preferiti  
Non vuoi proprio leggermi qualcosa  
del tuo drammicino  
prima che vengano i signori  
Meglio di no

Tutta una vita impegnata in una continua ricerca  
e ora non sappiamo piú  
cosa cercavamo  
Troppi cedimenti  
Troppe confidenze  
Troppe debolezze  
Un tempo speravo in Montaigne  
troppo  
poi in Pascal  
ma esageratamente  
quindi Voltaire  
e anche Schopenhauer  
Ci attacchiamo talmente a questi appigli filosofici  
che alla fine traballano  
e se ci restiamo attaccati per tutta la vita  
si sgretolano nelle nostre mani  
*(I signori arrivano)*

*La donna scatta in piedi e posa il lavoro a maglia sulla mensola della  
finestra*

*mette la parrucca al riformatore universale ed esce incontro ai signori*

*Il riformatore del mondo si aggiusta la collana onorifica e la parrucca*

*La donna entra, dietro a lei il rettore il preside il professore poi il sindaco, e  
due inservienti che si fermano sulla porta*

*Il riformatore del mondo allarga le braccia)*

LA DONNA (*indietreggiando*)

Siamo veramente lusingati

prego

prego

RIFORMATORE DEL MONDO (*stringe le mani al rettore, poi al preside e al  
professore, per ultimo al sindaco*)

Senza formalità signori

senza formalità

*(La donna fa cenno agli inservienti di servire lo champagne)*

RETTORE (*guardandosi attorno*)

Entriamo in un luogo lusinghiero

affatto lusinghiero

toccato da un grande destino

RIFORMATORE DEL MONDO Mi trovo costretto ad accontentarmi

di un piccolo festeggiamento

Le mie sofferenze sono peggiorate terribilmente

Ma dato che ero in debito  
verso tante persone premurose  
spero che voi comprendiate  
e che possiate scusarmi  
Non mi è piú possibile sottopormi a nessuno sforzo  
neppure a una cerimonia accademica  
I signori vogliono accomodarsi  
prego

LA DONNA Prendano posto prego  
(*tutti si siedono*)

RETTORE Porto il saluto  
e l'ossequio del Senato  
accademico  
(*al preside*)  
posso chiederle la pergamena  
signor preside  
(*Il preside porge la pergamena al rettore*)

RIFORMATORE DEL MONDO È un vero peccato che le mie condizioni  
fisiche  
non permettano nessuna formalità

RETTORE Noi avevamo sperato

PRESIDE Sí l'avevamo sperato

RETTORE Noi avevamo sperato  
che lei ci facesse l'onore  
di ricevere la laurea  
all'interno dell'Università  
(*Preside professore e sindaco annuiscono*)

RETTORE Il suo trattato ha fatto scalpore

PRESIDE Uno scalpore enorme

RETTORE Un mio collega di Tokio  
mi ha scritto  
che il suo trattato è oggetto  
di accaniti dibattiti in Giappone  
Anche dall'America mi giungono notizie simili  
In Cina deve essere appena apparsa una traduzione  
Sia detto a nostro onore  
già cinque anni fa avevo intrapreso questo tentativo  
(*si guarda attorno*)  
e col sostegno  
dei miei onorevoli colleghi e del signor preside

mi è finalmente riuscito  
 di conferirle la laurea honoris causa  
 Posso reputarmi felice di aver raggiunto questo scopo  
 PRESIDE E PROFESSORE Lei si è procurato meriti inestimabili  
 nelle scienze umane  
 PROFESSORE Nella sola Germania  
 sono già usciti piú di cento studi  
 sul suo trattato  
 E la Francia non è da meno  
 PRESIDE Mia nipote ha scritto dalla Romania  
 che sta traducendo il suo trattato  
 RETTORE Perfino la Romania è in grado  
 di recepire un tale patrimonio ideale  
 C'è da augurarsi  
 che il suo trattato non solo venga letto  
 ma anche realmente studiato  
 PRESIDE E che si agisca seguendo le sue indicazioni  
 RIFORMATORE DEL MONDO Senz'altro  
 È senz'altro augurabile  
 PRESIDE Gli studenti sono entusiasti  
 PROFESSORE I politici rimarranno sbalorditi  
 RETTORE L'Università  
 non conosce che la scienza  
 (*Il riformatore del mondo si tira la collana e la parrucca*)  
 RETTORE I politici e lo Stato  
 si oppongono pure alle sue idee  
 cerchino pure di ignorarle  
 RIFORMATORE DEL MONDO La mia opera non è cosa per lo Stato  
 RETTORE Lo Stato è condannato a non capire la sua opera  
 La società stessa non può comprenderla  
 RIFORMATORE DEL MONDO Soltanto l'Università può capirla  
 RETTORE L'Università è fiera  
 del suo ex allievo  
 che ha realizzato tutto il possibile  
 nell'ambito della sua disciplina  
 RIFORMATORE DEL MONDO Ma io ho abbandonato l'Università  
 dopo averla appena iniziata  
 E questo proprio perché  
 PRESIDE (*lo interrompe*)

È un onore per l'Università  
PROFESSORE È un grande onore  
RETTORE È un vero onore per l'Università  
RIFORMATORE DEL MONDO Ho dedicato tutta la mia vita a un unico pensiero  
come sia possibile migliorare il mondo  
RETTORE Noi dobbiamo fare di un unico pensiero  
la nostra guida spirituale  
e sviluppare questa idea  
fino alle estreme conseguenze  
PRESIDE (*ripete*)  
Fino alle estreme conseguenze  
PROFESSORE E SINDACO (*insieme*)  
Estreme conseguenze  
RIFORMATORE DEL MONDO Mai smettere  
non bisogna cedere mai  
a nessun costo  
RETTORE A nessun costo  
RIFORMATORE DEL MONDO Anche quando stiamo per disperare  
RETTORE L'Università può dirsi fortunata  
di averla registrata come suo allievo  
Non capita facilmente una fortuna  
simile  
PRESIDE Quando tutto  
era già pronto per la cerimonia accademica  
ci è giunta la spiacevole notizia  
delle sue precarie condizioni  
Il suo stato ci riempie di preoccupazione  
RIFORMATORE DEL MONDO Il mio stato peggiora visibilmente  
Io esisto soltanto  
col sostegno di prodotti chimici  
I miei dolori non mi abbandonano più  
RETTORE Tutti siamo malati  
RIFORMATORE DEL MONDO Malattie incurabili  
nulla possiamo contro le malattie  
(*afferra il boccettino, lo apre e ingerisce diverse pillole*)  
Questo flacone è la mia vita  
Io vivo  
di questo flacone  
(*mette da parte il boccettino*)

RETTORE Noi speriamo vivamente  
che lei guarisca al piú presto  
e che il suo genio  
ci doni altri capolavori  
La scienza non può vantare  
molte intelligenze del suo stampo

PRESIDE Al giorno d'oggi  
dominano solo i ciarlatani  
un'intelligenza autentica  
è una rarità  
Una capacità speculativa  
che si spinge a profondità sconosciute  
la sua

RETTORE Che concentra il tutto  
nella brevità di un pensiero

PRESIDE Un pensatore universale

RETTORE In un'epoca di ruminatori  
della filosofia del passato

PRESIDE Lei entra nella storia come colui  
che riformò il mondo  
*(A tutti viene servito dell'altro champagne  
La donna si è alzata per socchiudere le tende a metà, poi si risiede)*

RIFORMATORE DEL MONDO Non sopporto piú  
la luce del giorno  
È ormai passato il tempo  
in cui insensibile al dolore  
potevo sopportare la luce  
Mi ronzano le orecchie  
mi trema la vista  
mi duole sempre lo stomaco  
la vescica è incontinente  
nulla mi è risparmiato

RETTORE Forse dovrà decidersi a fare delle cure adeguate

PRESIDE Almeno si sapesse  
di che malattia si tratta

RIFORMATORE DEL MONDO È l'agonia finale  
Reni fegato  
nessun organo che funzioni  
Di notte ho i crampi  
Sono dipendente in tutto

dall'aiuto del mio prossimo  
*(Tutti guardano la donna)*  
Il corpo malato  
trascina anche lo spirito nel male  
I medici non promettono nulla  
Soffro di manie di persecuzione  
ogni tanto sento la terra tremare  
vedo le pareti sgretolarsi  
Di notte sogno di camminare tra città dilaniate  
e di essere in lotta col mondo intero  
Mi sveglio con la febbre  
e vado a letto con l'emicrania  
Quante volte un'unica zolletta di zucchero  
è tutto il mio pasto  
Oppure me ne sto alla finestra per ore e ore  
a guardare le solite cose  
le stagioni volano  
senza neppure incuriosirmi  
*(Il rettore si alza e svolge il papiro  
Preside e professore si alzano  
Il sindaco si alza  
La donna per ultima  
Il rettore fa per leggere il testo)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(lo ferma con un gesto)*

Nessuna formalità  
Mi consegna la laurea  
e beva ancora un bicchiere alla mia salute  
*(La donna fa cenno agli inservienti di versare altro champagne)*

RIFORMATORE DEL MONDO      Il primario della clinica chirurgica mi ha  
annunciato  
di dovermi amputare la gamba destra  
Ho i polmoni induriti come il piombo  
la bile non funziona più  
Come vorrei uscire  
per fare una passeggiata  
Non mi ricordo neanche che stagione è  
Fa una strana impressione  
essere insieme a personalità della scienza e della cultura  
*(allunga la mano per prendere la laurea)*  
Mi dia mi dia la laurea

*(Il rettore gliela consegna)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(la srotola e la legge, tutti si guardano)*

Abbiamo dimenticato il latino

E a nessuno piace piú parlare la propria lingua madre  
ma almeno la si capisce

Una bella laurea

*(la tiene di fronte a sé)*

Che strano odore

direi orientale

*(fa cenno al rettore di avvicinarsi)*

Non porto sempre la parrucca

È da vent'anni

che ho perso i capelli

Chi fa uso di troppe medicine

perde i capelli

In occasioni di festa

porto la parrucca

e quando allora

se non in questo giorno

*(tiene ancora una volta la laurea di fronte a sé)*

Benché laureati honoris causa

rimaniamo quelli di sempre

*(tastando la collana)*

Avevo già la collana onorifica

e ora alla collana onorifica

si aggiunge la laurea honoris causa

C'è gente che insinua

che io mi sento

molto aldisopra degli altri

Ma io assicuro a tutti lor signori

il mio umile rispetto

Ho preparato un discorso

*(fa cenno alla donna d'avvicinarsi e le sussurra qualcosa all'orecchio,  
dopodiché la donna si allontana e si siede)*

Ma non terrò discorsi

Appena affermiamo qualcosa

veniamo fraintesi

Quando diciamo la verità

sono soltanto menzogne

Ci siamo lasciati contagiare tutti dal fanatismo

disgraziatamente

l'arte non la capiamo

odiamo la natura

Produciamo ragionamenti che sono assurdità

*(al sindaco)*

Signor sindaco potrebbe spiegarmi

perché ieri è crollato quel ponte

di cui lei stesso ieri l'altro

aveva affermato che era stato costruito per l'eternità

Vede che non può spiegarlo

Quando si esce di casa

bisogna anzitutto vuotare la spazzatura

del giorno prima

Ma se ripetiamo quel gesto ogni mattina per tutta la vita

prima o poi si è esausti

Sarebbe stata una cosa semplicissima

e oltretutto veramente opportuna

venire nella sua Università

a ricevere la laurea

ma come lei vede signor rettore

anche questo mi è impossibile

La ringrazio dell'attenzione illustrissimo signor rettore

onorevoli autorità

e anche lei signor preside

*(porge a tutti la mano e li congeda)*

Bastano solo due minuti per sfiancarmi

Nulla mi è risparmiato

*( porge la laurea alla donna, che conduce i signori nell'altra stanza)*

I miei saluti a tutta la facoltà

I miei rispetti

*(Tutti escono)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(dopo averli seguiti mentre escono)*

Anche il respiro vogliono togliermi

## Epilogo

*(A mezzogiorno)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(senza parrucca)*

Che razza di odore

Soffoco

*(annaspa)*

Sto soffocando

*(chiama)*

Soffoco soffoco

*(La donna si precipita dentro)*

le finestre

le finestre

*(La donna apre le finestre)*

Sono loro che hanno lasciato questo odore

Devi spalancare le finestre

di piú di piú

*(La donna spalanca le finestre)*

RIFORMATORE DEL MONDO    Dobbiamo cambiar casa

andar via di qui

Odio questa casa

Odio questa zona

L'ho sempre odiata

Non la sopporto piú

via di qui

Una città terribile

piena di gente cretina

Non avrei mai dovuto accettare

di trasferirci qui

Dobbiamo andarcene al piú presto

Altrimenti crepiamo o rincretiniamo

e tutto questo perché ho dato retta a te  
Ho sempre odiato questa gente  
So bene perché ho tagliato la corda dall'Università  
dopo sei mesi  
Adesso loro si vendicano e mi premiano  
Non dobbiamo perdere più tempo  
È l'ultima occasione  
Dove andare però  
Questa corrente d'aria mi uccide  
(*alla donna*)

Cosa stai lì impalata a fissarmi  
Sto gelando  
dalle punte dei piedi in su  
Avresti dovuto farmi delle calze  
invece di un berretto di lana  
(*improvvisamente*)

Quanti ratti ci sono nelle trappole oggi

LA DONNA Di ratti neanche uno

RIFORMATORE DEL MONDO Nemmeno uno  
(*chiede*)

E topolini

LA DONNA Un solo topolino

RIFORMATORE DEL MONDO Portamelo qua  
voglio vederlo  
porta qua  
(*La donna esce*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*muove la testa all'indietro diverse volte*)

Che strano dolore alla nuca  
(*guarda verso la porta*)

*La donna entra con una trappola in cui è rimasto imprigionato un topolino*)

RIFORMATORE DEL MONDO (*estaticamente*)

Guarda vive ancora  
Quante trappole avevi messo

LA DONNA Tredici

otto di sotto  
cinque al primo piano

RIFORMATORE DEL MONDO Nemmeno un ratto

solo un topolino  
È veramente strano  
Forse non metti abbastanza lardo

o il cuoco non lo frigge come dovrebbe  
RIFORMATORE DEL MONDO (*dà un colpetto col cornetto acustico sulla trappola*)  
Che creaturina deliziosa  
(*ridà un colpetto sulla trappola*)  
Vedi che sensibilità  
Una creatura assolutamente deliziosa  
Guarda che occhi  
Come ama la vita  
Ma a noi fanno paura quegli occhi ci tormentano  
(*dà ancora un colpetto sulla trappola*)  
Guarda come si spaventa  
E noi perché ci spaventiamo  
di fronte a un animale  
che si spaventa tanto  
Non si sa mai  
se affogarlo  
o bruciarlo  
Se lo bruciamo  
fa un odore schifoso  
Se lo affoghiamo  
fa ancora piú schifo  
In queste case ci sono soltanto  
topacci e topolini  
Un giorno ci divoreranno  
se non ce ne andiamo  
(*guardando la donna negli occhi*)  
Forse a Interlaken  
per via dei tuoi polmoni  
Le Alpi fanno veramente schifo  
Odio la Svizzera  
Ma forse esaudirò un tuo desiderio  
e andremo sulle Alpi  
in Svizzera  
a Interlaken  
per ricompensarti  
In fin dei conti non è che sei rimasta a mani vuote  
non è vero  
dillo  
che non sei rimasta del tutto a mani vuote  
E a essere sinceri

sono io che sono famoso  
sono io il genio  
sono io che faccio storia  
*(dà un colpetto sulla trappola)*

Come si dimena  
non ne può piú  
è veramente alla fine  
*(improvvisamente)*

Dai qua  
voglio fare una buona azione  
*(La donna gli dà la trappola e prende il cornetto acustico)*

RIFORMATORE DEL MONDO *(tiene la trappola lontana da sé e la osserva)*

In linea di principio non ho nulla da ridire  
non ho veramente nulla contro Interlaken  
Naturalmente è anche  
una questione di prezzo  
*(tiene la trappola davanti al viso della donna)*

Vedi

lui ha paura  
Perché proprio l'uomo  
dev'essere disumano

Lui che ne sa  
di Interlaken

*(apre la trappola, il topolino scappa, la donna corre via gridando  
si volta completamente schifato  
dopo una pausa grida forte rivolgendosi di là)*

La pasta asciutta  
*(annoiato)*

È l'ora della pasta asciutta

## *Appendice*

Traduzione di Roberto Menin.

## Un colloquio con Thomas Bernhard

a cura di André Müller

*A cosa pensa?*

A niente.

*A cosa pensava prima che arrivassi?*

C'erano tre uomini che volevano installare i pali dell'alta tensione. Si tratta di una linea elettrica che collega due località della zona, e circa 150 persone dovevano firmare il loro consenso perché passa sul loro terreno. Io mi sono rifiutato di mettere la firma, ho detto che non sottoscrivo ciò che va a mio danno. Sarebbe come se ci si dichiarasse disposti a firmare la propria condanna a morte. D'altra parte però non volevo ostacolare i lavori, anche questo sarebbe stato assurdo. A cosa serve ostacolarli se poi, in ogni caso, li fanno lo stesso? Così era necessaria una soluzione, allo scopo di permettere loro di continuare il lavoro, ma senza il mio consenso. E non è stata una cosa semplice.

*A che accordo siete arrivati?*

Ho detto che ero fondamentalmente contrario, ma dato che non si poteva impedirlo, e anche per dare un taglio alla questione, li ho assicurati che, quando loro si sarebbero messi a scavare, io non avrei presentato denuncia per violazione di proprietà privata. Adesso loro dovranno presentare una richiesta di esproprio. Ma questi non sono più affari miei. La cosa non mi tocca minimamente.

*Non gliene importa proprio niente?*

Se uno non ha il potere dovrà subire da chi il potere ce l'ha. Nel momento in cui sono certo di non avere altra strada, devo infischiarmene per non rovinarmi i nervi inutilmente.

*È veramente così capace di dosare l'intervento dei suoi nervi?*

Ma non avrebbe senso arrabbiarsi. Dovrei prendere un avvocato e pretendere da loro una somma come risarcimento, ma prima di tutto è impossibile farsi risarcire un danno simile e in secondo luogo mi rovinerei il fegato. Dovrei ogni volta andare in tribunale, ogni tre settimane. E il tutto si protrarrebbe per almeno un anno e mezzo, dopodiché loro costruirebbero ugualmente la linea elettrica.

*Lei non mostra mai i suoi sentimenti?*

Con la gente sono sempre molto affabile.

*C'è qualcosa che le fa paura?*

Si ha sempre paura.

*Per esempio di essere aggrediti?*

Non ho affatto paura di un'aggressione. Io sono assolutamente solo qui. Allora dovrei vivere sempre nel terrore. Se qualcuno mi aggredisce, faccia pure. Arriverà a pugnalarmi oppure mi farà fuori con le sue stesse mani. Chi lo sa. Ci sono molte possibilità. Se qualcuno volesse uccidermi ci riuscirebbe in ogni caso. Se si ha veramente l'intenzione, uccidere è la cosa più facile che ci sia. Non si è mai abbastanza protetti da poterlo impedire. L'unica cosa è che un assassino non deve avere momenti di debolezza.

*E se invece di ucciderla immediatamente si aggirasse da queste parti per tormentarla?*

Nessuno resta lì in eterno quando ha in mente una cosa simile, si stanca, non può mica resistere più di un anno senza mettere in atto il suo vero piano. Chi ha in mente cose del genere deve arrivare a una resa dei conti, altrimenti diventa matto. È quasi la stessa cosa dell'atto sessuale. Non si riesce a resistere se non si arriva a una conclusione. Si può ritardarla, e ciò può procurare un grosso piacere, ma sono convinto che non si possa prorogarla per un anno intero. Tutto va verso una conclusione. E che senso ha se uno fallisce e ce n'è già un altro pronto dietro di lui? Sarebbe assurdo. Lei ne liquida uno e ce n'è già un secondo ben più temibile che si sta preparando.

*Adesso però è lei l'assassino.*

Ma sí, se si ha il potere, se si è più forti, prima che l'altro ti uccida magari lo puoi anche strangolare. E chissà, potrebbe anche essere contento di morire strangolato. Chi può dire il contrario con certezza? Non si può sapere cosa uno prova in un momento simile. Forse a qualcuno gli andrebbe bene che uno lo afferri e lo strangoli.

*Riferendo il suo discorso al nostro caso, si potrebbe supporre che il mio interesse per lei, prima o poi, debba arrivare a una conclusione.*

Di che tipo?

*Questo non lo si sa.*

Si va dal coltello fino a... non so, niente si può escludere.

*Lei mi ha scritto che le era assolutamente indifferente se io l'avessi uccisa. La cosa mi ha veramente stupito dato che non mi era mai venuta un'idea simile.*

No? Oggi la gente, se potesse, ammazzerebbe qualcuno per una fesseria, senza pensarci due volte. Quando è che le ho scritto quello che lei dice?

*In febbraio, quando era tornato dalla Jugoslavia, che non le era affatto piaciuta.*

Che cosa vuol dire piaciuta! Mi è andato tutto storto.

*E perché?*

Non ha funzionato niente.

*Lo scrivere?*

Certo, lo scrivere. Ci sono già stato molte volte in quel posto, sempre per un paio d'ore, e ho pensato che fosse l'ideale. Ma l'ideale sarebbe stato proprio rimanerci anche quella volta un paio d'ore soltanto. Non sapevo che nell'hotel ci fossero solo dei vecchi malati che tossivano e sputavano trascinandosi nei corridoi.

*Ha bisogno di calma per scrivere?*

In realtà, quando mi sento a buon punto per scrivere, ci riesco dappertutto. Anche in mezzo alla gente, anche se c'è un fracasso infernale; ma devo sentirmi pronto e se non è quello il momento può esserci anche una calma ideale che non ci riesco. Non esiste un posto ideale per scrivere.

*E se non riesce a scrivere cosa fa?*

È terribile, assolutamente terribile. Bisogna proprio esserne innamorati perché si sa già che prima di arrivare al momento della scrittura si passano mesi di orrore interminabile.

*Guarda la televisione, per esempio?*

Dipende, le notizie o qualche stupidaggine, tutto quello che non dà fastidio, più stupido è meglio è.

*Se non riesce a scrivere, fa forse delle passeggiate?*

Quasi mai. Non sono un camminatore, affatto. Gironzolo per la casa o faccio quello che mi capita, non lo so, qualche lavoretto stupido, oppure me ne vado a letto. A mezzogiorno prendo la macchina o vado a piedi a mangiare in qualche posto, così magari mi passa per la testa che, sí, domani tutto funzionerà, domani incomincerò a scrivere, ma già dalle prime ore del mattino dopo ne sento una nausea tale che vado in cerca di qualsiasi occupazione per non dover cominciare a scrivere. Questo è quello che mi capita. Passo il tempo a gingillarmi finché si fa tardi, finché ci si dice che il giorno ormai è finito e che non resta più nient'altro da fare. Questa situazione può trascinarsi per settimane, per mesi interi. Ciò che mi fa resistere è la tensione.

*Finché si resiste anche senza scrivere, non si deve farlo. Rilke dice che si può scrivere soltanto quando lo si deve fare.*

In realtà non si deve fare assolutamente niente, si deve solo tirare avanti, ma anche in questo non si è obbligati.

*Non si deve guadagnare?*

Si dovrebbe.

*In che senso si dovrebbe? Non mi dica che non guadagna.*

Ma sí, capita anche questo.

*Come viveva prima di fare lo scrittore?*

Io ho vissuto, in pratica, per quindici anni dell'aiuto di mia zia. Ogni giorno lei mi dava una piccola somma per le spese personali, mi pare dieci scellini, ne spendevo sette per il giornale, e due scellini e mezzo per un caffè, mi bastavano. Di sera me ne andavo da qualche parte dove c'era gente e dove si poteva mangiare e bere qualcosa, e alle tre di notte me ne tornavo a casa.

*Allora era sua zia che la manteneva?*

Piú o meno. Ma non sempre. Ogni tanto mi guadagnavo qualcosa. Ho fatto per un po' il giornalista di cronache giudiziarie. Poi l'autista per la fabbrica di birra Gösser. Spesso abbiamo avuto momenti difficili, perché è sgradevole ricevere in continuazione, e allo stesso modo anche il dare.

*Quando è che sono cambiate le cose?*

Nel 1965, quando ho comperato la fattoria.

*Con quali soldi?*

Avevo ricevuto per Frost<sup>1</sup> il premio letterario della città di Brema, diecimila marchi. Erano settantamila scellini, ma la fattoria ne costava duecentomila. Fu così che nel giro di un'ora, forse neanche, penso che mi sia bastata mezz'ora, ho ricattato il mio editore. Gli ho detto, o adesso o mai piú, o mi dà i soldi per la fattoria o me ne vado da un altro editore.

*Frost è stata la sua prima opera?*

No, ho sempre scritto, già a dieci anni. Proprio ora ho trovato delle poesie che mio nonno, scrittore, mi aveva corretto. Ci sono ancora le sue annotazioni: «questo va molto bene» oppure «bene» oppure «è una stupidaggine» o qualcosa del genere.

*Cosa aveva scritto in quelle poesie?*

Be', che la luna sta spuntando, che c'è una bella lanterna rossa o una foresta sconfinata, temi di questo tipo, quelli di un ragazzino. Avevo anche iniziato un romanzo. Si chiamava «Peter va in città». È la storia di uno che arriva alla stazione di Salisburgo e vuole andare in centro. Ma dopo centocinquanta pagine era ancora davanti all'hotel Europa e poco dopo era appena salito in tram; ho pensato che non avrei fatto nulla di buono, non riuscivo neanche a farlo muovere. Avrei impiegato diecimila pagine per farlo arrivare in piazza del Duomo. Volevo che si sviluppasse una qualche azione, ma non era quella la maniera.

*Come è arrivato alla prima pubblicazione?*

Furono le poesie. Scrivevo molte poesie e mi ero messo in testa che fossero migliori di quelle di Rilke o Trakl, insomma le migliori, e così sono andato da Otto Müller, al primo piano, ho suonato il campanello e ho detto: Io sono il tale, ho portato delle poesie, volete stamparle? E lui si è seduto, ne ha lette un paio e poi sono state pubblicate. Era il 1956. Allora avevo dell'ambizione, ero fiero che venissero stampate. Soltanto dopo, quando si è raggiunto lo scopo, ci si accorge che non val niente. Sul momento si ha la sensazione che si sta arrivando in alto. Ma una volta arrivati ci si

rende conto che non è cambiato nulla. In fin dei conti tutto è nullità. Quando furono stampate pensai che se era così facile, allora non valevano proprio niente e a un certo punto smisi di scrivere poesie perché in realtà la cosa non mi aveva mai attirato. Dopo tre libri di poesie mi assalí il dilemma: ma che senso ha? Dieci, venti libri di poesie, a quanti devo arrivare? Diventeranno sempre piú delle stupidaggini. E per un certo periodo non scrissi piú del tutto.

*E quando ha ricominciato?*

Con un testo per balletto, voci e orchestra, *die rosen der einöde*, pubblicato da Fischer. Avevo già abitato una volta dai Fischer a Francoforte, mi conoscevano tramite il nonno, quand'ero bambino, così sono andato con Hirsch a mangiare al Frankfurter Hof posando il manoscritto sul tavolo; lui mi ha chiesto cosa avevo messo lí davanti, voleva semplicemente iniziare la conversazione, io gli diedi il manoscritto e lui disse che lo avrebbero fatto subito, mi chiese quali caratteri preferissi e gli risposi che volevo quelli delle poesie di Marini che avevo appena letto; nella notte riuscirono a fare la stampa e la mattina dopo c'erano le bozze pronte. Allora ero molto contento del fatto che facevano le inserzioni pubblicitarie in cui i poeti venivano elencati in ordine alfabetico; io comparivo sempre per primo, e piú sotto, non so a che posto, compariva Thomas Mann, il che mi impressionava incredibilmente. Dopo quel pezzo scrissi delle cosette in prosa, a quel tempo ero un po' eccentrico, ammetto che «un po'» è un eufemismo, e quando tutto era già pronto per la stampa pensai che forse era meglio aspettare e telegrafai: non deve essere pubblicato, mi assumo tutta la responsabilità dei costi. Hirsch andò su tutte le furie e il nostro rapporto finí male, io passai un periodo a Vienna dalla zia senza fare quasi nulla. Aveva un appartamento, era proprio un buco e le proposi: Cosa te ne fai di quel buco, ci vado io. A Vienna andavo a fare il bagno a Krapfenwald e improvvisamente mi ritornò la voglia di scrivere prosa; mi alzavo alle cinque e alle nove andavo a Krapfenwald, mi stendevo al sole e leggevo il giornale, andavo a mangiare a mezzogiorno e dopo il pranzo mi sedevo al caffè, poi dalle quattro alle otto di sera scrivevo; una volta terminato il manoscritto, dato che avevo un amico alle edizioni Insel, pensai: o mi va bene o me ne vado in Africa con qualche organizzazione umanitaria. Avevo già preso la patente per guidare i camion. Proprio il giorno dell'esame, nel 1963, era morto papa Giovanni, è per questo che lo ricordo... Insomma, spedii il manoscritto a Wieland Schmied e lui ne parlò con Arnold, dopo tre giorni era stato accettato, tutto a posto, così non dovetti partire per l'Africa. Ma anche quella volta mi assalí il pensiero: e adesso cosa faccio? Be', me ne andai in Polonia, c'erano le bandiere rosse dappertutto, me le ricordo ancora. Poi uscí il libro per il quale mi assegnarono il premio Julius Campe ad Amburgo, che era riservato a tre autori, ma quelli non avevano trovato nessun altro, poi ricevetti il premio letterario della città di Brema, così riuscii a venire in questa fattoria e adesso sono qua... Ha già mangiato a mezzogiorno?

*Ha mai tentato di togliersi la vita?*

Da bambino avevo deciso di impiccarmi ma la corda si spezzò.

*Quanti anni aveva?*

Avevo sette, otto anni. La seconda volta fu durante una passeggiata col nonno, abitavamo a Traunstein, per tutto il cammino continuai a ingoiare barbiturici, a un tratto mi sentii male e dissi che dovevo tornare a casa, eravamo lontani dalla città, circa trenta chilometri, lo lasciai continuare e ritornai da solo a casa, non so piú come; restai a letto quattro giorni vomitando ininterrottamente, e nello stomaco non mi rimase niente. Dovevo avere dieci anni.

*E poi cosa le capitò?*

Mi maledirono come bambino esaltato, dissero che volevo fare scena e che avrei portato disgrazia alla famiglia.

*Ci sono momenti in cui pensa ancora di uccidersi?*

Il pensiero c'è sempre. Ma non ne ho l'intenzione, almeno per adesso.

*Per che motivo?*

Credo che sia la curiosità, pura curiosità. Ciò che mi trattiene credo che sia soltanto la curiosità per la vita.

*In che senso «soltanto»? Ci sono altre persone per niente curiose, eppure non si uccidono.*

Io non sono contro la vita.

*Tuttavia c'è gente che interpreta i suoi libri come un incitamento al suicidio.*

Sì, ma nessuno lo fa. Poco tempo fa, due settimane, ho visto improvvisamente davanti alla mia finestra una signora che voleva assolutamente parlare con me. E ho risposto: Ma perché vuole parlarmi a tutti i costi? Mi sono appena alzato dal letto, ho un'influenza tremenda. E quella: Prima che sia troppo tardi. Io le chiedo: Vuole uccidersi? E lei: Io no, ma lei sí. E io: Non ho alcuna intenzione di uccidermi, sia ragionevole, se ne torni a casa. Lei insisteva a voler entrare. Le dissi che non era opportuno perché riuscivo appena a reggermi in piedi e mi sarei subito rimesso a letto. Ma quella continuava: Non abbia paura, tanto sono sposata, non voglio mica venire a letto con lei. Tutto questo è successo con la finestra aperta e appena ho fatto per chiuderla lei infilò la mano per impedirlo. L'ho avvertita che gliela avrei schiacciata. Allora lei tolse la mano e io me ne tornai a letto dopo aver chiuso la finestra. Dopo un po' guardai fuori, lei era sempre là in cortile, non so quanto rimase. Ricevetti una lettera qualche tempo dopo, mi scriveva che il tal giorno, era un lunedì, alle otto di sera mi avrebbe aspettato al cimitero vicino al portone di destra, era il suo posto preferito. Quel giorno non ero a casa. Finì che mi scrisse un'altra lettera, di sedici pagine, raccontandomi la storia di tutta la sua vita, parlando del marito, che lei si era sposata troppo giovane e altre cose del genere. Probabilmente avrebbe voluto uccidersi assieme a me al cimitero. Non si possono mai sapere le reazioni della gente.

*Vogliamo parlare degli effetti che la letteratura produce?*

Meglio di no.

*Di cosa possiamo parlare allora? Io volevo fare un'intervista abbastanza lunga, venti pagine circa.*

Lei può scrivere tutto quello che vuole, senza farsi degli scrupoli, tutto quello che le può servire. Lei scriva pure che tutto quello che le passa per la mente l'ho detto io. Farei anch'io così. Se mi venisse in mente qualcosa non avrebbe importanza chi l'ha detta veramente. Una volta, avevo bisogno di soldi, ho lavorato per Radio Österreich, era un giornale sui programmi radio da quattro soldi, fatto a Vienna, e dovevo scrivere delle recensioni, ma ero troppo pigro per leggermi tutto; per esempio, nell'annunciare una trasmissione su Heidegger ho spacciato delle frasi inventate da me come frasi di Heidegger. Mi veniva in mente qualsiasi cosa e io scrivevo: Come ha già sostenuto Heidegger... Chi si prende la briga di controllare se è vero o no? Bisognerebbe leggere migliaia di pagine.

*Io non potrei mai farlo. Non posso affermare qualcosa che non sia vero. Non posso scrivere che lei ha tentato dieci volte di uccidersi se è successo soltanto due volte.*

D'accordo, i fatti devono coincidere.

*Certo, e, dovrebbero essere anche verbalizzati da lei, perché vorrei che si trattasse di un dialogo. Quando per esempio lei ride, sarebbe necessario che dicesse: Sto ridendo...*

Ma adesso è lei che sta ridendo. Io verbalizzo la sua risata con parole mie.

*Vedo che non va. Devo ricominciare a porle delle domande. Lei ride anche da solo?*

Mi è capitato, ma molto raramente.

*Cosa la faceva ridere?*

Qualche circostanza, magari c'entravo io stesso, bastava che fosse ridicola.

*Ha riso anche della sua disperazione?*

Sì, anche... [Inizia a mangiare. Io spengo il registratore] Perché lo spegne?

*Perché probabilmente lei non parlerà dato che sta mangiando.*

E allora si sentirà soltanto il tintinnio della forchetta.

*In realtà lei è molto accondiscendente. Basta che io faccia o dica qualcosa che lei risponde sempre.*

Vede, è proprio strano. Qualsiasi cosa si butti dentro esce sempre qualcosa.

*Temo però di non aver più tanto da buttar dentro.*

Lei non deve riflettere così a lungo. Se si riflette troppo, a un certo punto, sembra che tutto sia così stupido. Se rifletto troppo su quello che ho intenzione di scrivere, cercando di farmene una idea precisa e occupandomene troppo a lungo, allora non scrivo assolutamente nulla.

*Mi meraviglia molto che lei sia così produttivo nonostante abbia ben cosciente la vanità della scrittura. Lei vive scrivendo del fatto che la vita non ha senso. Si potrebbe*

*quasi credere che lei sia un libellista, che si diverta a denigrare.*

Cosa devo dirle? Anche se si trattasse di denigrazione, la questione non sarebbe risolta. Le definizioni sono assolutamente inutili. Non si può spiegare la nascita di un'opera letteraria. Non si fa altro che mettersi a scrivere seduti a un tavolo e lo sforzo arriva quasi a superare tutte le proprie energie, dopo è tutto finito.

*D'accordo, ma che motivazioni si hanno per uno sforzo simile? Alzandosi dal letto per sedersi a lavorare si verrà pure assaliti dal pensiero che è tutto senza senso.*

Io provo un immenso piacere a scrivere. La scorsa settimana ero a Stoccarda e ho visto un Čechov, *Le tre sorelle*, e ho pensato che l'avrei potuto fare io stesso, certo, molto meglio, molto più condensato, ed è stato sufficiente per farmi tornare la voglia di scrivere.

*Se lei fosse coerente nella sua concezione nichilista dell'esistenza, quella voglia di scrivere le dovrebbe essere passata quasi subito.*

E non dovrei più scrivere niente?

No.

Ma allora lei non potrebbe leggere niente di mio e noi non saremmo qui seduti a parlare.

*Certamente. E anche quella signora non si sarebbe presentata alla finestra per offrirle la sua simpatia.*

Be', è bastato poco per farle cambiare idea, e non è più tornata. Io non ho bisogno della compassione di nessuno perché mi sento tenace. Se uno è debole non può scrivere cose di questo tipo. Ci vuole proprio una robustezza particolare per condurre a termine le vicende dei miei libri. Più si rappresentano persone deboli, e le situazioni della loro esistenza, più bisogna essere forti, altrimenti è assolutamente impossibile; e più si è deboli più si scrivono cose forti, positive, vitali. Se penso che Zuckmayer tremava sempre come una fogliolina mi vengono subito in mente i suoi indiani, i pellirossa, i suoi banditi; erano la sua salvezza, ma lui stesso era come una fogliolina... Benché d'altra parte le cose che scrivo si risolvano tutte nella mia situazione. È questione di periodi. Quando sto particolarmente bene, se sono di buon umore, mi sento vitale e forte, allora non scrivo, non ho nessuna voglia di scrivere.

*E cosa fa in quei momenti?*

Non sento nessuno stimolo a scrivere.

*Volevo sapere: che cosa le capita in quello stato di vitalità? È innamorato o cos'altro?*

È da tempo che non lo sono più. Ho consumato tutto vent'anni fa.

*Intende dire consumato sessualmente?*

No, il sesso non mi ha mai interessato. E poi non mi era possibile a causa della malattia, perché nel periodo in cui tutto sarebbe stato naturale, negli anni in cui si comincia, io non ne ero assolutamente in grado. Quando si è già contenti di

sopravvivere e si passa da un sanatorio all'altro il sesso non ti viene neppure in mente. Si ha un unico pensiero: non voglio morire... Ma il giorno dopo si può anche cambiare idea.

*Come fa a dire una cosa simile? Se si deve lottare tanto, come ha fatto lei, per la vita, non si può buttarla via così.*

Si può, lo sanno tutti, arrivare a un punto tale che da un momento all'altro non si ha più alcun interesse per la propria vita. È uno stato d'animo come gli altri. Un istante dopo ci si può anche sentire più vivi che mai.

*Le è già capitato un mutamento così rapido dalla nausea alla gioia dell'esistenza?*

Certo.

*Allora vuol dire che lei conosce bene questa volubilità degli stati d'animo e quando arrivano i desideri di suicidio, lei se ne ricorderà che passano presto, e quindi il suicidio, questo lo sostengo io, diventa impossibile.*

E perché?

*Perché ci avrà pensato troppo.*

Pensarci non serve a niente. Né la ragionevolezza né pensieri di altro tipo possono preservare qualcuno dal suicidio. O lo si fa o non lo si fa, questo è tutto. E se non lo si fa si continua a vivere.

*Può immaginare di trovarsi in uno stato tale che le faccia perdere l'autocontrollo?*

No, non lo perdo mai. Ma questo non vuol dire niente. Dio mio, cosa devo dire? Cosa vuole che le dica?

*Lei deve dire che non si ucciderà.*

Questo non posso dirlo. Non posso saperlo perché troppo spesso mi è capitato di vedere come nel giro di un'ora cambino completamente gli uomini, le cose e le situazioni. Nessuno, niente può essere immune da cambiamenti simili. Ci sono schemi mentali che portano a credere di aver dato vita a qualcosa di definitivo, di immutabile, e un momento dopo è già tutto finito. Una costruzione di cemento armato non è molto diversa da una casa costruita con le carte da gioco. Per ognuna basta che arrivi il colpo di vento giusto.

*Va bene, può darsi che la mia tesi sia una stupidaggine, ma non posso concepire che qualcuno si uccida mentre sta meditando sulla propria persona, premesso naturalmente che non creda alla continuazione dell'esistenza dopo la morte. Si è mai visto un vero ateo uccidersi davanti allo specchio?*

Questo non lo so. Però posso immaginare che qualcuno si uccida in profonda coscienza, che si sieda per la colazione e dica così: adesso mi taglio le vene. Il fratello di mio nonno lo ha fatto e ha scritto un bigliettino in cui spiega in maniera chiara e ragionevole il perché di quella fine. Non esiste l'inconcepibile perché ogni uomo è profondamente diverso. Non ci sono due uomini uguali sulla faccia della terra. Non c'è

nessuna filosofia che si possa dire valida anche per chi non ne è l'autore. Kant ha scritto delle cose veramente carine, ma è pur sempre la filosofia *di* una persona *per* una persona. Che poi centinaia, migliaia o milioni di persone la sentano come la propria filosofia è tutt'altra cosa, la accettano così com'è riempiendosi come delle spugne. E è proprio per questo che, nonostante tutto, si tratta di verità valide solo per una persona, cioè l'autore, e che anche all'interno di quella persona cambiano continuamente. In senso assoluto l'uomo vive per il tutto e per il nulla. Ogni momento decisivo non fa che cancellare tutto ciò che esisteva in precedenza e fa in modo che si possa ricominciare dall'inizio, ammesso che si possa dire in che cosa consista l'inizio e la fine. Qualsiasi momento è sempre un punto di partenza di una situazione nuova. Anche oggi, come sempre; e cosa cambia rispetto al passato se oggi abbiamo il nylon o il dralon che cent'anni fa non esistevano, non è cambiato niente, l'umanità ha sempre escogitato delle camicie di forza per avere poi qualcosa di cui doversi liberare.

*Lei sta dicendo delle cose assolutamente ovvie.*

Esistono soltanto cose scontate, ma poi le si ignora il più possibile perché si vuol credere che debba esistere sempre qualcosa di speciale. Non c'è niente di speciale, niente che sia fuori dal comune, nulla di sostanzialmente interessante per la collettività. Si può rendere interessante solo la propria esistenza, arricchendola di aspetti sempre nuovi, ma poi arrivano anche gli altri, quelli che sostengono di essere anche loro interessati a quello che stai facendo, ed è già una stupidaggine. Gli uomini cercano di aggrapparsi sempre a qualche appiglio perché sono deboli, cercano la validità assoluta, regole valide per tutti. Ma chi può dire che le regole siano giuste in assoluto? Io posso affermare che due più due non fa quattro. Nessuno può dire a chi sia venuto in mente per primo che due più due fa quattro. Tutto si basa su quest'assurda idea, una sciocchezza, in realtà. Si potrebbero inventare milioni di altri sistemi di pensiero come quello.

*Ma sí, certo.*

Cosa dice? In un attimo lei esprime tre concetti così elementari: il «ma», il «sí» e il «certo». E li esprime così, come se niente fosse. Una trinità concettuale così importante lei la utilizza svalutandola in quel modo. È incredibile.

*Vedo che non riusciamo più a parlare di suicidio.*

Infatti, non è neanche necessario. Quando si sarà ucciso, mi mandi una lettera.

*Io non mi ucciderò mai. È quello che avrei voluto spiegarle in tutto questo tempo.*

Be', non può esserne certo. Un giorno ero andato a bere un bicchiere di vino con un amico, un tipo in realtà piccoloborghese, scriveva delle poesie carine e della prosa orribile, era anche un po' stupido come tutti i piccoloborghesi, aveva avuto tre mogli, e da ognuna due bambini, si sentiva proprio a suo agio nel suo vestito dei grandi magazzini e con la sua bella pancia; insomma, quando è tornato a casa ha indossato il costume tradizionale della moglie, si è riempito i seni in qualche modo e si è impiccato

alla porta della stanza. Aveva quarantacinque anni e non mostrava nessun disgusto per la vita.

*Questo dimostra la giustezza della mia tesi, perché se si fosse guardato allo specchio nel costume tradizionale e con la corda al collo sarebbe scoppiato a ridere e certamente non si sarebbe ucciso. Voglio dire, quell'istante di comicità glielo avrebbe impedito.*

Certamente.

*Vede? Quando si incomincia a riflettere su se stessi non è più possibile cadere in uno stato d'animo simile. Non è vero che più si invecchia e più si diventa scemi, semmai il contrario.*

Può succedere però che qualcosa nel cervello non funzioni più. Anche i più forti ne sono soggetti. Io ho una sorella, è sempre stata un carattere forte, ma da alcuni anni è così fragile che passa da un istituto psichiatrico all'altro. Minaccia sempre di uccidersi. Mio fratello, che fa il medico internista, la va sempre a trovare e le spiega che non deve farlo. Io l'ho consigliato di lasciarla in pace. Se lei vuole, che lo faccia. Lui non deve intervenire sulla sua volontà.

*E suo fratello cosa ne pensa?*

Mi dice: Ma come fai a essere così freddo e insensibile?

*Mi fa pensare alla donna in quel suo racconto<sup>2</sup> che, dovendo rispondere alla domanda se un giorno si ucciderà, dice soltanto «sì» e poi lo fa veramente.*

Quando descrivo queste situazioni che ruotano attorno al suicidio, si tratta essenzialmente di descrizioni di alcuni miei momenti in cui, mentre scrivo, mi sento addirittura a mio agio, proprio perché non mi sono ucciso, perché sono sfuggito al suicidio. Si possono raccontare cose magnifiche. Qualcun altro non saprebbe farlo oppure ne uscirebbero delle vicende poco spontanee. A cosa pensa adesso? La sua faccia è cambiata improvvisamente.

*Sto cercando di capire se lei veramente ha già tentato di uccidersi. Nella sua autobiografia<sup>3</sup> c'è scritto soltanto che quando era in punto di morte e i medici dell'ospedale l'avevano già dato per spacciato, lei prese la decisione di vivere. E questo è tutt'altra cosa che volersi uccidere.*

Chissà se poi è proprio vero quello che ho scritto. Io stesso sono sempre stato colpito dal fatto che si possano considerare diverse esistenze come la propria, parlo di vicende individuali che hanno tutte delle somiglianze ma che in realtà sono soltanto rappresentazioni della vita che ci concernono né più né meno di tante altre. Tutto può essere vero o falso alla stessa maniera, così come ogni cosa può essere bella e contemporaneamente orribile, piena di vita o assolutamente smorta, di ottimo o pessimo gusto. Dipende dalla propria ricettività. Tutto può avere un fascino irresistibile. Il mio punto di partenza è che le cose hanno tutte un identico valore. Anche la morte, per me, non è niente di straordinario. Io parlo della morte come qualcun altro parlerebbe di un panino.

*Questa sua certezza, o meglio, questa mancanza di certezze ce la si può permettere soltanto in una situazione privilegiata. Chi lavora nel mondo borghese deve far propri i valori della società altrimenti non può lavorare.*

È proprio per questo che mi sono sempre opposto a lavori di quel genere. C'è chi ha fatto il tentativo di ficcarmi in un ufficio dove avrei guadagnato duemilatrecento scellini al mese. Il giorno dopo sono scappato via.

*Da sua zia?*

Non aveva importanza dove, da qualsiasi parte si potesse vivere, solo non in uno di quei posti che volevano gli altri, perché gli altri ti vogliono perennemente distruggere, vogliono sempre il tuo male, il peggio. Ognuno pensa sempre al proprio tornaconto, senza alcun riguardo verso l'altro. Nessuno si augura il bene di qualcun altro. E quando si dice ipocritamente: quello sí che è fortunato! ci si riferisce solo ai falliti, gente che possiamo definire con piacere poveri diavoli, che se la passa veramente male. Magari li si ricopre anche di attributi come «è un genio» oppure «un uomo straordinario» o anche «tu sí che vali» e «i buoni soffrono sempre», insomma le stupidaggini piú in voga. Ma guai se a qualcuno va veramente bene, lo si fa oggetto di tutte le porcherie che possano esistere. Ci si porrà la domanda: cosa vuol dire ti va bene o ti va male? Qualcuno può avere la sensazione che tutto sta andando nel migliore dei modi mentre poi un altro pensa di lui, godendo da morire: Se solo sapesse come tutto gli sta andando di male in peggio...

*Da dove proviene questo suo giudizio negativo sugli uomini? In realtà noi possiamo conoscere soltanto noi stessi e nessun altro.*

Questo non è esatto perché noi valutiamo noi stessi guardando gli altri, altrimenti non sarebbe possibile esistere e non ci si potrebbe conoscere. Lei può osservare se stesso nel momento in cui può farsi un'immagine del mondo e di chi la circonda, tutto si basa sul confronto. Se lei non vede mai niente al di fuori di sé, non può né giudicarsi né percepire altre sensazioni.

*Be', certo, per questo sono venuto da lei.*

Vede, lei è venuto da me perché io esisto e ne esistono altri quattro miliardi.

*No, gli altri quattro miliardi non li conosco.*

Ah, sarà contento di non conoscerli. Pensi se avesse dovuto stringere la mano a quattro miliardi di persone, lei non sarebbe mai arrivato qui da me, perché dopo sei mesi le sarebbe caduta la mano, una cosa straordinaria.

*E lei li conosce quei quattro miliardi?*

Non c'è bisogno di conoscerli, perché sono tutti uguali, perché, come si dice, è una massa di gente capace di tutto, che non cambia mai e perché le situazioni sono sempre le stesse, e la gente che vive in Afghanistan a 1700 metri di altezza è uguale a quella che abita qui a 1700 metri nel Salzkammergut, con la differenza che qui portano i

pantaloni di cuoio e in Afghanistan avranno qualcos'altro addosso, ma i sentimenti e le storie degli uomini sono gli stessi.

*Non crede che, se ci trovassimo là, qualcosa cambierebbe?*

Sarebbe straordinario, noi arriviamo a Kabul e subito si diffonde un'ondata omicida; appena spuntiamo noi due tutto ciò che dà segni di vita casca morto stecchito.

*Lei sta scherzando, adesso.*

Ed eccomi di nuovo serio, da un secondo all'altro... E lei sostiene che non ci si potrebbe uccidere da un momento all'altro! Ce ne sono tanti che si fanno fuori, comici famosi, gente allegra, contenta, positiva. Le persone «negative» lo fanno più raramente, perché sono tipi speculativi, e quindi hanno dentro la curiosità...

*Certo. Ma nessuno si uccide da un momento all'altro, ci vorrà pure un certo tempo per farlo. Bisogna per lo meno sciogliere le pastiglie nell'acqua oppure salire sul grattacielo per buttarsi giù. Dura almeno un paio di minuti, e l'attimo di cui lei parla è già fuggito... cosa ne dice?*

Assolutamente nulla.

*Vuole che parliamo di qualcos'altro?*

Sì, di che cosa?

*Venendo qui in macchina lei ha affermato di aver sempre voluto essere diverso dagli altri.*

Tutti lo vogliono.

*Io no. Quando si ha già conaturata la tendenza a uscire dalla norma si cerca sempre di sembrare come gli altri.*

Be', certo, non voglio creare malintesi... Bisogna chiarirlo bene: la questione ha due aspetti. Qualcuno che sia portato a uscire dalla norma cercherà sempre, in fin dei conti, di nascondersi tra gli altri. Per non dare nell'occhio. Vuole parlare, mangiare ed essere semplice come tutti gli altri. È proprio quello che mi è capitato quando sono arrivato quassù. Avevo intenzione di prendermi due mucche, lavorare nella stalla e mungere il latte, volevo portare stivali di gomma e pantaloni in cuoio, lasciarli diventare sporchi, puzzolenti e unti, avevo intenzione di non lavarmi per otto settimane per sembrare proprio come la gente di queste parti. Non funziona, non può riuscire se lo si fa intenzionalmente.

*Lei ci ha provato?*

Ho provato a far tutto finché mi sono accorto che stavo solo perdendo tempo. Bisogna seguire sempre la propria diversità, con tutte le implicazioni di eccentricità, brutalità, odiosità, inibizione e contrarietà che esistono dentro di noi, dentro di lei, dentro tutti quanti. Non ci si può mimetizzare tra centinaia di bravi ragazzi vestiti col loden tradizionale, ridere al bar in compagnia, entusiasmarsi per un buon piatto di

pasta in brodo la domenica mattina o per la torta di mele fatta a Pasqua, non funziona. Si è diversi, lo si voglia o no, a prescindere dal fatto che quelli che noi consideriamo, dal nostro punto di vista, tutti uguali in realtà sono uno diverso dall'altro, ma questo non esclude che si possa prenderli a bastonate lo stesso. Prendiamo l'esempio di quelle piante acquatiche che crescono più delle altre: è scontato che si sentano meno al sicuro, più in pericolo, di quelle che galleggiano appena sull'acqua. Ma sarebbe stupido che un giglio rosso oppure un astro gigante tentino di nascondersi sotto, tra le fegatelle a pelo dell'acqua, soltanto perché lì in basso si sta più protetti; il giglio rosso è fiero del suo splendore, ma si sente anche insicuro. Da un lato vorrebbe essere sempre più alto, cioè distinguersi ancor più dagli altri, allo stesso tempo però vorrebbe sentirsi completamente al sicuro come le fegatelle. Questo è il lato crudele, e terribile, di una simile situazione, perché c'è inconciliabilità. Bisogna essere contenti di come si è, facendo il meglio, certo. C'è qualche persona con la quale lei ha un rapporto piacevole? Non conosco nessuno con cui vorrei e potrei restare a lungo. Una convivenza mi sarebbe impossibile. Non posso concepire, per esempio, che qualcuno abiti in casa mia due giorni e due notti di seguito, non importa chi sia, tranne mia zia che ha ottantacinque anni, ma anche con lei è possibile soltanto a determinate condizioni, la nostra convivenza ha molto del grottesco, ed è per questo che è sopportabile. Ma per più di una settimana non funziona neppure con lei.

*Prescindendo da sua zia, ha già abitato con qualcun altro?*

Da bambino, quando ero in collegio, e in ospedale, altrimenti mai.

*Ha degli amici che va a trovare?*

Anche questo mi è difficile, perché non riesco a ripetere le stesse cose, anche se si tratta di rapporti umani, e in questa zona poi, parlando sinceramente, non c'è nessuno col quale possa tentare una conoscenza. Ci sono un paio di persone, vado da loro per trovare un po' di calma, per rilassarmi, ma arrivare a discutere sullo stesso livello è quasi impossibile.

*C'entra forse il fatto che lei è uno scrittore famoso al quale ci si avvicina con una certa deferenza?*

Proprio così, ed è una stupidaggine, perché in fin dei conti io sono sempre lo stesso di prima mentre gli altri di fronte a me cambiano atteggiamento, sono totalmente contratti, non fanno più movimenti normali, e poi mi addossano il fatto che io sarei cambiato, il che non è assolutamente vero. Allora, mi dico, è assurdo che vada a espormi a quel tipo di sguardi. Non ne sono obbligato. E poi a lungo andare mi trovo molto meglio da solo. Mi basta andare in un caffè e ascoltare quello che dicono gli altri, senza intervenire nei loro discorsi. Certo, non posso negare che ogni tanto si senta la necessità di parlare con qualcuno, ma la gente con cui si desidera stare è sempre a Bruxelles, a Vienna o a Zurigo, o da altre parti ancora, è inconciliabile. Dovrei trasferirmi in città, ma per motivi di salute non posso permettermelo perché in città

finirei ben presto i miei giorni. Io, in realtà, non sono legato alla campagna. La natura non mi interessa assolutamente, non mi interessano né le piante né gli uccelli, prova ne è che non riesco a distinguerli tra loro, ancora oggi non so che aspetto abbia un merlo. Ma so bene che in città non posso vivere a lungo con i bronchi che mi ritrovo. Adesso non lascerò piú la fattoria neppure in inverno, la città mi è quasi fatale. Non ho che due possibilità: o restare in città, che è piú interessante, ma mi costerebbe la vita, oppure continuare a vivere qui ma, col tempo, rovinarmi i nervi. Una soluzione non ci sarà mai.

*Ma cosí non corre il pericolo di isolarsi completamente e, al limite, di impazzire?*

Cerco di evitarlo in questo modo: di tanto in tanto mi creo artificialmente qualche contatto, costringendomi a reprimere tutta la malavoglia che è in me. La mia indipendenza consiste nella libertà di costringermi. Mi impongo io stesso alcune cose. Se non esistono condizionamenti dall'esterno, allora verranno dall'interno. Altrimenti non si riuscirebbe ad andare avanti. In linea di principio non c'è poi molta differenza tra chi è costretto a fare qualcosa dall'esterno e chi può fare, per cosí dire, ciò che vuole. Non riesco a capire come mai si attribuisca tanta importanza alla parola libertà. Certo, vent'anni fa non avrei trovato la maniera di spedire una lettera, perché mi mancavano i soldi per il francobollo. Oggi non mi mancano. Se oggi decidessi di fare cinque volte il giro del mondo, e a occhi chiusi, per vedere qualcosa di nuovo, potrei farlo, ma sarebbe poi qualcosa di speciale? Se poi libertà significhi anche tirar su un muro di lí, scavare di là e farsi la casetta, o magari anche l'alberghetto, e poi sbizzarrirsi nell'arredamento, e cambiar tutto quando se ne ha voglia, questo non lo so proprio. Ognuno faccia quello che vuole, secondo i suoi bisogni e le sue possibilità.

*Ma non sta proprio qui la difficoltà, e cioè che non si hanno quasi mai possibilità adeguate ai propri bisogni?*

Io ho la sensazione che le due cose, in qualche modo, combacino sempre. Se si desidera qualcosa con tutte le proprie forze prima o poi ci si arriva, sia in prigione sia all'ospedale psichiatrico. Io preferisco ancora l'ospedale psichiatrico. Ma mi possono capitare tutti e due, chi lo può dire?

*L'ospedale psichiatrico avrebbe il vantaggio che lei potrebbe insultare da mattina a sera tutto e tutti, e non darebbe fastidio a nessuno perché nessuno la prenderebbe sul serio. Avrebbe la libertà del pazzo. Ma probabilmente lei ce l'ha anche oggi, quel tipo di libertà. Nel suo libro *Der Stimmenimitator*<sup>4</sup> c'è un passo in cui lei incita il lettore, piú o meno, ad assassinare tutti i capi di Stato dell'Europa centrale. Se non l'avesse pubblicato una casa editrice di letteratura, giustificandolo implicitamente come opera d'arte, ma fosse apparso in una rivista politica, lei adesso sarebbe sottoposto a un procedimento penale come simpatizzante...*

Ma io sono un simpatizzante, solo che non so per cosa simpatizzo.

*Voglio dire: lei oggi può scrivere tutto quello che vuole, viene pubblicato in ogni caso e*

*nessuno se la prende.*

Questo non è vero. Per esempio, ho scritto una lettera al settimanale «Die Zeit», tre mesi fa circa, in cui parlavo apertamente contro Kreisky. L'hanno lasciata nel cassetto cinque settimane e poi mi hanno scritto di averla passata a qualcuno, che doveva essere sparita. Sono cose che non si fanno neppure all'ultimo dei lettori. E con ciò voglio dire che anch'io, come qualsiasi altro, devo sottostare a prepotenze e a preferenze di altri. Se quella gente non vuole che gli si tocchi Kreisky perché gli vogliono un gran bene, come a un bravo ragazzo, allora non servirà a niente scrivere contro di lui, anche se mi esprimo alla mia maniera ironica non me la pubblicheranno.

*Ha cercato di insistere per la pubblicazione della sua lettera? Si è battuto per farla stampare?*

Sarebbe stato stupido voler lottare contro la redazione della «Zeit» dove ci sono soltanto dei bravi opportunisti. Non avrebbe avuto senso.

*Cosa aveva scritto contro Kreisky?*

Be', nel supplemento della «Zeit» era uscito uno stupido feuilleton su di lui, scritto proprio superficialmente, come fanno sempre del resto, e ho cercato di controbattere quello che avevano affermato, ho scritto che Kreisky è un vecchio nanetto arteriosclerotico... Ecco un altro esempio: la Deutsche Akademie mi ha inviato il registro che contiene tutti gli autografi dei premi Büchner. Io ero uno degli ultimi che lo ha ricevuto perché quando mi arrivò era già tutto conciato, l'avevano inviato a Canetti a Londra e a Uwe Johnson, e a chi altro ancora, ma ho pensato che fosse una stupidaggine mettere la mia firma per quei loro fini di rappresentanza, e non l'ho fatto. Ma perché poi sto raccontando questa storia?

*Forse perché vuol dare una spiegazione del fatto che lei si tiene al di fuori di tutto.*

Sì, benché quelli che hanno firmato, in gran parte, siano persone intelligenti, Canetti, Frisch e Koeppen, ma poi si lasciano coinvolgere in cose senza senso e se hanno l'opportunità di andare a pranzo col signor Scheel lo fanno, ma io non lo faccio, perché per me è una persona ripugnante e schifosa e sua moglie una stupida capra. Perché dovrei mangiare e bere con gente simile?

*Cos'ha lei contro Scheel? Lo conosce?*

Non ho bisogno di conoscerlo. Basta guardarlo in faccia e ascoltare quello che dice. La fisionomia di una persona è sempre molto interessante, fa capire tutto.

*Mi dica allora se ne rimane almeno uno che lei non consideri un idiota.*

No, nessuno, è questo il fatto.

*Ma allora ho ragione io. Lei insulta tutti senza distinzioni finché più nessuno la prenderà sul serio e i suoi attacchi non avranno nessun effetto.*

E perché poi? Magari hanno effetto, magari non ne hanno. Non ci si può curare degli effetti, lo si fa e basta.

*L'ha irritata quella disavventura all'Università di Monaco?*<sup>5</sup>

Non avrebbe senso arrabbiarsi per cose simili. Quella gente non ha mai saputo quello che vuole. La spavalderia degli intellettuali che cercano di metterla nel culo alla gente semplice per trarne qualche vantaggio è pura ipocrisia. Quelli non capiranno mai nulla perché è impossibile educare le masse a diventare un'élite. Io ho preferito andarmene prima che tirassero un pugno sul cappellino di mia zia. Sono assolutamente contrario a tenere letture in pubblico e non volevo farlo. Che sia andata così non ha importanza. Mi stimola incredibilmente a scrivere, questo è il lato positivo, perché quando sono furioso di rabbia riesco a lavorare magnificamente. Si ha sempre bisogno di quel tipo di stimoli, e in realtà non c'è da preoccuparsi troppo se tutto fila liscio e se ci si addormenta sempre in pace; ogni settimana, in qualsiasi posto e dovunque mi sieda rivivo sempre la mia esperienza di Monaco. Dappertutto succedono le stesse cose. Se lei vuole può farsi ovunque la dose di rabbia e aggressività di cui ha bisogno.

*A chi pensa quando scrive?*

Questa è una domanda veramente stupida.

*Così stupida non direi. Pensa a qualcuno che l'ha fatta uscire dai gangheri oppure magari a qualcuno che sappia capirla?*

Dirò subito che non penso mai a coloro che un giorno leggeranno quello che scrivo perché non mi interessa chi lo leggerà. Io mi diverto esclusivamente nella scrittura, mi basta. Si cerca sempre di migliorare, di scrivere riflettendo in maniera più adeguata, questo è tutto, così come un ballerino si sforza di ballare meglio, ma sono cose che vengono da sé perché chiunque svolga un'attività, non importa quale, esercitandosi continuamente arriverà a un data perfezione, questo capita a un giocatore di pingpong, a un fantino, a uno scrittore o a un nuotatore, a una cameriera o a una donna delle pulizie. Dopo cinque anni pulirà meglio del primo giorno, quando ha rovinato tutto rompendo più cose di quante ne abbia pulite.

*Lo scrivere non è anche una ricerca di contatto?*

Io non cerco nessun contatto. Quand'è che ho mai voluto avere contatti? Al contrario, li ho sempre rifiutati quando qualcuno li cercava. Io butto sempre via le lettere che mi arrivano perché, anche da un punto di vista tecnico, è assolutamente impossibile mettersi a rispondere, altrimenti bisognerebbe fare come quegli scrittori di merda che tengono un paio di segretarie e rispondono a tutto, e a ognuno gli infilano nel culo una bella letterina. Io lo rifiuto, non inizio neppure, perché non mi è possibile, ogni giorno riceverei delle lettere e nel giro di quattro mesi sarei completamente sommerso. È impossibile, non comincio neppure, e non posso farci niente. Io voglio soltanto che si stampino i miei lavori, che se ne facciano dei libri. Li metto negli scaffali per non perderli, e sono così carini. Le mie cose le scrivo su carta da quattro soldi,

ruvidissima, e vedere poi il libro finito mi fa veramente piacere, dopodiché l'editore manda un po' di soldi ogni mese e la storia finisce qui.

*Ma allora perché mi ha invitato se qualsiasi contatto la disgusta?*

Be', mi andava così. Cosa devo risponderle? Io non ho schemi. Lo faccio una volta e cento altre volte non lo faccio più. Lei non mi disgusta, le sue vere intenzioni mi sono assolutamente indifferenti... non proprio indifferenti, ma pensavo soltanto che con lei mi sarei aperto completamente, cerco sempre di lasciarmi coinvolgere a differenza di altri che si sforzano continuamente di restare sempre un po' al di fuori di ogni situazione. E poi ogni tanto ho voglia di fare queste cose. Da piccolo, sono sempre stato un bambino curioso che si immischiava in ogni circostanza. Che lei non sia un santo, questo lo so, ma non me ne importa niente. Non ci penso affatto. Lei è già venuta qui otto anni fa, ci siamo visti, e adesso ci rivediamo. Cosa devo dirle? Lei forse si meraviglierà che io rifiuti tante occasioni di contatto con gli altri, ma non vedo il motivo di fare cose simili, e in ogni caso non ho più tanto tempo, sono contrario alle chiacchiere e ai rapporti epistolari. Forse riuscirebbe a trovare appena una ventina di lettere scritte da me, non mi ha mai interessato. Se arriva qualcuno non posso impedirlo, è tutto. Io telefono esclusivamente per le mie cose. In questo sono veramente egoista. Telefono al mio editore o se si tratta di una commedia chiamo il teatro, e tutto quello che può succedere in seguito non mi interessa affatto, e se domattina queste cose non ci fossero più, me ne infischierei completamente. Me ne andrei a lavorare in qualche cava, a prender nota dei camion in uscita e guadagnerei il triplo di adesso, ma non ho proprio ancora voglia di smettere, né con lo scrivere né con gli stati d'animo che si creano scrivendo, perché mi diverto veramente, e perché non ho bisogno assolutamente di nient'altro; io ho l'impressione di creare qualcosa che nessun altro sta facendo, non solo qui da noi, ma in tutto il mondo. Questo può suonare come presunzione, ma d'altronde si possono paragonare anche due vagoni ferroviari. Si entra in uno ed è lurido, un altro invece è pulito... Quando si scrive della prosa l'età ideale è tra i quaranta e i sessanta anni, qualcuno ci arriva anche prima ma io ho avuto un'evoluzione lenta, e sarebbe una follia rovinare tutto proprio nel momento culminante delle proprie capacità. Bisognerebbe veramente essere impazziti. Ma contro la follia non si è vaccinati...

*Io non vorrei affatto che lei smettesse di scrivere. Volevo dire che la vicinanza di qualcuno che la capisca e sia contento di lei potrebbe essere un vantaggio per il suo lavoro.*

Quello che mi aiuta sopra ogni altra cosa è restar solo il più possibile, senza preoccuparmi delle conseguenze che ne derivano, e che poi sono sempre di natura spiacevole, ma io non mi lamento perché sono innamorato di tutto questo, che invece altri non riuscirebbero a sopportare. Porti qui Peter Handke per tre giorni: lo vedrebbe fuggire subito da sua figlia. Lui è veramente un bambino tenero e indifeso che ha bisogno del calore familiare, eppure parla continuamente di solitudine. Sono proprio

così le persone che non hanno la forza di rimanere sole, perché per riuscirci è necessario uno sforzo enorme. E se uno non ce la fa non può scrivere come scrivo io, a prescindere totalmente dal fatto se abbia un senso oppure no. Handke ha la sua brava bambina. È qualcosa che va contro il mio modo di essere perché sono sempre stato contrario alla famiglia e a tutta la vita familiare, perché non riesco affatto a sopportare quelli che hanno una famiglia e un bambino, e che a Natale lo riempiono di tute da sci e robe del genere e poi se ne vanno a Saint Moritz dall'editore chic; son cose che mi disgustano fino all'inverosimile, quella gente che va un po' di qua e un po' di là, che si fa invitare in America per un giro di conferenze a destra e a manca, che appena ha scritto qualcosa corre a farsi intervistare e così dopo due giorni si sa già tutto sul giornale, tutto questo mi fa semplicemente schifo. So bene che irrita parecchia gente a parlare così, che provo il loro astio. Ma non me ne importa affatto. Lo sopporto benissimo il loro astio, sono capace di tenere ben chiusa la mia pentola a pressione, è questa la mia forza. Ognuno faccia quello che vuole. Se io dovessi prestare ascolto a tutto quello che si è scritto e che si è detto su di me da quindici anni a questa parte, mi sarei già dovuto uccidere cento volte, sono sempre le solite cose. Appena è uscito *Frost* qualcuno ha scritto su una pagina che era il miglior libro in circolazione, e qualcun altro sulla pagina seguente che era solo della merda. Hanno continuato così. Non è mai cambiato nulla.

*Potrebbe chiarire perché la disgustano le famiglie che hanno bambini?*

Probabilmente perché ne ho avuto un'esperienza molto infelice, molto dolorosa.

*Quando l'ho intervistata la prima volta lei ha sostenuto che bisognerebbe tagliare le orecchie a tutte le madri.*

L'ho detto perché è un errore credere, come fa la gente, che si mettono al mondo dei bambini. È semplice. Si mettono al mondo degli adulti, non dei bambini. Può trattarsi di schifosi bottegai, sudaticci e panciuti, oppure di assassini e massacratori, ma mai di bambini. La gente dice che aspetta un bambino ma in realtà stanno mettendo al mondo un vecchio di ottant'anni che puzza, è cieco, e che non riesce a muoversi dalla gatta. Ma non riescono a capirlo, e così la natura continua il suo corso e questo merdaio non cambia mai. Ma non me ne importa niente. Sarebbe stupido aver qualcosa da ridire contro un fatto simile, proprio come quella storia della linea dell'alta tensione. Tanto la costruiscono lo stesso, ecco come stanno le cose. La mia situazione può essere soltanto quella di un pappagallo bizzarro... no, dire pappagallo sarebbe troppo, troppo straordinario, quella di un uccellino che ogni tanto emette il suo pigolio e poi sparisce da un'altra parte. C'è spazio nel bosco, e il buio è vastissimo. Ogni tanto c'è una civetta che rompe la pace notturna. Io non sono nulla di più. E non pretendo di esserlo.

*La sua caratteristica particolare è l'indifferenza, così ha scritto nell'autobiografia.*

Non è che sia possibile dirlo senza aggiungere qualcosa. Non c'è nulla che mi sia

indifferente, però tutto deve essermi indifferente per poter andare avanti. Questa è l'unica cosa da aggiungere.

*Che importanza ha sua zia per la sua vita e il suo lavoro?*

Dall'età di diciannove anni è la persona più importante della mia vita, in assoluto.

*La spaventa il pensiero della sua morte?*

Non riesco quasi a sopportare un pensiero simile, staremo a vedere, tanto accadrà presto. Potrebbe distruggermi, se devo essere sincero, sí, potrei rimetterci la vita. E non potrò farci nulla, assolutamente... Ma anche questo lo si può dire solo quando succede, non si può ipotizzare nulla. Quando lei morirà, sarà morta, nient'altro. E forse telefonerò a lei... come zio.

*Allora è necessaria quell'unica persona a cui si è legati?*

Si può dire così, una nutrice la si trova sempre, prima o poi. Il nulla non esiste.

*E allora ha ancora senso la frase: io voglio restare solo?*

Non mi resta altra soluzione, capisce? Per poter vivere come ho intenzione di vivere non mi resta altro che rimanere solo. È così, non sopporto la vicinanza. Ma non per questo sono da compatire. Siamo sempre noi i responsabili della nostra situazione.

*C'è qualcosa che potrebbe sostituire lo scrivere?*

Non esistono sostitutivi di qualcosa. Potrei girare il mondo in bicicletta, ma crede che possa sostituire qualcos'altro?

*Cosa farà se un giorno non le verranno più idee nuove?*

Questo tipo di domande non ha senso. È come se lei chiedesse a una cantante che cosa farebbe senza la voce. Cosa potrebbe rispondere? Che canta muta? Quando ho terminato di scrivere qualcosa penso sempre che non riuscirò a scrivere altro, e che non ne avrò mai più la voglia. Del resto è l'unica cosa che mi interessa, scrivere.

*E se un giorno incontrasse il grande amore?*

Non potrei impedirlo.

[1979].

<sup>1</sup> È il primo romanzo di Bernhard (1963; ed. it. *Gelo*, Einaudi, Torino 1986) [N. d. T.].

<sup>2</sup> Si tratta del racconto lungo *Ja*, pubblicato nel 1978 [N. d. R.] [ed. it. *Ja*, Guanda, Parma 2003].

<sup>3</sup> Si riferisce a *Der Atem* (1978), il terzo dei quattro volumi che compongono l'autobiografia di Bernhard, pubblicata tra il 1978 e il 1981 [N. d. R.] [ed. it. *Il respiro. Una decisione*, Adelphi, Milano 1989].

<sup>4</sup> Una raccolta di prose brevi del 1978 [N. d. R.] [ed. it. *L'imitatore di voci*, Adelphi,

Milano 1987].

<sup>5</sup> Nel novembre 1978, durante le manifestazioni contro il regime dello scià iraniano, gli studenti occuparono l'aula dove Bernhard avrebbe dovuto tenere una lettura, costringendolo a fuggire per l'uscita di emergenza [*N. d. R.*].

## *Il libro*

**F**ONDATA DA FRANCO QUADRI NEL 1977, UBULIBRI È DA QUASI quarant'anni un punto di riferimento per il mondo teatrale. Nelle sue collane sono stati pubblicati i piú grandi autori contemporanei ma anche giovani alle prime armi che sono poi diventati maestri riconosciuti. In questa collana vengono riproposti al pubblico di oggi alcuni di quei libri che hanno fatto la storia dell'editoria teatrale raccogliendo in un'ideale antologia gli autori e i testi piú importanti del nostro tempo.

Thomas Bernhard è uno dei giganti della letteratura del Novecento. È innegabile che con i suoi romanzi ha saputo innovare la scrittura narrativa come pochi altri scrittori, ma è forse nel teatro, a cui ha dedicato la maggior parte della sua attività, che lo scrittore austriaco ha trovato la cifra inconfondibile della sua identità letteraria.

Riunire i testi teatrali di Bernhard, impresa avviata da Ubulibri nel 1982, è stata un'opera tempestiva e lungimirante che merita di essere ripresa a distanza di anni e completata. Questo primo volume riunisce tre testi dei primi anni Settanta: dall'esordio un po' beckettiano di *Una festa per Boris* (1970), con la sua tragicomica sfilata di personaggi senza gambe, a *La forza dell'abitudine* (1974), tagliente e grottesca parabola della ricerca di perfezione artistica ambientata in un emblematico circo, fino a *Il riformatore del mondo* (1975), autorappresentazione di un vecchio delirante che si atteggia a coscienza del pianeta degradato e a nuovo ordinatore del caos, uno dei capolavori assoluti di Bernhard, molte volte rappresentato anche in Italia.

## *L'autore*

Thomas Bernhard (1931-1989) ha esordito come narratore nel 1963 con il romanzo *Gelo* (ora nelle «Letture» Einaudi). A partire dagli anni Settanta si è dedicato intensamente al teatro scrivendo numerosi testi che il regista Claus Peymann metteva in scena a Vienna e a Salisburgo quasi sempre con l'attore Bernhard Minetti. Tra gli altri libri più significativi di Bernhard, *Correzione* (anch'esso nelle «Letture» Einaudi), *Perturbamento*, *Il nipote di Wittgenstein*, *Il soccombente*, *Estinzione* (tutti pubblicati da Adelphi).

## *Dello stesso autore*

*La partita a carte*

*La fornace*

*Gelo*

*Amras*

*Ungenach*

*Correzione*

*Ein Fest für Boris*

© 1970 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

*Die Macht der Gewohnheit*

© 1975 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

*Der Weltverbesserer*

© 1979 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main

All rights reserved and controlled by Suhrkamp Verlag, Berlin

Per l'appendice *Gespräch mit Thomas Bernhard* a cura di André Müller

© Copyright Goldmann Verlag, München

© 2015 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

La prima edizione della presente raccolta è stata pubblicata da Ubulibri, Milano

In copertina: Nadine Geysersbach e Viviane de Muynck in *Una festa per Boris*. Regia Christiane Pohle, Festival di Salisburgo, 2007. (Foto © Herwig Prammer / Reuters / Contrasto).

Questo ebook contiene materiale protetto da copyright e non può essere copiato, riprodotto, trasferito, distribuito, noleggiato, licenziato o trasmesso in pubblico, o utilizzato in alcun altro modo ad eccezione di quanto è stato specificamente autorizzato dall'editore, ai termini e alle condizioni alle quali è stato acquistato o da quanto esplicitamente previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi distribuzione o fruizione non autorizzata di questo testo così come l'alterazione delle informazioni elettroniche sul regime dei diritti costituisce una violazione dei diritti dell'editore e dell'autore e sarà sanzionata civilmente e penalmente secondo quanto previsto dalla Legge 633/1941 e successive modifiche.

Questo ebook non potrà in alcun modo essere oggetto di scambio, commercio, prestito, rivendita, acquisto rateale o altrimenti diffuso senza il preventivo consenso scritto dell'editore. In caso di consenso, tale ebook non potrà avere alcuna forma diversa da quella in cui l'opera è stata pubblicata e le condizioni incluse alla presente dovranno essere imposte anche al fruitore successivo.

[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

Ebook ISBN 9788858419212

# Indice

Copertina	2
L'immagine	2
Teatro I	4
Una festa per Boris	5
Personaggi	7
Primo prologo	8
Secondo prologo	27
La festa	44
La forza dell'abitudine	71
Personaggi	73
Prima scena	74
Seconda scena	105
Terza scena	134
Il riformatore del mondo	165
Personaggi	167
Scena prima	168
Scena seconda	183
Scena terza	201
Scena quarta	213
Scena quinta	226
Epilogo	237
Appendice	241
Un colloquio con Thomas Bernhard a cura di André Müller	243
Il libro	264
L'autore	265
Dello stesso autore	266
Copyright	267